470
Ff.

Lettere del sec. XVIII

complessive carte 140,

con autografo di Lod. Muratori (1721)
e di Gian Giuseppe Liruti (1767)

BIBLIOTECA COMUNALE

P. V

Mi vado inoltrando nel secondo libro della Vita, ; ancor ho voluto dare raggualio della mia ; ne Diocesi: ; la Minima perche rimanga memoria di quei grandi uomini che l'inaffiarono co'sudori e colle fatiche-

Dovendo poi passare a Nostro Monistero, mi converrebbe avere di molte notizie, alcune delle quali favorite, mi sono state ubbidissime; ma non bastano e quando altro ne occorre, mi sarebbe opportunissime. - Il P. Nevini dice nelle sue Lettere, che Benedetto XIV nella Bolla della Beatif: ; ficazione del nostro Paulo commendò la nostra Congregazione per le fatiche di questo Ministero; ma tacendo una tal Bolla, non ho trovato cosa alcuna di ciò. Pertanto bramerei sapere, e in qualche sua Opera il detto Papa parli di ciò, che molto gioverebbe alla nostra Storia. Bra: ; merei inoltre sapere, se ora colà vivano due Vescovi nostri, cioè il V. D. Edoardo Chatelli di V. R. e il P. Montagnini, come mi fu detto da certuno. Quando sarà finita la Vita ne farò una copia, acciò V. R. ne sia il Correttore, ed il Giudice, giacchè n'è stato in gran parte l'Autore, e il Promotore.

Il Sig. Conte Mainiero sta assai bene, e frequenta con molta edificazione la Congrega: ; zione de' Cavalieri. Deve poi correr alla giornata Quaresimale predicare in Duomo un certo Padre Terziano di Tolmezzo: quanto non lo sia l'incomodo, la prego a riverirlo per mia parte, e a pregarlo quegli ajuti che potrà nel tempo della predicazione. Ella mi comandi, e non si stanchi di favorirmi, e di raccomandarmi al Signore.

Bologna li 26 Febraro 1779.

D. Michel Angelo Pichini

BIBLIOTECA COMUNALE

4

Al Pre D. Angelo Cortinuovis
Che.co Reg.re di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniani Venezia per
Udine

P. V.

Ho ricevuta la lettera V. R. colle notizie della Religione Peguana che mi furono carissime, tutto che io ne abbia delle altre assai considerabili. Queste mi furono scritte dallo stesso Monsig.r Percoto l'anno 1769 in una lettera assai lunga in cui mi fece un ragguaglio assai più distinto di quella Religione, e pensò di volerla inserire in gran parte nella Vita, e quando V. R. brammasse di averne una copia gliela manderò. Nondimeno mi sono care le notizie da V. R. favoritemi per: che contengono alcuna altra circostanza, che potrà dar lume alla storia. Ho fatta la stima di quella Missione, ed ho creduto, che ciò fosse necessario a ben intendere tutte le azioni di Monsignore, e oltre a questo è bene che rimanga memoria di quei Primi Padri, che la fondarono co' sudori, e col sangue. Ma non ho potuto ritrovare l'anno preciso, e il mese, in cui il P. Nerini fu ammazzato, e mi piacerebbe l'accertarlo, incontrando quel grand'Uomo ogni più distinto ragguaglio della vita, e morte sua. Sto aspettando le notizie delle azioni successive di Monsignore, massime, che assai poco di tutto l'Aggregato di lui. Egli poi a gran gloria della Chiesa Cattolica fu il primo a formare opere in quella Lingua barbara, le quali almeno siano stimate, e si siano date in luce, e siano per darsi in luce, come sono i Catechismi, i Dialoghi, le versioni del Genesi, di S. Matteo, delle Pistole di S. Paolo &c. onde se nel ritratto vi si aggiungerebbe tali opere, indicandole, riuscirebbe forse di maggior onore a quel Prelato.

Ma in ciò che fa, quanto le pare meglio. Mi comandi, e mi tenga per suo.

Bologna li 23 Gennajo 1771.

D. Michel'Angelo Tassini

5

Al P. D. Angelo Ma Cortenovis
Che.co Regr di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniano

Venezia per
Udine

P. V.

Jo sono in obligo di ringraziarla Sr. due involtini mandatimi l'uno per lo P. Buonschi
altro ultimamente col mezzo della Posta, e perciò e dell'uno, e dell'altro glieno
faccio gli più vivi ringraziamenti, e quanto non mi avesse ella comunicate buone
notizie, io nomaveri capitale per andare innanzi. V. R. mi avevi per la più parte
il merito, se questa vita giungerà a qualche compimento. Darebbe forse ben
fatto il fare in iscorcio la carta geografica della Persia, e del Pegu, e accenarla nel rif:
:ratto del nostro Monsignore, come si fa nelle stampe di S. Chiara Saverio: coll'io
vedo fantasticando; ma V. R. me ne correggi la idea se vi sia un modello migliore. Ferr:
:rara è ridotta ad un convenevole stato di salute, ma ha verisimile a molte mie
fatiche, e vuole tempo a rivenire a vivere schietto: il termometro altresì ha destato grande
compunzione, ed ha popolati gli confessionali, e accresciuta a me le fatiche.
Scrivo in questo Ordinario al Sigr Conte Cav.re Percoto. Abbigi Conte Nicolò
Mantica sta bene, e frequenta la Congregazione, e gli sagramenti, e mi ha impos:
:to di riverirla a nome suo. Starò aspettando il rimanente, profferendole infinite
obligazioni. Non si scordi di me col Signore, e mi comandi.

Bologna Sa Lucia 25 Giugno 1777.

D. Michel'Angel. Ciassini

4

Al Pre D. Angiolo Ma Cortenovis
Chco Regre di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniani

Venezia per
Udine

J. V.

Dopo averle scritta l'ultima mia ricevetti una sua stimat^ma con alcuni foglietti, cioè il seguente ordinario un altro con altri foglietti, e tutto mi la ringrazio, che con tante fatiche sue mi aggi: :abbi tanto difficile, che per lo fare. Mi saranno carissime, e preziosissime tutte le notizie di quei Regni che potrà dare, e la ringrazio, e così potremo correggere gli errori degli Stampati, e de' Geografi che ne parlano a caso. Io pure ho cercato, e cercherò il più che potrò di darne il più esatto ragguaglio. Molto mi piace il pensiero della Carta geografica nel corpo della Storia, e dovrebbe essere di lume anche agli altri. Il ritratto va bene: e l'iscrizione, se non in istile Lapidario è in istile ecclesiastico, e astratto intelligibile. Converrà bene mettervi il Cler: Reg: S. Paulli. che non trovo in quella che mi ha scritto. Così il suffragatis sanctoribus si potrebbe cambiare con altro vocabolo più energico come exanthatis, o devoratis, o altro. Un nuovo pensiero debbo dirle ad è, che sarebbe forse meglio, che si stampasse costì questa nostra Vita, perchè più facile ne sarebbe l'esito, dove egli stanno, gli Parenti Cler: :otti avranno più premura di leggerla, e sotto l'occhio, e correggimento di V. R. potrebbe uscire nitida, e immune da ogni errore materiale, e formale. Ma qualche cangiamento mio pensiero, lo sottopongo al giudizio suo. Intanto procurerò che sia fatta una copia di quella parte di vita, che Lei ha rassegnata, e altri ancor inviata, perchè veggano se meriti di andar oltre, e coll'agio di vedere la pubblica luce.

Noi credevamo d'esser sicuri dal terremoto, e quasi più non ci si pensava, quando nel giorno quarantesimoterzo, dacchè era cominciato gli 24 del corrente Luglio alle ore 23, e tre quarti una orribile, e lunga scossa ci fa di nuovo costernati. Tutte le fabbriche barcollarono orribilmente con una rumba, e fracasso grandissimo. Molte fa: :briche hanno patito, e sono caduti molti cammini, e tetti, e pignoli, e merlini; ma per divina misericordia niuno è pericolato. Di è in questo terremoto più volte osservato,

che ha molta connessione coll' atmosfera, e a chiari segni apparisce, che ci ha parte un certo vapore elettrico; ma questo ci fa temere anche in avvenire, mentre l'atmosfera non stima ancor quieto, e ne' giorni ancor più sereni il Sole tiene un certo pallore, e languore che fa vedere, che l'aria è ancor impregnata di vapori pestilenziali. Ma il Signore vuol fare bene dal male, che molti contristantur ad penitentiam.

Ho avvisato il P. Coppellotti, che mandi con prestezza gli fogli, e mi dica di averlo fatto, e che seguiti a farlo. Ho ricevuto questa mattina mentre scrivevo la presente, un altro pieco di fogli, e di quelli pure ne ho bisogno. Preghi pure che ne abbisogniamo in tante maniere.

Bologna dì Luglio 20 Corrente 1779.

D. Michel Angelo Ranzani

P. V.

Egli è un gran peccato, che non ci parliamo, e V. R. forse crederà che io mi sia dimenticato del nostro comune genitore, e divinamente della Vita di M. Petrarca; ma nulla così. Sono stato è vero, in questo anno, e lo sono ancora occupatissimo, e mi è convenuto portarmi in figli anco straordinarj, e pensioni affatto dall'opera cominciata, ma nientedimeno vado portando qualche stampo per compirla. Del Primo, e il Terzo libro è compiuto, e di già copiato. Il secondo in gran parte finito, e copiato, e mi rimangono solo alcuni capitoli, e poi l'opera sarà al suo termine. E quando giungerà a V. R. vi aggiungerò il ragionamento della Religione Barbariana. Spero dentro l'anno scolastico di finirla la Vita, e adoperarmi occorrendo di inviarvela, perchè la corregga, e ne faccia quello che più le parrà in grado. Ma l'essere stornato di continuo da mille cervelle mi increscano, e vallentano nello scrivere. Bisogna pure tenti personaggi in corretta, che è impossibile compiacerli tutti bene. V. R. stessa che è occupatissima, potrà dovermene sicura testimonianza. Jeri stetti bene di salute, e non ho sentito qualche giramento, e nientemeno nella gamba sinistra, il che è un avanzo della mia malattia. Le carte. Osservo non aver segnato di fuori, ne avrà fatto il numero da V. R. che mi ha pure ajutato. Ho procurato nel Giglio libro di mostrare le virtù del Petrarca in grado eroico; ed anco sembra, che così siano. Le prego da' miei saluti al Sig. Conte Nicolò Mantica. Non si scordi di me ne' suoi sagrifizj, che ne abbiamo e miei amici di alcuni cose.

Bologna li 27 Giugno 1780

P. S. All'invio Recto le saluta anche suo, e delle Terziane, che stanno bene.

Di Michel Angiolo Guissani

5

Al Pre Don Angiolo Ma Corbinovis
Arc.o Regre di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniani

Venezia per
Udine

P. U.

Per mezzo del P. Stella le mando la testa, e gli piedi della Vita di N. Signore:
cioè il primo, e il terzo libro. Nell'altra mia le scrissi, che gli avrei mandato solo
il primo libro, perchè voleva, che il mio Copista di nuovo la copiasse il terzo:
:tero con alcune leggere mutazioni; ma non avendo egli tempo di farlo, ho risoluto
di mandarle la prima copia, inserendo dentro una carta in cui stanno quelle mutazioni
che ho divisato, e V. R. potrà facilmente aggiungerle senza guastare la scrittura
stessa. Quando avrà copiato il secondo libro, glielo manderò. Il secondo libro mi
sembra meno cattivo degli altri due, che le mando. Alla V. R. nostra giudice. Quan:
:do alla stima, che si potrà mettere alla nobile Casa, io crederei, che il N. A. Conte la
Riccia, e deputazione de Revisori, e segretario revisore potrà servire quello che ne pos:
:sano fare testimonianza alcuni Padri di questo Collegio, che hanno già letta la Vita, e
così risparmierebbe disturbando d'altri. Finisco a Dio, che guardi mia Signora per di sua
gloria, e di vantaggio della Congregazione. Dopo Dio V. R. mandi tutti i meriti, che sono
ajuti mi ha somministrato nel comporla. Che rinnovo gli atti più vivi riconoscimen:
:ti, e prieghi il Signore che io imiti ciò che Ella nella nostra Virtù. Mi comandi, giacchè
sono tutto suo.

Bologna S. Curia 9. Ottobre 1780.

D. Michel. Angiol. Ruffini.

21.

Al Pre D. Angiolo Ala Cortinovis
Che.co Xegre di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniani

Udine

Morales Quirprudentia Specimen
Opera in segnio ai Ragionamenti
sul Dono

J. V.

Il fine che mi sono proposto nello scrivere la vita di Monsignor Percolo è stato di gloria-
re Dio, e di eccitare in altri desiderio d'imitarlo, e perciò se alcuna cosa le sembrerà o disdi-
-ce o alcuna di questa mia mia intenzione, che la stampa e rami che sono
stimo più opportuno. Se gli forestieri porranno o stimerà alcuno de' troppi oggetti di
virtù e di scienza, gli inviterò subito, e le do tutto l'arbitrio, acciò aggiunti questa opera
-ta secondo il modello della direzione, e stesso comunque, e tronchi quelle superfluità che
sviino dal fine della storia. Intrammarami questo mistero aborto come più le aggrada, mercè
sarò pregiarmi anticipando da questa sua aggravato. Quando si voglia venire alla stampa
bisognerà che V. R. degnata a Roma mi faccia sottoscritto al P. Generale scrivendo il
nostro costume. Se stima bene che sono fatti un ritratto in rame, bisogna scrivermi
in quadragesimale sarà il volume che si potrà far fare qui in Bologna, e ne avrò
io il prezzo e delinerato si potrà mandare costà. Mi guardi altre condizioni che
costa stampare grosse non mi sembrano molto vantaggiose, e che viene scrivermi il
R. P. Pio posto sarà più in particolare. Intanto gradisca tanti incommodi che le reco,
ne saranno ben compensati dai frutti che sono gradura questa Vita, e mi comandi di
me Col Signore.

Bologna li Luglio 4 Gennaro 1781.

D. Michelangiolo Zaffini.

Al Pre Di Angiolo Cortenovis
Chco Regre di S. Paolo

4

S. Lorenzo Giustiniani

Venezia per
Udine

J. V.

Dopo un lungo silenzio ho ricevuto qualche riscontro da V. R. della Vita, e delle disgrazie, in cui ella si trova di poter vedere la pubblica luce. Le rassicuro, quanto le ho scritto in altre mie, e mi raggrado intutto al giudizio Loro, e di altri che meglio Dine l'intenderanno. Licchè di buon grado aggradisco le correzioni che ella avrà fatte a molte parole troppo basse affettate, o nelle superflue, e mi dispiace, essendo più negligente della storia. Restami ancor mi avvertirci, che troppo badare al P. Carboni, il quale, servendomi Lo comunicato essere caduto in qualche evidente anacronismo circa l'arrivo della nostra Missione Jonnami rimo disgustato quanto dalle lettere de nostri Missionarj, in riguardo di Monsignor Nerini, che citato il più esatto nello scrivere. Quanto al fare il ritratto di Monsignor Percoto, io lascio tutto il pensiero al R. P. Coppi Cotti. Io veggo essere pure che in pure: bile il fare un ritratto che alquanto si aggiusti all'originale. Tutto che la Vita sia scritta dedicata a codesta Inclita Città, e che Ella pregiò la Patria di codesta R. C. Monisio. Da una Lettera scritta si poteri argomentare Pian Pelagio. Nutrisco ho mille dubbj, e hinari forte nostri di Milano. Dio ci aiuti, perchè siamo in molti pericoli. Alla R. P. Prepost la riverisco. Stringhi forme, e tri comandi essere

Bologna li Luglio 6 Agosto 1782.

D. Michel Angiolo Cassini.

All.P. D. Angiolo Ma Corsinovis.
Chco Regre di S. Paolo

S. Lorenzo Giustiniani 5 Venezia per Udine

B.

La mia stima ed affezione per V. R. Car^mo P.re Dionigio è cosi radicata, e profondata nell'animo mio che per niuna cagione giammai potrà scemarsi: Io sono soddisfatto, e contento della edizione della Vita e sarò sempre grato infinitamente di quanto V. R. ha fatto in favore di essa. Io da lei ho avuto moltissime notizie, e lumi: ella mi ha stimolato a cangiarla; mi ha ajutato a farla, e l'ha corretta in parte di alcune cose, che io stimo convenire che richiedevano correzione. Perchè io debbo, non solo riconoscere questa opera come mia: come figlio, e figlio sempre, ma altresì come sua, e come tale mi si aggiungerà titolo di maggiore stima. Perciò quando le sarà noto qualche errore, amerei che della stessa essere ne fosse data, almeno congruita. Quanto all'averle ricercate alcune superfluità, sarà meglio parlarne a bocca nei nostri tempi: e molto più se vi sarà qualche falsità. Nell'atto io sarò sempre infinitamente tenuto delle mie obbligazioni per tanti infiniti effetti per questa Vita, e godrò sempre di essere nel numero di tanti Amici ed Ammiratori, e desidero l'occasione di mostrarmele tale. La Cara Persona la voglia favorire nel di un bel pranzo di vino: prego V. R. che offerendomeli: carissimo, le mostri il mio gradimento, e riconoscenza di cotali cerimonie usate con me, e la mia persona, e stima di quella si illustre, degna Famiglia. Altro mi comandi, e spero per mezzo di questo Signore, con favorirmi della sua grazia.

Bologna li Luglio 29 Comune Archivio

D. Michel Angiolo Ruffini

Al Rev.do P.re D. Angelo M.a Cortenovis
Proposto De' Che.ci Reg.ri di S. Paolo
S. Lorenzo Giustiniani Fran.co Venezia per
Udine

ms 4 p 440

J. V.

Roma S. Carlo a Catinari li 23 Giugno 1741

Le scrivo in fretta poche righe. Qui accluso troverà la copia della lettera di suo fratello in cui si accusa la ricevuta delle Bolle per il P. Maestro. Ho parlato con Mons. Borgia intorno alle lettere di Mons. Gerardi: egli è pronto a comunicarne tutto ciò che si desidera. Bocardo io partirò tra giorni da Roma, onde la mia assenza sarà di qualche mese sono esposto nel detto proposito che V. Sig.ra tenni con esso in carrozza, perciò che egli ha accordo colla Penitenzieria. Ma adunque ritirata questa mia le scrivo subito, e li domando pure tutto ciò che le pare opportuno che sarà ben volentieri eseguito. Bisogna nel domandare le notizie d'individuare più che puoi per separare l'impiccio di molte carte e molte ricerche. Ho piacere che nella vita di Mons. Gerardi si sia posto di mira l'uomo apostolico più che il dotto. Per rapporto a questo secondo punto di vista non vorrei che si parlasse né poco né poco della devozione del cuor di Gesù, sopra la quale mi pare che da pochi anni fatto un libretto. Alla sa le calde contraddizioni che questa suscitarono sul principio; se si fa vedere Mons. Gerardi divoto del cuor di Gesù in quel modo in cui tal divozione può sostenersi analoga ai principi della religione si avrà molta maggiore facilità; se poi si pone in palese straordinario un candido uomo e pieno, penetrato di molto il di lui credito presso l'altro sarebbe che alla fine o il più superficiale o il più ignorante in questo punto mi sembra il difficile troppo offeso. Chiudo la spiacevole corrispondenza al significato voglio d'Europa il dispiacere e li affetti miei. Il Signor Conte d'Harcourt non è ancora giunto in Roma, li altri Ciò che desidera Mons.re Arcivescovo non li manca rilevarli: al suo ritorno in Roma cercherò di disporre per quanto. Frattanto le faccio i miei più obbligati complimenti. La ringrazio per le Messe e gli sia finalmente mandata, dopo che il Card. Portocarrero ha fatto con esso il suo. Le domando e mi dia la sua benedizione

Dev.mo e obb.mo
Servitore

S.S. Mi dimenticava di dirle che sarebbe cosa utilissima che ella facesse
esaminare i diritti de la proprietà a Giulio Camillo, e molto più di
libri manoscritti liturgici [illegible] che concernono con ogni
della pubblica luce e che procurasse di illustrare il sito Patriarchino, cosa
della detta Basilica, di cui gode con affetto.

BIBLIOTECA COMUNALE D'ARTE

Al rato Reudo Sre Lig.r Lig.r Sne Colmo
il S. Don Angelo Cortenovis Bernabita

13

Venezia per Udine

P. V.

Roma S. Carlo a Catinari ai 3 Giugno 1740

Sto avuta più d'una conferenza per rapporto a quello ch'è parlato insieme in
Udine intorno al Ven. Istituto Zaccaria vostro fondatore. Il risultato è, che in vigor
del decreto di Benedetto XIV del 1741 ci sia luogo bisognino alla introduzione di una
causa di tal natura, quantunque a prima vista sembri fatto solamente a favore
di quelle cause, che erano già introdotte prima delle leggi stabilite da Urbano VIII.
Io parlerò non corro primo il primo a trattar una cosa che non ha ancora esempio.
Ma buon per noi, che ci è già in pronto di cui poterci di battere questa strada
e quadora riesca felicemente, non ci è più da temere. I monumenti che voi avete
raccolti sono ottimi per il solito preliminare della fama di santità: Ma per andare
innanzi bisogna raccogliere da fonti autentici e da scritori di credito fatti speciali
e individui, da quali si possa provare l'abito eroico delle virtù, e poter sempre
che la maggior parte, e i più interessati siano assoggettati a nominarvi, e quelli di cui
che siano convinti, affinché se risulti una prova nel suo genere piena e completa.
È già quello lungo che io ho consegnati dei libri al segretario regio di Spagna per
comodo dell'Arcivescovo, così egli me ne ha già fatto pagare il prezzo. ma
non avendo ancora avuto avviso, che i libri siano giunti a Udine non in quella
parte. Sarebbe proprio i libri più opportuni compilarsi a Sua Beatitudine Roma
e dispacciati, se i libri sono giunti o almeno se ne ha qualche notizia. Vitelli scrisse

de di molti altri libri dei quali mi la data la commissione non avendoli trovati in
Roma ne ho ordinata la provista a Parigi, e perche giudicava che costà
alcuni sarebbero marchi a un prezzo grande ho voluto esser prima informato
a quanto sarebbe montata la spesa; e che ho avuto risposta che la Gallia
Cisalpina ben legata e compita sul calare a duecento e trenta a duecento
cinquanta lire di Francia, il Teodoreto parimente compito dalle duecento quaranta
fino alle duecento settanta, e il Clemente Alessandrino della edizione di Oxford
dalle trecento alle trecentocinque. Perciò mi faccia dire se a tali prezzi egli li vuole,
che io se in questo frattempo non li trovassi a miglior mercato in Roma ne ordinerò
la compra. Giacchè poi di fatti capita da Parigi a Roma, e da Roma poi gradirei
a Venezia sarebbe un moltiplicar le spese di trasporti inutilmente, come sapone
a chi debbe far ritorno l'inverno direttamente a Venezia.
Chiudo la presente con una notizia assai funesta cioè la morte seguita jeri sera in
questo nostro Collegio del P. Serra di cui grata memoria ho trovato che si conserva
in codesta Città. Fu sorpreso quindici giorni sono da un colpo apoplettico
che lo privò del uso della parola, e a capo di ogni rimedio restò interamente tolto
coll'otto a morte. Noi siamo privi di soggetto per la perdita di così buono religioso,
che contava oggimai quarantacinque anni della sua età. A Mons. Flavio Testa Vescovo
mille ossequj come caro a tutti codesti Signori Padri tra quali dice il P. S. Marino
che ne poco sarà tornato di giubilo vedendo che sarà provisto di ottimi. Comandi, e
preghi per me

D. Francesco Antonio Zaccaria

De libri provenuti da P. Agostini a Roma si sono pervenuti i seguenti

Lang Historia Regnum. Sappi Miscellanea T. 2. Vedi del

Bonamici. Fabricy Codex.

Manca alla stessa Fabricy Opera intiera, e Roma Collezione T. 3°.

Anecdota Fiorini T. 3. Synodicum Benevenianum.

Ripetta risposta Aborde per gli altri libri, ed una pure

riduce da per la Fabbrica Orsini, e per la vendita

anche per agente indispensabile Trieste al Negozio Simonetti

grande non vuole aggiungere più grande per

Venezia al Negozio del Sig.r Antonio Zatta.

Trieste vuol fatto avere il denaro a conto

di V. R.

Al mto Revdo Pre Sig.r Sig.r Pne Colmo
il P. D. Angelo Cortenovis Bernabita

Venezia per 8 Udine

P. V.

Roma S. Carlo a Catinari li 15 di 1780

Dal S. Giacinto ancor sudato de lo ricapricata la mia vedigia onde non starono più in pena quelli de mi dano dare Alle incombenze per timore che abbia perduta la gio-memoria. Spedisco la lista de libri che diceva Mons. Arcivescovo non la corta burrasca, perde la carta in scrivania. Sto aspettando gio a Mons.r di pergo al letto da lui, e preparerò già rispettosi ossequij da mia parte, dirili che io non ardisco disturbo, quando lo voluto perpetuare la sua lettera al suo preciso dispio di Leopoldo trovando che egli non è più il Sig.r Alfonsi, cui la lettera era indirizzata, ma il Sig.r Zaccaro. Stamani bene che San Filippo Neruda ne scrivesse una altra a questo riguardo per giustificare la prima che io giunto di allontanarmi dallo sbaglio li lo fatta sopprimere. D'ipresso che il Sig.r Bernini ha cominciato di dipingere un gran cuore, che sarà dietro come quello di un elefante. Le ho fatto il rame, ultimamente il Sig.r Conte Tommaso Gabrielli che ne ha avuto copia, perche gonfia più entusiasta delle sue corticolare dispiace: niente di più come altrove col fratello, e dirli che spero che contenti d'altro che delle tutto intero. Mi rincresce moltissimo lo stato che avete avuto per la morte del vostro Compagno. Mi valgo che Nicolò sia fuori, salutandolo tanto e tanto affettuosamente con vostro fratello e cognata. In cosa Maggiori pure mille ossequij come a miei coetanei gentilissimi Padri. Imparo per me, e comunità. Addio

Vostro Aff.mo
F. A. Alfonsi

Al mto Reddo Pre sig.r sig.r Pre Colmo
il P. d. Mariano Alpruni Bern.ta

Venezia per Udine

024 d 1 sm

Roma. S. Luca 1784

Ho ricevuto a suo tempo il pregiatissimo foglio di V. S. Ill.ma, con entro la lettera di Mons.r Zulio Cesarini, che ho subito rimessa a Mons.r Gigli, Prelato di Loreto, come V. S. Ill.ma mi ordinava. Ho poi ricevuto l'altro foglio di V. S. Ill.ma, con entro la lettera di Mons.r Gigli, che ho subito rimessa a Mons.r Ricetti

Sebene abbia fin qui sempre taciuto, non credete per questo che
io mi sia dimenticato di voi Caro Amico. Vi ho sempre
presente, perche vi amo sinceramente e di voi si parla qui
in Roma ancora, come accadde le sp giorno col nostro
Pind Gurdil che molto egli ancora vi ama, e vi stima, e
meco desiderando che doveste venire a Roma per stare
stabilmente alcuni anni e dar compimento all'opera
che voi già avete concepita nell'animo de nostri annali.
Il Sig. Cardinale sta molto bene di salute, vive privatamente,
e dei quali da Bernabita come prima. ma e però molto
stimato in Roma e molto conto si fa di lui nelle congiu-
Ha tra le mani un opera che riflette sopra la vita di
Giuliano Apostata, che sarebbe utile opportuna adesso
tempi per reprimere l'orgoglio di quelli che lo ammirano
senza conoscerne il vero carattere. Io l'ho esortato e
quasi spinto a metterla fuora, e a far ristampare tutte
le sue opere in un giusto volume, e anche in prin.
ma non si sa risolvere a fuggir dal Div. di se.
Io amo stare bene in questo clima romano che non e si umido,
e rigido come il nostro Lombardo: faccio buona passeggiata
e vado rivedendo gli augusti avanzi di Roma antica le magni-
-ficenze della Moderna e i sacri religiosi monumenti.
Sono stato a far visita a Monsig.r Borgia Secret.o di propaganda
da cui ho inteso, che nel naufragio fatto del suo Grondola
sono perite le stampe che seco portava con tutte le altre
cose che non erano sue, ne dimeno volse per questa
disgrazione. Egli unito al Capo di Buona Speranza, dove dichiarava
dati mandato dalla sacra Congne ha novato soccorso, ed ha
proseguito il suo viaggio. Sto pregando il D.o Monsig.r di farmi

avere una copia dell'ultima lettera che le scrissi, come anche
dell'altre che verranno e ve ne manderò la copia. Quanto
prima partirà per le dette Missioni il Pre Roccasso che
l'attendo, e ribadendo la finalmente ottenuto la licenza
e partirà forse senza ipsa come aspettiamo di cima
Mare Regia Imple, sellene la Cangue di magnare ogni
cosa, gli auguro un prospero viaggio e un felice arrivo
al suo destino.

Qui in Roma abbiamo l'Arcidiacono Vaccaria di Milano
con la sua sciagura sua moglie. Sono stati all'
udienza del Papa che gli ha regalati da parte. Sono
invitati continuamente a cospicui pranzi: Si
danno cura due Conti de Barberi con le mirabili
Teatri, Feste di Ballo &c partiranno giovedì prima
per Napoli, e ritorneranno per la settimana
S.ta e qui si tratteranno per alcun tempo.

Il Pre Stefanini è giunto felicemente a Roma Penitenziere
di Ripetole: aveva perduta la valigia per viaggio che
poi fortunatamente ha ricuperata. È Uomo molto stimato,
di valore. (Ella ha essi principi un poco alla moda e
ciò sia detto in tutta confidenza, e segreto) Fui e stato fatto
Procuratore di questo Collegio, essendo stato eletto a Proposito
di Pisa il Pre D. Ludovico de pera suo antecessore che
è un buon religioso e galantuomo. a Parma è stato
fatto Prov.° il Pre D. Salvatore Cabanes: a S. Alessandro
fin ora niente, perchè i Buoni non vogliono ma e
sono ostinati, e a questo modo si eleggeranno i Cattivi
amareggiando mortalmente di se stessi e gli inetti che
facilmente si lascieranno sedurre da questi e così
la Congre precipiterà miseramente e più presto com
ha fatto con molto dolore d'uno di quelli ostinati

Sto intesso con dispiacere che il nostro Lucchesi in Milano è stato incomodato da febbre per alcun tempo. però credo al presente che stia risanato. L'abbate Fabri ha fatto l'elogio della Contessa Donato Silva paragonandolo all'Epicureo Pompeio Attico, ora fabbelogio di questo: cosi mettendo per poco da parte i studi seri matematici ne gradi e volente si esercita nel studi più ameni imitando il gran Filosofo e matematico di Parigi. Voi datemi nove del Coll.° e di voi: Salutate tutti i Studi D.ni rispettivi et Prof.ri e Alunni. Comandate dove voglia seruirvi: Amatemi nel Sig.re e pregatelo per me.

Roma 13 Gen.° 1780.

D.ni Felice chier.° attendolo Bolognino.

Al Pre D. Angelo Cortenovis
Cl.co Reg.e di S. Paolo

Venezia
p Udine

G. L

Vedrò di servirmi per i libretti all'Abbate con un po di fumo.
perchè quando questa istessa Lista da Roma mi manca
altri incio mi servirei con sommo e quello che mi spiace
di più si è che egli non è Can veduto in Roma da alcuni
e dovea per il Ben della pace allontanarsi. Ma anche
qui ci sono i suoi domestici guaj. Il Tu Rquerirlo sarà
partito, a partire quanto prima per Portogallo. Egli ha meco
ogni Ricca per quan destinato alle edizioni e per merzo
del Conte Verconti ne è riuscito senza che la Corgna
abbia saputo il vero del Processo gentile, il quale Si sarebbe
stato verisimilmente poco favorevole, perchè è stata
leggierissima e per conseguenza non deono per
questo ministero stare che richieda gravità e maturo
giudizio, poco ci è non per Propaganda gestire
la colpa sopra di noi, ma accadendo qualche disastro
come ne temo vedrà di non aver operato bene
avendolo determinato pura sempre prima la
religione. Il Tu Gentile ha stimato bene di farli
per liberar una Buona Cristiana in Genova e di
intimarli, che ubbidisse a voleri della Santa Congre
e partisse, e questo Ca ha determinato a prender
imbarco per Portogallo: cosa noi sia per accadere in
avvenire noto: ma primo. Datemi notizie della
Sospirata nave di Venezia. Amici saluti a tutti.
prego a Dio per me.
Roma. 10. Giug.o 1778.

Tobia Card.l Corsini

Al Rev.do Angelo Cattenovi
Ch.co Reg.e di S. Paolo
Venezia

Udine

Buy.° 2. Agosto 1769 —

Colla vra de 23. Luglio pmo passato mi chiedete Conto dei fogli di figure matematiche, quali vi sono state avanzate sino nei primi del sud.° Luglio per mezzo del Cavallaro pub.co per ricapito a quel Sig.r Fran.co Alessandrini, dal quale vi piacerà di procurarle, e farvene render Conto — e per le medesime vi ho adebitato per tanti da me spesi, per il porto delle medesime, e Dazj da Milano all'and.° Milani —— £ 11.—
in consegna al Cavall.° delle sud.i Dazio, e fede di Sanità — 3 5.—
£ 16.—

di più vi ho addebitato per porto, e Dazj da Milano del Cioccolato di S. E. Nicolò Donado al pedone Mastro —— £ 7.—

Tanto vi serva di regola perche possiate ancor voi procurar il vro rimborso da chi s'aspetta —

Il Sig.r Gian Batt.a Cortenovis mi dice di non aver mai avuto risposta da voi ad alcune sue lettere, di che vi prego al caso che mai vi fosse dimenticato ——

Al Prè D. Mario suppongo che abbia risposto D. Giovanni circa la provista del Cavallo, che qui certamente troverà di esitar con riputazione, e vantaggio se venisse per tempo della vra prima fiera; come pure se venisse con un pajo, ma non so se la sua borsa potrà far questa spesa; ma se la farà non la farà inutilmente, perche qui li cavalli sono a caro prezzo —
Ditegli altresì che gli preparo alcune superbe poesie di Paradiso del Sig.r D. Ottavio Bolgeni il seniore, come pure è sortito alla Luce un gran Sonetto del Curato Rota che qui voglio registrare fatto in occasione d'un esposizione di un Corpo di un Santo Mart.e battezzato per S.t Clemente portato poco fà da Roma dal Prevosto Gherardi ——

Sonetto

Ubi est Mors Victoria tua?
I Cor. 15

No' che a insultar Colei, ch'entro la tomba
Sovra squallidi ossami erge il suo trono,
Jo più d'animator possente suono
Non crio' aspettar dalla Superna tromba.
Oggi ella è vinta; e in muta catacomba
Piange quest'almo a Lei rapito Dono,
E freme al trionfal giulivo suono,
Che a quest'urna Beata oggi rimbomba.
Qui del campion di Cristo eccelso e forte
L'infermo Vel di tanta Luce adorno
Mirando con dolor dice la Morte.
Se tali or son quest'Ossa, ah quali un giorno
Saranno agli immortali onor risorte!
Quali allor mie sconfitte, e qual lo scorno!

Questo Sonetto è tanto piaciuto in Bergamo, che spero che piacerà ancora costì, dove so che sono di fino gusto li dilettanti di Poesia.—

Addio, State sano, e pregate il Signore anco per me

Vro affmo Fratello
Girolamo Corteneri

f.co per Venezia

Al M.o Rev.do Pre Sig.r Pron Colmo
Il Pre D. Angelo Mia Cortenovis prep.o
de' P.P. Barnabiti
in S.t Lorenzo Giustinian Udine

4/

Ord. ff. 480

L. C. M.to R.do e Cro P.re Lne Colmo

Dalla pregiatis.a della S.V. M.R. comprendo la di Lei bontà, e buona memoria, che hà p.me, rendendoglie.ne i più ossequiosi ringraziamenti. Con piacere sento che grazie al Sig.re si sia ristabilita, e stia bene doppo di aver sofferto la Gotta partita p. Vna Terzana ancor questa stata cacciata via colla China, non mancando pregarle dal Sig.re ogni bene. Le lungaggini di questi miei affari, che mi tengano l'animo agitato, pare che non siano p. terminare in breve, poiche sempre vi nascono difficoltà, ed io non sò dire altro che sia fatta la volontà di Dio, ed aspettare quel giorno, che Egli mi voglia consolare. V. P. non si dimentichi pregare, e far pregare p. Me, e mia Sorella, non scordandosi Voi della P. V. Allorche avrà ricevuto Lettere dal Regno, avrò il piacere di sentire anch'io qualche nuova. Quando mi voglia favorire della Vita da M.r Bercati, potrà inviarmela p. mezzo del Corriere in Roma diretta al M.to R.do P.re Angelo Maria da Rieti Cappellano delle Galere Pontificie all'Ospizio de Cappuccini in Civita Vecchia, Raccomandata al Ven.do Padre Frà Mariano da Montefiascone Letterario de Cappuccini. A Cappuccini in Roma, e se crede bene di consegnarla colla di sopra direzione a qualche Cappuccino di costà, acciò quegli la spedischi p. maggior prestezza, e sicurezza, lo potrà fare. Intanto non manchi darmi di sue nuove, unitamente co Stimatis.i di Lei comandi, mentre nell'atto che le bacio umilmente le SS.e Mani con tutto l'ossequio, e sincera stima mi do l'onore di rassegnarmi

D. V. P. M. R. Civa Civitav.a 23. Gen.o 1782.

Dev.mo Ser.re Obl.mo e Figliocio
Giandonico Strambi.

Al M.to R.do P.re P.ne Col.mo
Il P.re D. Ang.o M.a Cortenovis
Ch.co Reg.o di S. Paolo.
S. Lorenzo Giustiniani. Udine

Ill.mo Sig.r Abbate Colle

Il nobile Impegno di V. Ill.ma con certo
che corrisponde ancora l'ottimo cuore,
e zelo' eccomi con tutta fiducia a
supplicarla d'una grazia, per ottener
la quale non saprei a qual mezzo
piu' efficace ricorrere, quanto a lei
si' amante delle Lettere. Vo riducendo
a fine il disegno da me fatto di
unire, e poi stampare in un Corpo di
piu' Tomi tutti gli Storici delle cose
d'Italia venuti dal 5... sino al
1500. e non dopo. Gia' ho ricevuto
da tutte le piu' illustri Citta' Storie
inedite finora che unirò colle stam-
pate. Ma nulla ho del Friuli, che
pure e' stato teatro di tante impre-
se. Vedendo io pertanto nel Giornale
de' Letter.i T. 9. pag. 196. citata la Cro-
naca di Giuliano Can.co di Cividale, che ab-
braccia dal 1252. sino al 1348. Similm.e
alla pag. 161. citata un' altra Cronaca

Di Giovanni Tilino Notaio dal 1381. fino
al 1387. Ora come potrebbe farsi,
ch'io ottenessi copia di tali Storie,
o pur d'altre, che per avventura si
conservassero inedite in cotesta parte?
Io bramerei di poter fare onore a
tutte le Città, a tutti i paesi d'Ita-
lia. La buona congiuntura è questa.
Supplico pertanto Vs. Ill.ma di farmi
un pregio di aiutare e favorir me
in questa impresa, anche per gloria
di cotesta Patria. So che ne ha co-
mia un personaggio, che sta in Roma;
ma ella sa, che non avrebbe genio
di comunicarla ad altri, e meno a me;
anzi se sapesse dal mia ricerca, si
opporrebbe, come fa in fatti altre co-
se. Però la supplico di tenere in
le le mie preghiere. S'egli ha spoglia-
to di tante belle memorie, che non
tornerranno più indietro, coretti pacti,
io per me non vo' spogliarli di nulla,

ma solam.e far loro onore, se potro'.
Di tutte le grazie, ch' ella mi com-
partira' ix di fatta ricerca,
sero' infinitam.e tenuto, e non man-
chero' di protestarlo anche al Rub
lico. E intanto rassegnandole il
mio vero rispetto, con tutta la ri
ma mi protesto
D. V. Ill.ma
Modena 29. Ag.° 1721.

Div.mo e oblig.mo Ser.
Lodov.° Ant.° Muratori

MUSEO FRIULANO

Udine, li 12 Dbre 1879

All'onorevole Signore
ab. Gio. Batta del Negro

La S.V. è invitata all'adu=
nanza che il Consiglio direttivo di
questo Museo terrà Domenica 14 corr.
alle ore 11 antim.

Il Conservatore
G. A. Pirona

Autografo del Muratori – 1721 – Modena –

ms. 470

1721, 29 ago 1°. Modena. Lettera Autografa dell'Ab. Ludovico Muratori al Padre Gianfrancesco Madrisio dell'Oratorio – Udine –

Apparteneva all'Archivio Madrisio e fu [illegible] al Padre Gian Francesco Madrisio, dell'Oratorio di Udine

L'anonimo ricercatore di antiche Cronache indicato nella lettera, è senza dubbio Mons. Giusto Fontanini che nel 1721 abitava in Roma. —

(nota di V. Joppi)

3.7.2014 lettera indirizzata a Nicolò Madrisio (prof. Viola – Univ. Verona)

BIBLIOTECA CENTRAL

Onorevole Signore

Sig. Gio. Batta del Negro

Anno 1728 Genova
Sporeni Cost.
(lettera)

Lettera di Costantino Sporeni di Genova

(Del 14 agosto 1728 da Genova)

sulle Feste fatte in Graz durante il Soggiorno

dell'Imperatore Carlo VI.

nel 1728.

BIBLIOTECA COMUNALE DI TRIESTE

Ecc.mo Sig.r [illegible]

Suplico Vra Sig.ria a compatire col solito de
la insoportabile negligenza fui pigr
ceni; provenendo cio non per difetto
servitio, si di lei come di tutti dela
potenti del mio arbitrio; ma bensi dal
ricevuto il voglio, e quelo riporto in u
ha prolongato con una quasi obedien
mi in Via qual ocioso evenita solac
ca, e preservive le scorsure dele pgnu
esere copiosi; non marcho esporli con
richiede d'un suo minimo servo, e ob
re ad un suo singular Patrone; cioe
uidube guardi ta fate, fasi esposi
finite pompe spiegate al commun o
arino con arico piu nela permanenza
con il bel del suo arino l'infinite m
fato la mia professione d'celebre, e
corsi in qualche da me non amorzat
solamente per aver cio, che con pro
espongo in retto ala sua prudente cued
Da Skiras non marcano Inventori d
di dive procuraro di strapportar il g
loro imaginarie e vedicole Chinese.

Daro dunque principio con tutta fanciulle
dela piu Nora fortunata Citta pep
micvalente li cede da lungi nele m
forzate et arco dove erano quat
dele medene e stata fatta alquanto
a forma di fevale obarguleare in o
Soldati, di piu dete muraglie sono
ma anche di bele e grosi Canoni no
fove. Sono stati fati poi due porti
forte di longeza vanchi 200 in circa
imperiale dela parte di sopra del
barche di longeza di vanchi 180 e
et altro vien custodito di 24 Soldati
grande lanterne li quali ponti seruan
ponino andare dla Cita: alij
seco li dico ester tute le strade m
antico Palazzo tuto inorato et ac
decorati, Botege stodivate, Chiese
di gran numero, fadri &c in abu

Genoa li 17 Agosto 1728

la sua Serenissima se co una non men mon
in dar adempimento a suoi sempre da me sieg
a volunta, la quale professo inviolabile in
ogni cosa li giuro, confesso e professo li ob
servare devo ad ogni [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

tione di 1300 magnifice Carrozze di u
di Hotte, e durarò sino alle 3 doppo me
di fiorini 7 32. Per conservar poi quest
ed altri e stato publicato ordine severis
pena, che il delinquente la prima volt
e di più alla pena di fiorini 12 per
sia condanato al taglio della mano, e
Succesa poi l'altrieri di Maggio passato
ordine, che li SS. Deputati
ed altri Principi e Sig.ri si dovino ri
di S. M. M. dove giuocano l'Anel
fero di Sua Maestà, ed altro pozzo
era scritto degno quartiere di colui
il che doppo un longo, et esatto proce
so l'abbi se ne fuggi, per otto o d
polputo Barone fori della Città
invero leggeva a confronto del d

Della Sol.

Li 20 Maggio vi entrero 4 Compagnie d
della infrascritti, alle quali si congi
nerno di andare nei contorni della
vitroni, con comandarli di uscir da
no trincerati fori di Città passati
Li 21 Maggio capitorno li Compag
nomini partirono delli Bani e per
hanno impiantato padiglioné nel c
nezzo giorno.

Stalle

Primieramente e stato fabricato una s
quale sono 200 Cavalli; Altra fori c
cui sono Cavalli 122 Altra pure in
cui sono 2 fini di Carozza e 12 che
qualità, che parano proveginno della razza d'Elia. E stata pur anche fabrica
un altra a piedi quasi del ponte sopra la fossa la quale serve per li Cavali
de Soldati che vano in volta fori di Città la Notte et in guerra sono
li 30 incirca, Altre poi per altri bagagli e principali Personaggi come pure
altri Luochi fabricati in ogni cantone, per ricoverare carozze, e altri arnesi
la Bellezza degli uni come degli altri non sa bisogno spiegarla.

Arrivo di S. S. M. M. Se

Deve prevenire a S. V. Ill.ma quanto questo
di Lorena, del Ser.mo Principe di Saron
cipe Ragozi figlio, del Ser.mo principe Pio Ambasciadore della maestà di S.
M. et altri Principi come anco la venuta di S. S. E.za e Ecc.a Ambasciatori Vene
to, Inglese, Spagnolo Polaco e la venuta del Generale Stainbeck et altri
se per haver cognome Tedesco non ho potuto bene di memoria; La

Li 23 Giugno

arrivo la venuta del Ser.mo Principe
e del Ser.mo Principe Federin del S.to Im
pio Imperiale Deputato della maestà di S.
venuta di S. S. E.za e Ambasciatori Vene
venuta del Generale Stainbeck et altri
non ho potuto bene di memoria; La

tro, le quali vengono impiantate alla prima
a notte, la valuta d'ogni una delle quali è
, e guardate dell'insolenza audita de Scolari
no, che nessuno debba toccarle o romper sotto
togliaa alla spesa di quelle haverà notte
dozzina, trovato poi per la seconda volta
evasia, et in pregiudizio esiliato della Silesia
che due Scolari di pocchi hori dove furano ri
sieglevano li quartieri per quelli della Cor
fori di Città; fecero publicare intorno
ze, ad altro Loco di comune: giardino pri
più la Testa di ferro in Piazza, in cui già
sh'è causa, che Sua Maestà vergi in Scu
o sono stati scoperti e subito uno fu carcer
i giorni doppo questo fu ben onto con un
d'per sempre esiliato della Silesia; per a
detto errore.
pesca.

Monache Carmelitane del Generale Starimber con loro
zero altre 4 di Zovanarien del medemo Regi
Silesia Inferiore Nomini tutti belli, bravi e
che fanno paura solo il guardarli e questo
fuse vero Ponente.
4° di Dragoni del Regimento del già Rabatta
soldati li d'abito cane di Cavalo, e quest
ogni chiamato spazeggio de Studio verso
generali et altre.

ta di legname di lunghezza 36 Tese nella
e l'altra di Città nella Cavalanizza in
Città appresso le Monache Carmelitane in
qualca S. Maestà e tutti quelli di Sil
un altra a piedi quasi del ponte sopra la fossa la quale serve per li Cavali
de Soldati che vano in volta fori di Città la Notte et in guerra sono
li 30 incirca, Altre poi per altri bagagli e principali Personaggi come pure
altri Luochi fabricati in ogni cantone, per ricoverare carozze, e altri arnesi
la Bellezza degli uni come degli altri non sa bisogno spiegarla.

Arrivo di S. S. M. M. Se

Deve prevenire a S. V. Ill.ma quanto questo
di Lorena, del Ser.mo Principe di Saron
cipe Ragozi figlio, del Ser.mo principe Pio Ambasciadore della maestà di S.
M. et altri Principi come anco la venuta di S. S. E.za e Ecc.a Ambasciatori Vene
to, Inglese, Spagnolo Polaco e la venuta del Generale Stainbeck et altri
se per haver cognome Tedesco non ho potuto bene di memoria; La

venuta di q.ti Prelati arriere con il Vescovo e Prencipe di Secovia cioe quello de Beredi.ni, Moraviensi, e Pelaviensi &c; la venuta finalmente d'altri tri di Marcheri, Cont.i, e gran Signori come pure li Presidenti di Rot.i li Dicasteri di Viena, li quali tutti fecero un Equipaggio numerosissimo. Pervenuto poi anche come alquanti giorni auanti Sua Maesta fu piantato Padiglione nel campo della fanteria di Misnevia Guardezza, e di Brandisina nobilissima guardia Sultano, come hi mien riferito donato a sua Maesta: onde lasciò considerare a lei la manifatura essendo questo tutto di pezzi di cendale cremesina di setta di quei colori li quali compongono vaghe berze, Castelli; Città et homini vechi: due Tavolini grandi coperti fino in terra di Velluto cremesi con frangie e galone d'oro; parimente furono apparechiate le sedie apresso quelli: cose li Tavolini e finalmente per non attediarla d'avantaggio, alla ora sopra accennata giorno dunque capitò Sua Maesta Imperatore arriere con sua M.ta Regale Padiglione alle hore 22 e mezza in circa cadendo un diluuio d'acque à uerso dal Cielo, che pareua uolesse di nouo inondar il mondo la done scesi di Carozza si portò à sedere facendo loro riv.a li Cauallieri Sop.ni con una ben ordinata corona con humil reuerenza arno fecero tutti un profondo inchino; cui alquanto S.S. M.M. riposate, cominciò il figlio del Capitanio della Provintia à recitare una bellissima oratione per Latino, la quale duro mezz'hora e doppo finita S. Maesta Imperatore con core uenerande di cesare accettò le loro preghiere et humiltà. Vedendo poi che la pioggia non uoleua cessare anci più s'ingrossaua, e non più stimò conueniente la Maesta Sua montar a Cauallo non essendo stato cosa per quanto lo supplicarono a disgusto di sua Maesta col montar in Carozza, anzi ripose alle loro suppliche col dire Ho no uogliano che tutti ci uadano, poi montato a cauallo, Cominciò la marcia Stafieri a cauallo con altro di rinforzo ben adobati e guarniti di loro cose arme di Cauali. 2 uenivano 4 Compagnie di Dragoni con Colonello et suoi officiali. 3 uno stendardo di rinforzo le sottane de quali erano tutte di uilluto d'oro. 4 Stafieri n.o 24 di sua Maesta con altri 5 Cauallieri e Gentilhomini esteri, li quali erano numerosi. 6 li Cauallieri con spada ignuda, Cauallo a due a due, ai quali precedeua il Capitanio della Provintia cose pure fornitevi d'esti di cendali. Quivi di spiegarli la qualità de habiti e Cauallieri parte, tutti Nobili parte tutte Persone. 7 Erano 4 a Cauallo, che portauano 4 vechi: 8 uenina S. Eccla. Illmo Sig.r Co: Colouedo Maresciale con sguainato spadone ignudo nella mano senza capel in testa facendo con la punta del medesimo riuerenza à terra, 9 uenina S. M.ta Imperatore sopra Caual Bianco con guerna e coda pienza di seuere del oro con un galegio di camino di fatto, che credo non habbi il simile le Mise Tebe sotto il Ricco Carro S. M.ta era uestito con habito tutto tutto d'oro senza alcun colore, come l'ombrello reflettiuano le stelle, con nobi ancho tutti nella somità di diuerse capel con coce di Nauarde gran

il qual habito e spada l'abb: datto al suo Cavalier maggiore Conte Colenci.
10 il Colonelo e comandanti degli Arcieri con spada ignuda. 11 Sua M: Imperatrice con l'Arciduchina in Carozza la seguiva dela quale non li poco discosto solo, che pareva un gabinetto di Cavallo come pure li vichi fornienti de cavali sfrenati che la rinchiudevano. 12 Veniva in carozza a tre il Ser:mo Principe Successivo con altro Principe suo Fratello della Madre l'altro della Figlia. 13 Carozze 2 pieni de altre Cavalieri che quali erano le Dame di Corte vi fu anche alla Spagnola. 14 7 o' otto Carozze a Vso di sei di S: M: come. 15 altra compagnia di Dragoni.

Arrivato S: M: alla porta della Città ch'questa avanti di passare il ponte del Fiume appresso la quale della parte di fuori erano schierati 150 Cittadini ben vestiti con loro musiche bandiere e tamburi, presentorono a S: M: le chiavi sopra un bacino, le quali S: M: pose in mano a chi erano la portano, erano 12 homini vestiti a negro, li quali portavano un ampio e ricco baldachino sotto il quale S: M: non volse mai stare nel bene stante pioveva, et la vanchia fose li staffieri, ma precedeva in piedi incima. Di più erano schierati altri 200 Cittadini con li medesimi avanti de primi. Arrivato poi alla Chiesa de R:R: P:P: Gesuiti smontò d Cavalo, e S: M: Imperatrice con la figlia di Carozza spalleggiato di detta quella moltitudine di Cavalieri entrò in Chiesa nella quale tutti i Padri di d'una parte come d'altra erano, in fila, come anche a piedi dell'altar maggiore erano li sopra detti Prelati vestiti in Pontificale et tutte avanti sotto il preparato baldachino stette alquanto in piedi fin tanto che il R:mo e Magnifico P: Rettore finì di recitare una compita e breve oratione doppo poi pontificò in Genochioni fu intonato il Te Deum con preciptia e tanta musica, la quale terminata S: S: M: M: si portarono per le Scale della Chiesa ai loro apartamenti e fini la funtione. ~~et~~ la pioggia.

Tralascio quivi il notificare la quantità de sacchi di cogli orzo che erano sopra del cavalo del suo patrone, le pompe vicere, la quantità de bagagli trovati nella Soldatesca come pure la quantità de pani di Carne solo li dico, che il pocchi duro per cinque hore si in Città, come in Castello assio ed li tempo solo ripose, che cadevano cinque o sei per haver abbi cosa né fornimenti de cavali quella gran pioggia in questo giorno, computando in questo numero fiorini 100000.

Pochi giorni doppo l'arivo di S: S: M: M: vienne quivi il Ser:mo Principe Gagliardo con una numerosità di Cavalli solamente di Cinquanta homini 60 fra giorni avanti di partire. L'Ambasciatore Francese.

Funtione del giorno del omaggio che fu li 6 Luglio

In questo giorno ben si può dire, che la pompa fece li suoi ultimi sforzi, si ne lasciò niente che ne servi, perche quelli ch'hanno e più pompe hanno di pompa, e quelli

La maggior parte con Liurea noua e diferente di quella, che haueuano il giorno dell'
ingresso, quest. poi si radunorno tutt. in Casa di Prouerbio ver portarsi poi unitamente alla
Corte, il qual cola' arriuat. li Caualieri entrorno in Sala, et li seruij restero nel
Cort.le Imperiale. Subito poi questo Goan numero di Nobiltà fù condotta nella Gra
Sala la doue Cesare era in Trono, e deposto il guarnerò di Fedelta fauano amen
al bacio della mano. questa funtione finita si incaminorno con bella ordinanza per
entrar in Chiesa de R:R: P.P. Giesuit. Comincio la Marchia in questa guisa.

In p.o Loco andauano [illegible] Sacche in goan numero superbamente adobat. 2 uenina una gua
dita di Stafieri, et Aiduchi tutt. di goan statura. 3 uenitano tutt. li Gastald. et al
tri Off.iali de Castelli Vile, et altri Loci sogett. alla Stria, e quest. uestit. a regno con
babaro. 4 tutt. li Magistrat. similm.te Vestit. 5, tutta la Nobiltà, cioe Nobili fa
miliari, Baroni, Conti, e Caualieri. 6 otto Sacche di S: M.tà 7 alquant. Caualieri di
Corte. 8 quatro che portauano 4 stendardi. 9 S: Ecc.a Mariscialle col solito Spadone ign
do a Canalo. 10 S. Maestà sopra il suo bianco Canalo uestito a regno con pretiosi
ricamo d'oro, capel rotondo con penachiere rose e celesti, fornimenti del destriere inex
plicabili, basta il dire che la briglia, era ti tempestata di diamanti che pareua
per causa del sole, ch'auesse spogliato il Cielo di stelle. per farsi Corona 12 questa goan comitiua
uenina accompagnata di goan numero di trabanti e di piu a man destra erano tutti
li Cittadini in fila con l'ordinanza militia, a man sinistra poi 4 compagnie di Fan
teria, et una di Caualieri. Entrati poi in Chiesa, il Sig.r Vescouo di Secouia
canto' messa, interuenendo ancora tutti gli altri Prencipi, e Signori esteri, la qua
le terminata, li Sig.ri Musici cantorono il te Deum sotto il Rimbombo di 400 Canon
et tre salue di Cittadini con archi de soldati. Finita questa funtione S: M: ti porto al Palazzo ariene con la comitiua, alla quale fecce un
solenitino banchetto.

Il dì.o Sig: Con: d'Colerstain gran Cacciatore di S: Maesta nella Stiria Inferiore e Super.
in questo giorno
re offerse in dono a S: Maesta un bellissimo, e ben amaestrato Falcone come pur
un Carro di feroce ammirabile per il cardello, e per la Corniacchia per il qual
regalo restò assai gradizento.

Pomposo ingresso di S: Ecc.a Ambasciatore Veneto.

Sua Ecc.a Ambasciatore. la notte auanti del Ingresso si porto ad allogiare con tutta la
sua Corte fori di Citta nel Conuento de R:R: P.P. Cruciferi, e Rette iui fin il
doppo pranzo il giorno seguente; Sonate poi le quatro doppo mezo giorno comin.ia
no ad incaminarsi le Carrozze tutte a tiro di Rei uerso Citta in questa forma:
Primieramente precedeuano due una del Nuncio, et l'altra del Vescouo di Secouia. 2 erano
sie Sacche di S: Ecc.a uestite di Broccadello di Rotarino con Cordoni 3 24 Staffieri di liurea
color celeste tutta bordata d'argento. 4 2 Sacche di S: Maesta con sua Carozza in cui
sedeua S: Ecc.a Ambasciadore con sua Ecc.a Mariscialle 5 altre due di Cesare uacue.
6 uenitano quatro sue la prima delle quali andaua al non plus ultra si per l'in
doratura, et intaglature, et altri superbi adobamenti, com'anche per li belli e ben guer
niti Canali, e in questa notaro era, nelle altre 3 poi parimente, delle non stendardi
simili in Cara erano li suoi principali officiali. 7 uenitano altri suoi officiali Canali
zo maggiare Secretario &c con 6 Paggetti a Canalo li quali erano uestiti di Velluto
guarnito d'argento et sottana di Zarzo d'oro. 8 seguitano 8 Carozze tutte delle

con Canali Rizadi, e scritto adotab. ogni una di queste sopradete Carozze venivano accompagnate di otto Homini, cioe Cavodeve e Candelande, due Staduchi, due Staffieri, e due Facchi, dentro poi in esse erano due officiali per cadauna, et in questa guisa giunsero la Città di Dembo due volte poi si portorno tutti alle proprie stanze. Fu matina poi un hora avanti giorno S: Ecca Ambasciatore. Hebbe audienza di S: Maesta, e si portò in questo giorno sul Solimande in Carozza accompagnato d'una Ecca Marsciallo, e tutti li suoi officiali, e servi a piedi. Del Giorno che fecce l'ingresso tutti li sopradetti accompagnarono quel gran numero di Carozze con due ad ogni uno Fiorini; Nel giorno che ebbe l'audienza tutti li officiali, che erano in Carozza, et alquanti giorni doppo tutti li Principi Ministri di Corte, e Cavalieri principali della Città, et esteri. [illegible] è il quarto, che posto col mio mal dire, e negare, intorno alle funtioni publice mette pi; et altri Gran Signori

Per compire l'opera poi, et appieno sodisfare le sue brame, pretende incorra il rigor di Giustitia decapitato alcuno, fuorche un Ladro Sacrilego, il quale già dimorava nelle carceri quasi un anno, e questo gustanente è stato condennato, primieramente al taglio della mano e poi al Laccio, secondariamente ad esser il corpo suo pabullo delle fiere. In oltre la sue proprie e Locchi, e quali più per goder la Caccia li de Leoni Capriol; come fanno per impedire la sua ricreatione con simili impieghi. Spesa poi alla corte che si ritrova siano fugiti da Suaz, per havere S. Maesta trovato un gusto in tacco di Calza, di simil statta fino li 28 del Passato Mese hò perduto spettante alla mensa parola. li dico bene, che tanto il Sig: Cancelliere quanto li altri Sig: della Camera sono stati premiati da S: Maesta, chi con Cariche honorifice, e chi con titoli più Eccellen. Ma ecco senza che m'avegga il Sole è capitato a mezo l'Orizonte, L miei Vecchi anubi per il Caldo tornando un Bichier d'aqua fresca pongo fine alla Relatione, e scomposta ravatione, pregando N.S. a concedermi un benigno compatimento, resta Dami solo così humilmente reverirla, protestarmi con cor indefessibile per sempre.

D: S: V: Ill.ma

Humil.mo Deuo.mo Obl.mo Servitore
Constantino Sforeni

_ 8 Lettere dell'<u>ab. Gaspero Vattolo</u> teologo.

dell'anno 1747 ottobre e nov.

(da carte 39 a 54)

BIBLIOTECA

Ill.mo Sig:r Sig:r Pron Col.mo.

Il viaggio à Codogno per me è stato passino, ne mi rincresce d'auerlo fatto, anzi hò hauto il contento, poiche la sessione ben lunga tenuta col Sig:r Piero, ha finito à uantaggio considerabile per V.S: Ill.ma. Doppo auer fatta la mia informatio-ne, egli hà ripigliato il filo, e per ordine mi hà fatti li suoi obietti nei punti di massima. à quali mi è riescito di sfortemente rispondere, e di persuaderlo intieramente. Doppo abbiamo pensato di concipire un buon piano il quale serua à riparo d'ogni disordine, e questo comunicarlo alle parti, per uedere se l'accordino, o abbiano che oppore, cioè abbiamo ha noi stabilito cosi, che il piano da noi composto, io glielo facia uedere e riflettere à V.S. Ill.ma. Ed egli lo farà uedere e riflettere alla parte auuersaria. Il piano dunque consiste nei quatro seguenti capi.

P.o Le uendite ito gg uendute dal 1700 si deuono aggiungere al uendimento di conto. Questo primo capo già è stato da noi esaminato, e dimesso come già si uede esser di giustitia.

2.o Deuono esser salue intieramente le conuentioni tutte, e assegnationi fatte in passato. Questo capo uale quasi otto milla ducati, poiche ora siamo sicuri di poter dimandare li 400 ducati annui dall'anno del matrimonio fino all'anno delle diuisioni, ed ecco à quel segno, che à me hanno preteso.

3.o Le inuestite deuono corrispondersi à parte, cioè quelle, che sono fatte coi dinari dei assegnamenti. Il più di esse deue unirsi alla uera di conto à beneficio comune, li capitali contribuiti dal Co: Girolamo sieno suoi, quelli contribuiti dal Co: Antonio, e dal Co: Giacomo sieno del loro erede Co: Prospero. Salue di riscuotere coi medesimi, quanto risultasse debitore per la uera di conto (d'Antonio.) Qui ella uede che del uantaggio ella abbia. Prima dimandaua due terzi: ora si concede l'intiero. Ed eccola riuestita del discapito patito col compromesso fatto del 1739.

4 Seguita gl'assegnamenti. Se la conuentione 1700 stabilisce ducati ou-
uero

Dovrà il Co: Girolamo esser accreditato dei soldi 4 per ducato ad esso non convisposti. se la convenzione i 700 paula di ducati in genove dovranno esser regolati i pagamenti fatti al Co. Antonio e Co.ª Elisabetta in ragione di 5.6 per ducato avendo loco in tal caso l'eseguito col Co: Girolamo.

Per intelligenza di questo ultimo capo devo sapere, che il Co: Cesare difficulta pagarsi dagl'assegnamenti del Co: Antonio e Converta 5:130, e questo lo fà perche egli pagava â se stesso e alla Consorte li ducati di 5.6:4. ed al Co: Girolamo pagava li ducati di sole lire 6. onde per conciliare questa difficoltà mi hà parso ragionevole e giusto lo stabilire quest'ultimo capo; col quale à vantaggio di V:S: Illma viene confermata la convenzione.

Resta servita in una maniera, che non si può sperare migliore, dio voglia, che per parte Avversaria non si trovino cavilli nuovi, il che non voglio credere però bisogna temere. Ora resta l'esame dei errori di fatto, e segna questo le rassegno ciò, che il Sig.r Priolo m'hà incaricato scrivere. Egli mi dice che per li venti del corrente sarà in S: Vito di Cargnio dove si fermerà per otto giorni; egli desidera in questi giorni sbrigar intieramente l'affare perciò dice che V.S: Illma provveda un uomo capace, che colla di lui assistenza possa operare. Io le aggiungo, che a lei bisogna molto adattarsi agli intrecci delle vendemie, e atteso à questo, che è di molto maggior importanza perciò la consiglierei senza perdere tempo colla scorta delle note servirsi dal Sig.r Co: Padre per esaminar ben bene questo punto: La facoltà Antonini al tempo della morte del Padre del Co: Antonio era di 60 milla ducati in circa, come già apparisce dalle operazioni fatte da noi stessi col fondamento delle divisioni 1637. al tempo poi delle divisioni 1720 la sua facoltà ascende à 120 milla ducati dunque gli Aquisti del Co: Antonio devono essere quasi 60 milla. e pure dalla operazione Contoni apparisce

soli 25 milla. Dunque qui hà da essere errore. Colla stessa diligenza si devono esaminare le fortificazioni che secondo la sud.a osservazione si fanno di 24 milla chi sà quante ne sieno di doppio.s Provedasi dunq.e V.S. Illma d'un uomo in quelle parti e lo faccia fedelmente colla sua assistenza e vedrà che resterà pienamente contento. Io domani subito partirò per Venerdì mattina. Li libri tutti prima di partire li consegnerò al Sig.r Cameriere, acciò possa servirsi à piacimento. Mi raccomando alla sua grazia e con tutto l'ossequio mi rassegno.

Roma li 15 Gen.o 1743

Di V.S. Illma

Dev.mo Obl.mo Serv.e
Gaspare Vanvitelli.

Lettere del Rendo
Vatolo Teologo
esimeo

Illmo Sig.r Sig.r Pron Col.mo.

Veramente credo anch'io che un'operatione, che richiede non poca applicatione possa
se essere nociua à V.S: Illma: perciò in absenza della premura che ho e de
suoi vantaggi, e molto più della sua salute io mi astengo e mi esibisco à pas
sue voci. Sò che V.S: Illma prima di partire mi disse di voler essere in Chiu
per li venti. ai venti dunque l'abendo; ~~Cima~~ primanti si libri hieri, ed insieme
la discorremo; non si lasci persuadere perche venga; anzi spauga una voce
che la Contessa Madre non sta troppo bene, e che viene à visitarla. Circa
l'huomo io stimo à proposito il Sig.r Domenico Veganuto di Portedemone. ma
anche qui ho la mia soggettione nel Vicentino; perciò alla scrima di suo
Camerière, che lo agiusti non per perite ma per non perche conteggi. Così
mi pare che le cose sieno hate concertate; e sotto il proteste della visita colgie:
remo quanto tempo occorrerà. Finisco perche il calesse aspetta col assegnate
il mio umile e costante rispetto.

Di V.S: Illma

Chioggia 16 ottobre 1747

Oss:mo Obl:mo Ser:e
Eugenio Vatesio.

BIBLIOTECA

Mine Sig:r Sig:r Pron Colmo.

Gia incominciano à dispiacere alla parte Auuersaria li cappitoli concertati in Codrojpo come vilevava dalla sua occhua, dubui come pau sbrigarsi si sono seruiti di mene falsità, come già hò scritto al Sig:r Piero pouero V.S:Illma punto non s'inganchi. Quando il d.o sig:r Piero le scriuerà li mijronda in quanti terminj pvecisi:

Prima di uenire à conferenze paverbuie desidero sincerarmi, se il Pouero Cantoni siccome hanno pveso sbagli esorbitanti in pvegiudicio di mio Cugino, cosi ne abbiano pvesi anche in mio. Ella sà, che la facoltà lasciata da mio Sig.r era di pezza di 60 milla Ducati, sà pure che questa al tempo delle Divisioni era di 120 milla; e dalla operatione Cantoni spicca che siano gl'agiusti poco più di 20 milla; come ciò possa essere conferro il vero non sò capirla. Se V.S:Illma uolesse pvestarmi la sua assistenza pvi illuminarmi sopra questo punto mi saverebbe somma grabia, poiche il altro non desidero, che dar à tutti il suo e conservar il mio. La prego non stancarsi in favorirmi assicurandola che desidero di favorirmi corrispondere quale con piena stima mi dico.

Questa sarà la risposta, e se egli si esibisce di subito mi mandi subito à levare che sarò andar io, poiche, come le scrissi giouedì sera sono di ritorno. Le mando tutti li libri auti da S. Vito, ma mi mancha anche il libro delle memorie del Sig.r Co: Padre. Di mio non tutto senza minima riserva.

Udine 16 8bre 1747

Di V.S. Illma

Deuno Obmo Sev.e
Gaspare Vadolo.

Illmo Sig:r Sig:r Pron Colmo.

Nello stesso momento in cui mi sono restituito in Città, mi vengono recate due lettere due di V:S: Illma, ed una del Sig:r Piero, che vedrà qui annessa, dalla quale intenderà, come egli va divisando di portarsi a Udine. Sarebbe molto ben fatto, se si potesse concludere il viaggio assieme. Io più che ci penso e più vedo il disordine e mala condotta di chi l'ha servita. V:S: Illma si contenti di fare quello io le dico e secondarmi nelle massime, che servino al Sig:r Piero, e sono sicuro di vedere col. gloria di avanta risarcita di tutti i danni patiti. Mi preme che ella non si turbi, ma stia col suo animo quieto e allegramente, e benche veda qualche apparenza contraria non per questo si agiti. Legga la qui occlusa e poi sigillata subito la trasmetta a S:Vito di Cadore, se così le piace, senò mela ritorneri in Udine. Circa l'esame dei errori di fatto mi preme poca pena, à me preme il concerto delle massime, che delle quali servino al Sig:r Piero. Se parla col Sig:r Piero prima di me, si mostri risoluto e costante. In somma mi secondi nei miei disegni e nulla tema. Mi trovo in Udine fino a nuovi suoi comandi col vivo desiderio di farmi sempre più conoscere.

Udine 20 8bre 1747

Di V.S: Illma

Dev:mo Obbmo Sev.e
Gaspare Gabrielli.

BIBLIOTECA NACIONAL DE MADRID

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Spedisco il presente comasso perche sono impatiente di dari una buona nuova. Jeri sera dopo un breue studio sopra le carte consegnatemi ho scoperto un bel uombo. Il guadagno consiste nelle franchigie impiegate nelle sa dote della C. Maire quasi la sacesta auesse auto credito di questa cioe di cinque milla ducati quando sicuramente questa deue porsi à debito, ed ecoui subito il diauro di dieci milla ducati. Questa è una semplicissima che non si puo pensar maggiore, giacimente fra le franchigie impiegate nelle un debito incontrato colla casa Altoni di 2 milla ducati, nelle quale sa uendita di sete cose tutte insoffribili. Quindi V.S. Ill.ma uede che con questa sola scoperta siamo usciti dal labirinto. Le mando la lettera del Sig.r Pietro insieme colla mia risposta, la quale sele piace glicla mandi, se nò la tenga presso di se. La consiglio mandarlo ad incontrare insieme col Sig.r Co: Cesare, poiche come uicinora dalla sua casa sono di passenza per Rosaus: cosi saprai se uorranno è no. (Ella mi continui la sua grazia ed io inalterabilmente sono.

Udine 23 Giug.o 1747

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Ser.e
Gaspare Gabbio.

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo.

Oggi ho ricevuta una lettera del Sig.r Pietro colla quale mi dice esser necessario che io gli mandi subito libri, e che sarebbe bene, che io mi portassi à S. Vito prima di S. Martino. Ho risposto che li libri sono già mandati già un corriere à posta sul dubio, che il tempo non si volgesse; già quello riguarda il portarmi à S. Vito, ho detto che quando sia necessario la mia persona lo farò volentieri, in tanto che egli si metta à pregare la vera di conti del Cantoni da subito si spropositi subito in pregiudizio d'ambi due, che io gliene accuso ove, che ricevano quasi undici mila Ducati: il primo è di cinque milla della dote, il secondo di due milla dei Coo Altani, il resto del entrate del i.mo Gio che giacciono amore. Il che fatto si darà piano alla invariabile fede coi denari dei Fratelli.

Sig.r Conte ella sicuramente sta bene, e questa volta si dimetterà in fauore dei discepoli ingiustamente gabbati; ma ci vuole coraggio ci vuole risolutione e far mostra di star sicuri di non litigare perche la ragione è palente per noi anche per confessione dei Auersarij, li quali altro non ci sano opporre che la transatione, se la transatione ci offende, la transatione si lesi, e risolutamente domandiamo giustitia.

Mi preme che per li ultimi di questa settimana ella si ritrouasse in Città, perche allora ci rimanderano la vera di conto colla loro regolatione, e bisogna di noi il dare risposta subito. Mi continui la sua gratia, ed io col solito mio inalterabile ossequio mi rassegno.

Udine 29 Genaro 1747

Di V.S. Ill.ma

Dev.mo Obl.mo Ser.e
Gaspare Gabrio.

Illmo Sig:r Sig:r Pron Col^mo

Ecco svelato il mistero, ecco posto in chiaro ciò, che io andava sospettando, che la mia chiamata fosse con seconda intentione. Dalla lettera qui annessa vi scuoprirà V.S: Illma, che le mie prime degl'Auversari tendevano à provocarmi in parola, o pur di voglio à bivarmi dal suo partito sopra il punto delle inuestite particolari punto che ad essi sta molto sul cuore, perche da questo dipende il suo debitori e creditori. Io già li ho risposto in questi termini.

La mia venuta in S: Vito era affatto inutile e superflua, poiche io altro non poteva fare che dirvi, che il concertato in Sacile non era di provedersi dal Sig:r Co: Cesare, ma dai due Auocati che scrissero la convention 1758, ne voi siete dello giudice sopra il senso delle convention fatte, ma Giudice sopra questo punto: se le inuestite particolari ci fra sieno da computarsi à credito del Co: Prospero o nò. sopra questo punto voi avete à riversare e dar la sentenza in Coscienza vostra; se poi Valuno s'aggravasse dimanderà luoghio della convention in quanto occorra.

Gli ho pure voluto risponder in questa maniera per non lasciarli lusinga alcuna, che V.S: Illma sia per aggiustarsi mai, ogniqualvolta non li dano il suo giusto. Ed ecco il motivo perche in altra mia le dissi che conviene aver coraggio. Ed ora le ripeto coraggio, coraggio, altrimenti bisogna pagar il fio con tutt'otto. Lasi pure che faccia, che sentenzia, che vuole il Sig.r Ill.re: giura, che quanto più svantaggiosa sarà per noi tanto più sarà di sprone bene. La prego sollecitar la sua venuta per poter subito risolvere cosa s'abbia à fare, à qual partito abbiamo d'appigliarsi. Le rassegno il mio ossequio e tutto mi offro ò suoi comandi

Udine 5 giug:o 1747

Di V.S: Illma

Dev:mo Obl:mo Ser:e
Gaspare Sabbadini.

BIBLIOTECA CENTRALE

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Cosmo.

Pisa 8 giug.o

Quando io mi credeua di vedere i capitumi l'esame delle dese vose di vosta nostra
Ecc.a auersaria, mi vedo comparire il Sig.r Co. Orazio colla qui accluya de pcv
ben un ora mi ha studio gradi persuadermi ad andar posto a S.t Vito dicendomi
che tanto il Co: Cesare quanto il Sig.r Picho stimano necessaria la mia
andata, e che se io mi risolvo, in poche ore il tutto si terminerà, onde
che per amor di Dio gli dia questo contento, che vada, e vada subito
senza dilatione, perche il detto Sig.r Picho deue partire per li 13
del corrente. Io vedendo questa grande premura, le confesso il vero
mi sono alquanto adombrato, che ci sia qualche seconda intentione
e mi sono schermito col dire, che non sono in positura d'andarci
se prima non savio consapeuole V.S.Ill.ma; perciò ella si compiaci
scriuermi una lettera subito in questi termini.

Mi rincresce al sommo di non potermi partire così subito da Lucchetto per
portarmi insieme con V.S.Ill.ma à San Vito per dare l'ultima mano
al nostro affare, ma mi consolo che gia abbiamo il tutto rimesso nelle
mani del Sig.r Picho, il quale farà le cose giuste come se fossimo
presenti. Mi farà favore di riuerirlo à nome mio e dirli che lo
prego per il possibile per vedere à fine questo interesse prima della
sua partenza, poiche io desidero mettermi in Pace. La prego continu:
armi il suo amore, e con stima mi rafermo.

Questa sarà la lettera che per domenica accorderà da V.S.Ill.ma, e se hà
qualche cosa da dirmi mi scriua à parte, poiche questa fazio conto
fargliela vedere. Mi continui la sua gratia ed il suo. patrocinio.

Dev.mo Obl.mo Ser.e
Gaspare Sacchi

ENREGISTRÉ

COMMONWEALTH OF MASSACHUSETTS
BOSTON PUBLIC LIBRARY

Coluta G.D.
(Lettere)

Gio: Domenico Coluta

Bibl.° in S. Daniele

Cassetta 14

Sopra alcuni punti di storia letteraria friulana.

Dal 1740 al 1761_

(autografi)

A carte 73 e 84 due apografi

BIBLIOTECA CENTRAL

Se non venina il mercato, non auerei auto l'occasione
desiderata di rinouare à V.S. Illma li attestati de miei ossequj
colla presente mia, e di mandarle assieme li due Fisiqui
che dal Toscano mi furono resi in vece del Cechino, che
io in nome di V.S. Illma le restituij, e uenti quattro soldi
per il scarso delli altri cechini, non auendo mai veduto
alcuno che uenga costà di poterli spedire prima d'adesso.
Li riceuerà dunque dal Latore della presente.
Ancora io non l'ho potuta seruire dell'indice di quei dodici
Codici di Euarnerio, che stauano in mani del Ongaro, perche
sebene li ha portati seco à S. Daniello, non ne ha per an-
co fatta la restituzione. Auendo poi ritrouato un indice
uecchio della Libraria stessa di Euar.o nel quale mi ha scrit-
to anch'esso qualche cosa di sua mano del 1401, ne hò
fatta la copia, che V.S. Illma riceuerà qui ingionta. Non so'
se sarà di qualche utilità. Se non altro seruirà per ui-
contrare se presentemente mi sono tutti quei Libri, che
erano all'ora, quando peraltro douerebbe esserne anche
di più; perche d'all'ora che è fatto questo fin quando mori'
nel 1466 ne auerà acquistati delli altri, siccome auea
fatto in quei prossimi anni passati, trouandosi un altro
indice del 1456 assai più ristretto di questo. In fine dell'
ind.o hò copiata dall'originale una lettera dalla quale
si uede come attendeua ad arricchire la sua Libraria,
e come uenina da suoi amici fauorito. Non ho potu-
to ritenere il nome di chi l'ha scritta, significato da
quella sola cifra da me copiata. Le opere di S. Agostino
nominate in quella lettera Euarnerio le auea nel
primo indice del 1456, come le ha nel secondo.

Del Miliana ritrouo la seguente nota nel volto dell'entra-
te, e spese della nostra Communità nel 1470: Magister
Miliannus vector scotarum in Sancto Daniele habet de sa-
lario ducatos quinquaginta duos qui faciunt ℔ vj^c xxv
ß viij. Solvit dicto Magistro pro mensibus vj^n quibus vexit
scolas in summa ℔ l. xxxxv vj. E poi si fà nota di altro Mae-
stro eletto in vece del miliana, di nome Lorenzo per
salario di Duc.ti 40.

*La memoria, che stà in un M.S. fond. d'un Liliano, come *
le ho motivato altra volta è la seguente. Giulio Liliano
scrive una lettera li 18 Giugno 1573, quale è ivi, al Sig.
Civo di Pers. In questa gli racconta come Giacomo Scaglia
Stampatore in Venezia se ha dimandata la sua traduzione de
salmi; forse per farla vedere, e consigliarsi, se gli sarebbe
tornato conto il stamparla. Ma dice di non avergela voluta
dare per timore di perderla, come gli è succeduto di certe
sue Lagrime penitentiali, quali avendole date fuori di
mano, non potè mai più rivederle. Prega perciò il Pers
à scrivere allo Scaglia, e darle il suo parere intorno à quell
opera, perche del Liliani giudizio il Scaglia si sarebbe con-
tentato, e l'avrebbe stampata. Lo prega in oltre nella me-
desima lettera di consigliare il scaglia à mutare il fron-
tispicio del libro che avea stampato col titolo: D'Imper
fettezza di Giuda del Sig.r Torquato Tasso. Dice che il Sca-
glia gli avea di già promesso di mutarlo; ma che non l'
avea ancora fatto, e quando non lo farà, sarà costretto
dichiarare al publico questa sua ragione. Il vero ti-
tolo di quel libro dovea esser: La disperazione di Giuda

di Giulio Liliano &c. Monsig.r Fontanini à questa lettera fà alcune note di sua mano, e dice che questa disperazione di Enea è un poema, che si spacciava per opera postuma Del Tasso. Nomina varie edizione, e poi dice: Lo stile è tutto cielo diverso da quello del Tasso e anco la maniera di pensare è tutta falsa, e piena d'inezie. &c.

*Monsig.r Fontanini in altro MS: in occasione, che Paolo Vasio cancelliere della communità di S. Elpidio si sottoscrive in una carta fà la sua annotazione, e dice che fù un Gian Paolo, un Paolo, ed un Marco Vasio, e poi dice: Gian Paolo Vasio riformò l'eneide tradotte in terza rima da Tomaso Cambiatore. Publicò le sue opere nel 1525 &c. Il Crescimbeni lo chiama veneziano forse in riguardo alla nazione &c. L'edizione del Cambiatore riformata dal Vasio fù da Lui dedicata a Dom.co Buonamico, e stampata in Venezia nel 1532 in 8.° senza nome di stampatore. Nella Lettera egli accenna i molti errori dell'originale &c.

L'eneide di Virgilio tradotta in 3.a rima per M.r Gioan Paolo Vasio in Venezia per Gioan Bernardino de Vitali 1538 in 8.° Indi vi sono delle altre annotazioni, e poi dice, che Gioan Paolo, Paolo, e Marco Vasio savanno stati facilmente d'una stessa famiglia, qual era o' di S. Daniello, o' di Spilimbergo

Veramente erano di Ispilimbergo, e Paolo Vasio nel 1555
li 13 Novembre fù condotto Cancelliere della Comunità di S. Danie-
le come egli stesso scrive: Conductus fui ego Paulus
Vasius Civis Ispilimbergi in Cancellarium per Spectabile
Com.tem Jerre S.ti Dan.: et con salario di 40 duc.i Non
mi ricordo poi di qual anno sia un certo mandato
da me veduto nel Archivio, col quale il Patriarca
Giovanni Grimani ordina alla Communità di S. Da-
niello di dover subito cacciar da qui il scelerato,
e iniquo Paolo Vasio per essersi scoperto eretico.
Per altro io non mi estendo, che nel raccommandar-
mi nella di lei Sig.ria Ill.ma grazia, e raffermarmi
con quel rispetto col quale mi sono sempre con-
fessato
Di V. S. Ill.ma

S. Daniello li 8 Ottobre 1740

Vmo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Liand.o Olivo

BIBLIOTECA COMUNALE FIESOLE

Sarebbe bella, che io aueßi preteso, colla mia goffaggine, di ßcriuere panegirici al suo merito, quando si sa', che non ne hà ella il minimo bisogno delle mie lodi, e che di altri, che siano veramente sufficienti à potergele contribuire, ne deue esßere l'impegno di farlo. Bianco male però, che, ritendola confessar giusta, sa' anche V.S. Illma che ò reßa mia lettera non ebbi altra intenzione, che di scusare presso di lei, anzi dirò meglio di confettare la mia insufficienza, e imperfezione nel contribuirle con poca grazia qualche picola notizia, quando ella ne merita delle più eccellenti. Ma questa mia confessione, che certo non è fuor di proposito, la palesarò io meglio in ammenire con il silenzio. Ma che? Io veggo; Lei hà voluto dare à me un' ammertimento à non lasciarmi lusingare da quel sollecito, che fà montar sui Zoccoli, come ella fà di tenere. Bricona. Le rendo somme grazie del ricordo, e siccome me ne guardarò sollecitamente, così farò il possibile di non darui neppure il sospetto: E per non dare questo sospetto, tacerò ogni mia scusa, e tacendo mi dimostrerò obediente, e continuarò à dare quel poco che posso, come faccio presentemente con accenarle ciò che mi è venuto sotto l'occhio in proposito di Marc'Ant.o Flaminio; benche per essere cose stampate più essere, che di già V.S. Illma ne abbia intiera contezza.

* Nel primo tomo della raccolta di lettere di diuersi Nobilissimi uomini, ed eccelentissimi ingegni fatta da Paolo Manuzio, e stampata nel 1542 da Aldo, io ritrouo una lettera di Giacomo Bonfadio scritta da Napoli al Flaminio con cui lo ringrazia dell'operato à fauor suo, e dice di noler seguire il di lui consiglio, e uenire à Padoua. Vi è poi un' altra del Flaminio scritta à M. Aluise Catino data in Verona senza tempo, nella quale lungamente ragiona come debba farsi à ritrouare un buon maestro per instruire la giouentù nelle buone lettere, e dimostra il modo, e l'ordine, che deue tenere il maestro per ben insegnare la gramatica. Nel secondo tomo delle medesime, ma' di altra edizione del primo, ue n' è una scritta dallo stesso Flaminio alla Sig.la Isodorina Saluti, in tutta la quale ragiona dell'edificazione della vita spirituale, per la quale propone tre cose, l'orazione mentale, l'adorazione christiana, e la meditazione, e ma' trattando sopra ogn'una di queste materie si tocca della fede, della giustificazione, e à me pare che la faccia troppo da padre spirituale, e direttore di spirito. La 2da è scritta al S.r Caracciolo col quale si rallegra della santa sua uocazione, per la quale anco il Rmo Legato ne sente dell'allegrezza. Tutta la lettera è un' insegnamento dell'immitazione di Christo, e piacere à cui denonsi disprezzare le cose del mondo. Lo saluta in nome del Legato, e della Sig.la Marchese di Pescara. Data in Viterbo li 14 Feb.o del 1543. Si sottoscriue Dedit.mo seruitore in Christo, siccome si è anche sottoscritto in quella scritta alla Sig.a Saluti, la quale è data in Napoli in Febraro 1542. Con un altra, che scriue à Cesare Flaminio suo Cugino

data in Roma is' Febraro 1544, lo consola in un travaglio, che ha' per un' ingiuria ricevuta, lo disuade dalla vendetta, lo conforta, e lo incoraggisce al perdono per amore di Christo. Un altra finalmente scritta à Carlo Gualteruzzi, lo consiglia à leggere il Libretto de Imitatione Christi. Adì 28 Feb.o 1542, senza il luogo ove è data. Nel terzo tomo poi dell'edizione stessa del secondo ve ne sono anche tre. Con una scritta à M.r Galeazzo Florimonte da Sessa descrive il modo, che deve tenersi da un maestro per ben insegnare, e con brevità, e con profitto la gramatica; Questa è sull'aria della soprradetta scritta al Calino. Si vede da queste Lettere, che da lui più d'uno prendeva consiglio, come dovea farsi p insegnare un buon latino. Questa è senza data. Con altra scritta al Co: Nicolò d'Arco, dopo aver fatta scusa di essere stato per lungo tempo senza scrivergli. Lo prega mandarle qualche sua composizione ò in versi, ò in prosa. Le da notizia d'essere stato più di dieci anni oppresso da così crudele indisposizione, che mai in quel tempo ha potuto fare una minima fatica di mente, e dice, che è un miracolo che sia vivo. Avendo tre anni sono principiato à rihaversi, spera di rihaversi in stato mediocre di salute col studiar poco, avendo per esperienza trovato, che lo studio gli porta gran danno. Dice di aver lasciato per disperazione del male in tutto e per tutto la poesia, che alla prosa non attese mai, ne mai ha pensato d'dover scrivere pur tre Linee, e niente di meno alcuni suoi amici sono stati tanto importuni, che l'hanno sforzato à fare una parafrasi sopra il duodecimo della metafisica, per vedere se quelle materie alte et divine si potessero illustrare colla proprietà della lingua latina, e con qualche ornamenti convenienti à quel soggetto. Ne questo ha bastato, perche vedendo il Rmo Patron suo, che questa sua fatica non era dispiaciuta al Fracastoro, et à certi altri uomini da bene, ha voluto che la stampi per donarla al Pontefice. Questa Lettera è data in Verona li 15 Giugno 1542. L'ultima è di condoglianza, e consolatoria, non si sà à chi scritta, e data in Viterbo 12 Settembre 1542. Questo è quanto ho veduto del Flaminio, il che non so' se sia à proposito di ciò, che è desiderato da V.S. Illma, la quale averà veduto nell'eloquenza qualch'altra cosa.

Quanto alli due Codici desiderati per le cose di Giovanni di Spilimbergo, io le dico che non sarebbe difficile il fare il contrabando; ma' se mai si scoprisse il fatto, resterei in tanta mala fede, che mai più potrei risarcirla. A'chiederli apertamente si fà la cosa strepitosa, e difficile da ottenersi. Onde io ho pensata una strada, la quale quando piaccia à V.S. Illma da tenersi, facilmente potrebbesi avere. Quando ella resto servita della chiave dell'archivio fo fare l'indice, esibì gentilmente ad alcuni Sig.ri una copia di esso per la Com.a,

mandando dunque questa, che da alcuni è desiderata, mi pare che ella potreb-
be con tale occasione chiederli, e penso che non le sarebbero negati, e io fa-
rei il possibile per prevenire alcuno à esserci favorevole.
Il Tomo 2. siccome è Defficiente di titolo, lasciato in bianco per la miniatura
che dovea farsi, non mi hà data chiara notizia del suo contenuto. Il primo
opuscolo però egli è certo de somno scipionis come le hò scritto, mà l'altro
opuscolo seguente à quello da me rilevato per le tre parti di filosofia, e veduto
per imperizia mia opera dello stesso Cicerone, non è tale; poiche avendomi
voluto meglio chiarire dopo col leggerne un pezzo, lo ritrovo un commenta
rio, mà non sò da chi fatto sopra lo stesso sogno di Cicerone. Non ostante che
io sia persuasissimo, che V.S. Illma anche da quell'oscuro titolo da me mandato
si sarà chiarita dell'essenza di quell'opera, per non mancare à ciò che po-
tesse occorrere hò voluto trarne il principio di ambidue le parti di que-
sto commentario, et il fine. Principia dunque così — Inter Platonis Cice-
ronisque libros, quos de republ: utrumque constituisse constat Eustachi fili, mihi
multi pariter, et gloria hoc interesse prima fronte prospeximus, quod ille Remp:
ordinauit: hic retulit. Alter qualis esse deberet, alter qualis esset à maioribus
instituta disseruit &c. La seconda parte poi principia in questo modo. —
Superiore commentario Eustachi Luce mihi clariori fili usque ad stellifere
spere cursum, et subiectarum septem serno processerat. Nunc iam de musica
earum modulatione disputetur &c. Finisce poi e conclude l'opera come se-
gue. — Sed iam finem sermo cohibita totius philosophie tres partes Mora-
lis, Naturalis, et Rationalis. Et sit moralis, que decet morum elimatam per-
fectionem. Naturalis, que de diuinis corporibus disputat. Rationalis cum de
incorporeis serno est, que mens tota complectitur. Nullam de tribus Tullius
in hoc somnio pretermisit. Nam illa ad virtutes amorem q. patrie, et ad con-
cepturn glorie adhortatio, quid aliud continet nisi ethice philosophie institu
ta moralia. Cum vero vel de sperarum modo, vel de nouitate, sine magni-
tudine siderum, deque principatu solis, et circis celestibus cingulisque terre-
stribus, et oceani situ loquitur, et armonie suspend pandit arcanum: physice
secreta commemorat. At cum de motu, et immortalitate anime disputat:
cui nihil constat in esse corporeum, cuius q. essentiam nullus sensus sed sola
ratio deprehendit; illic ad altitudinem philosophie fastigia comprehendit.
Vere igitur pronuntiandum est nihil hoc opere perfectius, quo universa
philosophie contineb integritas.
Colla presente riceverà i diplomi, et un pezzo d'istorietta d'Atja da
me copiata da altra, che hò ritrouata di mano del fu Gaspare Zanino il
quale non hà avuta la bontà di lasciar scritto dove l'abbia presa. Quando V.S. Illma

avevo medito scritto questo foglio, dirà trà di se: cosa mai può scriver-
mi così à lungo? pure hò ritrovato che scrivere, bruno, ò inetto, che sia;
e ancora non hò finito, perche oltre, che mi resta di divotamente inchinar-
la coll'Illma compagnia qui in nome anche de miei tutti, non devo tralascia
re di renderla certa del mio divoto, fervorso, e sincero affetto nell'augurarle
in questa santa Festività il colmo di tutte l'escogitabili prosperità, que-
li prego il Signore concederle largamente, siccome io gle le desidero in otte
stato di quel rispetto, col quale mi dò l'onore di rassegnarmi

Di V.S. Illma

S. Daniello 20 Dicembre 1740

P.S. Il Sig.r Carlo Nardozzi la riverisce, e dice che la prima volta, che accade-
rà, che egli sia insieme con V.S. Illma, averanno à fare tra di loro una
lunga, e acerba contesa per il libro, che hà letto, da Lei mandato.

Um.mo Div.mo Obblig.mo Ser.re

Gio.n Cochera

ms 1740

Dopo che V.S. Illma partì di qui, non l'ho mai più riveriita con lettera, benche l'abbia per altro avuta continuamente a cuore come doveva col più diretto rispetto, ed affetto. Ma come, dirà V.S. Illma, mi hai avuto a cuore se mai più dopo la mia partenza hai osservato per quell'indice delle cose MSS. o almeno de diplomi, che sono in quella Libraria, come avevo raccommandato? E vero che non ho fatto nulla più dopo; e ciò perche l'Illmo fr. Ab.e che la governa, si è compiaciuto occuparmi in suo aiuto per far copia di certe cose a lui premurose; onde mi è convenuto sospendere il servire V.S. Illma. per compiacere il mio, e con tale occasione avendo rinvenute alcune cose, non ho mancato subito per parteciparle a V.S. Illma, e sono le seguenti.

Nella Bibliotheca Napoletana del Dottor Niccolo Toppi alla pag. 226 in proposito di Odorico Toppi sta questo elogio.

Odorico Toppi da Udine nel Friuli, ma originario del Regno di Napoli, Canonico, e decano d'Aquileja, Auditore della Sacra Rota di Roma nel 1374 fu rimesso dal Candalmajo nel Sillabo degli Auditori di Rota, ed anco dall'autore dell'Istoria di Udine Gio Franco Palladio non senza gran emulazione. A tutto ciò mons.r Fontanini fa la seguente giunta a penna. Fu de Sig.ri di Ragogna

famiglia che si crede attinente di quella di Toggio, e che nulla
ha' che fare co' Toggi di Napoli. Toggio è castello del Friuli

*Nel med.mo Tomo vi è anche il libro intitolato: Addizioni
cognose di Leonardo Nicodemo alla Biblioteca Napoletana
del Dottor Niccolò Toppi. e ha' queste addizioni alla
pag. 5. col. 1. Parlandosi di Agostino Nifo si dice, che gli
è stato fatto un' epitaffio dall' Ottimo Poeta Marc' Ant.o
Flaminio riferito dal Jadvero ac: 65. poi alla pag:
191. col. 1. si portano alcuni versi del med.mo Flaminio
il che fa' a proposito di quanto in altra mia, mi pare
d'auer scritto a V.S. Ill.ma, che questo Flaminio, si era
protestato in una sua Lettera, che ata' ha' le raccolte dal
Manuccio, di non auer scritto in prosa mai cosa vera
na, e che all'ora totalm.te gli era stata commessa di
fare certa parafrasi &.

*Alla pag: 32. col. 2 di queste stesse addizioni si fa' mentione
di alcune opere, e Comentarij di Valentino Odonicio al
quale Mons.r Fontanini aggiunge di penna: da Udine
e di questo Odonicio alla pag: 36 col: 1. si porta un pezzo
di Lettera Latina scritta a Paolo Paruta in Lode del Sana-
zaro.

Nel libro poi intitolato: Leonis Allatij Apes Urbanæ; sive
de Viris illustribus qui ab anno 1630 per totum 1632
Romæ adfuerunt, ac Typis aliquid emulgarunt. alla
pag: 249 lit: V. si nomina: Valentinus Pascalius

Vbinensis riportando le di lui opere in verso, e in prosa,
edite, e inedite, alle quali Mons.r Fontanini aggiunge à
penna: eius epigramma ad Cardinalem Peretium et
e nello stesso lib.: pag.: 189. si riferisce: Martius Mala
crida Forojuliensis con alcune di Lui opere dedicate
al Re Filippo III. di Spagna stampate, e molte più al
tre d'inedite (riceuo il ricevutissimo suo foglio il legge
rò, e finirò di scrivere) le inedite d'autore le tenina
presso di se, trà le quali: Romam progredientem ad Joannem
Erimanu Patriarcham - Ve ne sono di queste al Re di
Francia, ad Vrbano VIII, ed al Clemente VIII. Credeua
quasi di ritrouare in questa raccolta qualche cosa di Giac.
po Sini nostro di S. Vito, che era camariere secreto di quel
secondo Pontefice; ma poi vi si è, ne mi può esser nulla,
perche come si ha da una sua lettera di ringraziamen.
to alla Comà di quello che eragli seco lui rallegrata della
carica ed onore, che aueua ricevuto da quel sommo Ponte
fice Clemente, nel 1592. siamo troppo lontani al tempo
in cui l'Allacci fà la raccolta di questi uomini Illustri
che uissero nel 1630 fin al 1632, tempo forse in cui
il Sini si trouaua in Roma, ma forse neanco in questo mondo? questo è quanto hò rin.
uenuto. Veniamo ora alla lettera, che hò ricevuta di V.S.Illma
la quale hò mostrata all'Illmo S.r Abb.e che è qui di casa
che m'impone novam.te di rivederla. Egli dunque dice
me io

abbiano tutto il contento di servirla delle copie de Diplomi. Ma perche Mons.r Ab.e tiene premura, che io continui à servirlo in certe cose, che ho principiato, quando Ella sia grande anche La premura di V.S. Ill.ma, e simile a quella del S.r H.G. si differirà il mandarli le copie med.e se poi le sue premure sono tali, che non possa differirsi à lungo senza suo disgusto, e pregata darmene un cenno coll'occasione di S. Pietro, e si tralascierà ogn'altra cosa, e mi applicarò à servirla tanto io, che il S.r Ab.e e ricercheremo li diplomi, e ne farò la copia, se veramente per disgrazia non fussero tra quelli che sono restati in Secreta. Sò che non mi bene il chiedere questa proroga; ma io lo faccio, perche desidero di servire e l'uno, e l'altro.

P.S. Hò tralosciato in progresso del Malacrida nominato di sopra le seguenti note fatte da Mons.r Fontanini à penna.— Martius Malacrida Foro-Julicasis in consistorio die VII Januarij anni 1600 confirmatus à secretis sacri Collegij cardinalium. Ex actis MM.SS. Item Martij Malacridæ epigramma in Laudem operis Cardinalis Mantica &c.

E qui perche è ora che io vada à Messa grande riverendo L'inchino, e mi raffermo

Di V.S. Ill.ma 24 Luglio 1741.

Um.mo Dev.mo Obl.mo Ser.re
Fr. Andrea Alessandro

Oh sì, che questa nostra bisogna, che il mio Padrone Illmo v.si meco più che mai della solita sua gentilezza nel indurvi à benignamente compatire una così lunga tardanza mia, nel scrivervi! Dello che per scusarmi se portevi inanzi mille brighe, e tra le altre il male, ed il rapimento del nostro Mons.r Can.co che due giorni prima di morire mi raccomandò di salutare V.S. Illma in suo nome, dopo di che per non mi sono mancati altri imbrogli, che hanno tenuto occupato l'animo mio, chi sà se tuttavia scuse sufficienti per meritarmi il di Lei compatimento? Buon per me però, che hò à fare con chi hà saputo in altre congiunture compatirmi, onde mi giova sperare anche in questo incontro dalla cortesia di Lei benignissima una simile cortesia. Tanto più che ne ne vengo con una lettera lunga tanto, quanto può bastare à pagare un presente, ed un passato, e tutto sarà, che non sia tale che colla sua lunghezza porti tedio alla di Lei sofferenza, essendo ella un pasticcio composto di molti ingredienti, di molti de quali facilmente ne sarà ella provveduta, anche in miglior forma di quello, che io posta soddisfarla colla presente. Premetto però à ogn'altra cosa un' amplissimo augurio di buone feste, accompagnato dai più cordiali voti per ogni da Lei desiderata felicità; poi le porgo tutto ciò, che mi è riuscito di raccogliere disperso nelli MSS. Fontanini per proposito dei nostri Friulani, e ciò servirà à V.S. Illma di sodo argomento per sapere ciò, che ci sia nelli med.mi MSS. e per potersene fare nelle occorrenze la scelta di quelle cose, che gli potranno essere più à proposito.

* Principio dunque con Liliani, di cui nel To: VI. pag. 231 ritrovo una memoria, che Giambatta Liliano era nel 1548 Vicario dell'Abbate di Moggio. Questa è la copia di una iscrizione, che stà sopra la porta della Torre della Badia. Di già V.S. Illma ne averà notizia di questa pietra, ma pure tanto gliela significo, per non omettere cosa veruna di ciò che ne ritrovando.

* Giulio Liliano viveva verso il 1633, e parmi d'aver altra volta dato à V.S. Illma un cenno di esso. Non so però se l'abbia fatto con quella minuta con cui presentemente la servo. Quest'Li 18 Ecc.o dell'anno sud.to scrisse una Lettera al Cavaliere fra Ciro di Pers; e in essa fa menzione di tre sue opere. Una è la traduttione dei salmi la quale venendogli richiesta da Giacomo Scaglia stampatore, che desiderava avere sopra di essa il giudizio di qualche intelligente

per sagre se gli fusse tornato conto stamparla, non volle il Liliano mandargela; onde prega il Cavaliere, coll'occasione, che va à Venezia, a fare testimonianza, che l'opera era Degna di Luce, come più volte di ciò lo aveva certificato. La cagione poi per cui non voleva mandargela allo Scaglia, si era il timore, che andasse smarita, come gli era succeduto di certe sue Lagrime penitenziali, che è la seconda sua opera, la quale venne in mano di un secretario, e per la peste, che seguì, non potè più riaverla. La terza opera poi era l'impenitenza di Giuda che era stata stampata sotto nome del sig. Torquato Tasso, e che per ciò pregava il Cavaliere Pers à persuadere lo Scaglia à mutargli l'iscrizione, siccome avea promesso di fare, avendogli di già fatto costare, che l'opera era sua. Questa lettera è nel To XIX pag. 30 ove Mons. Fontanini di sua mano fà la seguente nota, alla quale ci dà conto delle edizioni varie di questo Poema, e di esso ce ne dà anche il suo giudizio: La Disperazione di Giuda poemetto postumo del Sig. Torquato Tasso. In Venezia per Franco Baba 1627 in 8°. La data è in fine, e nel principio si legge 1628.

Jacopo Scaglia 26 Ottobre 1627 lo dedica ai due eroi Niccolò Barbarigo, e Marco Trivisano.

Fù ristampato altre volte in Venezia infelicemente da Lionardo Pittoni in 12°. e in Roma per Dan.le Ant.o Ercole 1688 in 12°. sono ottave 88, e questa edizione di Roma si dice fatta sopra la prima di Milano del 1628. Lo stile è tutto cielo diverso da quello del Tasso, e anco la Maniera di parlare, e tutta falsa e piena d'inezie. fin quì Mons. Fontanini, il quale nel to: IX pag. 635 ritornando à parlare di questo Liliano, ci nomina un'altro stampatore, e dice: Emilio Liliano, da San Daniello fece un poema, intitolato, l'impenitenza di Giuda, che dal SANZINA fù stampato col titolo di Disperazione di Giuda, e sotto nome del Tasso. Il Liliano se ne risentì col Libraio, e bisogna, che il frontispizio vi si mutasse, perche Vdeno Nisieli nel catalogo de Libri da se letti preposto al to: IV de suo Progimnasmi dell'edizione di Firenze presso Zanobi Pignoni 1638 mette Emilio Liliani, Impenitenza di Giuda, e non Disperazione. Di questi Liliani vi è ancora la sepoltura, nel Duomo nostro, pensi sospesa, per essere sopra la predella dell'Altare di S. Girolamo la pietra, e vi stanno inbagliate ancora le lettere: LILIANORUM

Degli Amalteï

*Di Giovanni Batista Amalteo figliolo di Franco nel to: LXXVII pag. 482 vi è un poema eroico in Lode di Dom.o Veniero, ove si dice che sia stampato.

~~[illegible]~~ nel to: VI pag. 29, vedè un altro intitolato: Epicedium in Hieronymum Alexandrum Card: Brundusinum. Questo Giambatista morì d'età di 48 anni nel 1573, come si hà dall'epitafio, che gli fù posto da Mons. Attilio suo Nipote nella chiesa di Loreto, del quale ce ne dà copia Mons. Fontanini to: VIII pag. 148, e dice che è differente forze per essere stato mutato da quello, che porta lo Scvadero, nel quale se gli dà il titolo di Secretario dei Cardinali interpret. del Sacro concilio, come Mons. Fontanini soggiunge nello stesso to: pag. 196 portando la copia di quello dello stesso Scvadero.

Di questo Giambatista Amalteo, ci fà sapere parimente Mons. Nostro, ~~[illegible]~~ to: XI pag. 564, che ci sia un codice 77 in foglio tra i Libri Italiani della Regina di Suecia nella Libraria Vaticana, che contiene Lettere vol. * gari del med.o Giambatista tutte scritte da Padova, tra le quale ve n'è una ad Aurelio suo fratello, ed in un'altra di queste lettere, dice di aver scritte osservazioni sopra il Decamerone del Bocaccio. Nel to: LX XXII pag. 517, evvi una nota di mano del fù Ab.e Zaccagni mandata à Mons.r Fontanini, la quale contiene il catalogo dei Libri, e opere dei Giuliani, che sono nella Ambrosiana; dicendo il med.o Abate d'averla tratta dall'indice della medesima Biblioteca. In questa nota dunque si * è: Jo: Baptistæ Amalthæi epistola ad Principes diversos dictata à D. Carolo in Pontificatu Pij IV F. 384. Finalm.te nel to: XII pag 569 vi è l'originale di alcuni versi italiani dello stesso Giambatta fatti in lode di Marc'Ant.o Colona per la Vittoria navale; e sono quelli, che hanno stampati nella Pav: 2. Della raccolta di Varj Poemi fatti da diversi nella Vittoria ott.e nati da christiani contra Turchi ai 7 di 8bre del 1571. In Venezia per Battian Ventura 1572 in 8.o pag. 39.

* Franc.o Amalteo sarà padre del med.o Giambatta nel 1537 il dì 9.o di Lug.o scrive da Sacile à Roma una Lettera, che è nel to: LXXXII pag. 728 à Girolamo Alexandro Arciu.o di Brundesi.

Mons.r Attilio Amalteo Arcivescovo d'Atene nipote del med.o Giambatta figlio di un suo fratello, era appunto fratello di Amaltea Amaltea, che fù madre di Girolamo Alexandro il Giovane. Questo Mons.r Attilio vicerè una istruzione per Transilvania, che è To: XII pag. 521, datagli da Mons.r Gio: And.a Vescovo di Bertinoro segretario di N.S. li 10 Marzo 1592; e pag: 535, vi è la relazione fatta dallo stesso Amalteo, e mandata al Santo Padre Clemente VIII, intorno agli affari di quel Principe di Transilvania Sigismondo Batori.

* Nel to: LXXXII pag. 393 vi è una lettera di Girolamo Amalteo data li 17 d'Aprile 1574 da Udine, e mandata ad Asanio suo figlio medico in Venezia, e contiene il suo parere sopra di certo male di Luigi Amalteo, che era Cancelliere della Cond.a di S. Daniello fù La

Descrizione del Popolo di S. Daniello, d'ordine della Cam.ª che è nel to: IX pag. 641 alli 30 Lug.° 1590.

Di Valentino Odoricio

* Di questo Odoricio nel to: VI pag. 39 vi è un'orazione Latina: in Laudem clarissimi Hieronymi Mocenici Oratoris Patria Forijulij; e pag. 88 513 vi sono alcuni versi del med.mo: de morte Christi, ed un'epigramma de Sanctiss.mo Eucharistia Sacramento

Degli Aleandri.

Di Girolamo Aleandro nel to: VI pag. 55. vi sono le note da lui fatte sopra Petronio, e mandate a Giambatista Altano conte di Salvarollo, date con lettera da Padova li 23 Aprile 1597. Nel to: IX pag. 839. mon.r Fontanini registra il seguente elogio, tratto dalla vita del Cardinal Girolamo Aleandro il Vecchio fatta da Andrea Vittorello, il quale così la conclude: Hieronymus Aleander Junior, senioris imitator, probus, eruditissimus, Francisci Cardinalis Barberini a Latinis Epistolis, dum hac lecturus erat, immatura evectus morte, flebum nobis abreuit anno 1629 die Martij XI. Nel to: XII pag. 360 vi è un'epigramma di Girolamo Aleandro, tratto da mon.r Fontanini dalle rime, e versi di Varj Autori nella partenza di Girolamo Contarino Proveditor di Lignago. In Venezia presso il Discepolo 1595 in 4.to pag. 32, e nella pagina seguente cioè 361 vi è il memoriale della nascita di questo Aleandro, che dice: Girolamo Aleandro nacque l'anno 1574, ai 29 di Luglio; il Padre suo fu Scipione Nipote del Cardinal Aleandro, quale esercitò diverse importantissime Legazioni in servizio della Sedia Aplica. La Madre sua fu Amalthea Amaltea sorella del fu mon.r Antico Amalteo Arcivescovo d'Atene che morì in Roma primo assistente in Cappella del gran Pontefice Vrbano VIII.

* Nel To: VI. pag. 79 vi è un'orazione: in obitu clarissimi viri Hier: Aleandri recitata à Paganino Eudentio Pisis in Accademia disuntorum 1629: e Nel To: IX pag. 863, vi è un discorso originale di questo detto Aleandro, sopra il modo, che devono tenere i Letterati in corte. e finalmente nel X pag. 66 e seguenti sono varie Lettere di Uomini illustri, state scritte al medesimo. Siccome poi nel to: LXXXII vene sono molte altre Lettere scritte al Cardinale il Vecchio verso il 1620, e dopo, mentre era nuncio alla Corte Cesarea; e osservo che in esse gli vengono dati varj titoli riguardanti la di lui letteratura e specialm.te Duo insignis, et eloquentia, et eruditionis vir. Un altro Ornatissimo viro, et trium linguarum callentissimo, et e più espressamente in un'altra: Aleandro Latinæ, Græcæ, et Hebraicæ eloquentiæ Principi &

Di Girolamo Sini nel to: VI. pag. 69 e seg: abbiamo varj epigrammi. 1 Ad Franciscum Mantica Vtinensem. 2 Ad Melchiorem Michaelem Patritium Venetum Legatum ad Cæsarem. 3 Ad Ioannem Thomam Minadoyum medicum præstantissimum. 4 Ad Paracitum Frangipanem. 5 Ad ..... Aldobrandinum S.R.C Cardinalem podagra laborantem nunc Pont: Opt: Max: 6. Ad Stephanum Viarum Forijulij Locumtenentem. 7 In obitu Beatricis de Dorimbergo. 8 Ad Pont: Max: Xistum V. 9 De ogido Sanctæ Danielis. È noto di già à V.S. Illma, che nella chiesa campestre nostra di S. Andrea, ove hà sepolto quello Sini, vi è l'epitafio statogli messo da Giacopo Sini suo nipote, e secretario di Clemente VIII. e Abate di Sacrofonte: Il sepolcro di questa famiglia era, ma hà si dice che è ancora sotto li banchi; e più nel nuovo nostro di S. Daniello, e avea sopra questa iscrizione fatta à Pietro Sini, che hà registrata nel to: 6. pag. 196 ove si dice, che il Scradevo la dà con altre nella sua opera per esistente nella chiesa di Forlì, quando realmente vi sono ancora, fuorche questa, nel nostro Duomo.

Manes, qui non sibi, sed Amicis
Vixit, ac pro amici honore obijt
MDLXVI.

Di Franco Mantica

Dalla vita, che fù composta al Card. Franco Mantica da Andrea Vittorello nominato di sopra, Mons. Fontanini hà tratte il seguente elogio, che hà scritto di sua mano to: IX pag. 839. Franciscum Manticam nobilibus parentibus Vincioni anno 1534 ortum, Vtinenses civem suum ex Fortunæ oris oriundum, integritatis et doctrinæ laude florentem admirantur. Andreas Mantica pater, Fontana Richardi Fontisboni filia ei mater fuit. Septennis patrem, morte raptum, amisit. Francisco Philomela docente humaniorum literarum labores hausit, annum agens XVII cæsarianas institutiones, ad iurisprudentiam natus, Io: Fontibono auunculo egregio iurisconsulto, inter domesticos parietes explicante discere coegit, et paulo post Patauij Guido Pancirollo magistro, secretiores penetrauit, quo tempore Bernardinum Tomitanum Dialecticem, et Hieronymum Torniellum ordinariam iuris ciuilis scientiam, diuersis horis tradentes audiuit &c.

Questa Vita fatta dal Vittorelli ~~fatta~~ hà nel to: II. pag. 1890 Operis Ciacconianum de summis Pontif: dove alla pag. 1521, vi è l'elogio di sopra riferito dall'Alcandro il giovane nella Vita del Vecchio.

Hà questo stesso To: IX pag. 879 vi è registrato di mano del med.mo Mons.r un'altro elogio allo stesso Mantica, nel quale si descrive brevemente tutta la di lui vita, gli studj, e le cariche. Lo hà preso da un MSS. di Teodoro Amaideno, che contiene elogj di Pontefici, e Cardinali.

Nel to: XII. pag. 58 ritrovo nominato un Cio. Sperone, al quale fà un'elegia Mutio Piacentino.

* Malacrida

Nel to: stesso XII pag. 639, ni è: Carmen Marij Malacridæ Forojuliensis sacri collegij Cardinalium à Secretis. Con questi versi egli piange istesso il morte di Damone la morte: Silvij Cardinalis Antoniani Viri eloquentissimi, et Poetæ celeberrimi, il quale morì in Roma XVI. Agosto 1603 E di questo stesso Malacrida nel to: LXXXII pag. 424 ni sono altri versi: De sacro speco Sublacensi Pium Benedicti, già impressi in Roma per Bartolomeo Zanetti in un foglio. E finalmente allo stesso Mario scrive una sua lettera latina li 23 Gen.o 1608 da Ratisbona Emperio scopio, che è l'originale to: X pag. 113 nella quale lo chiama secretario Pontificio.

Del Bondo

* Di Giovanni Bondo di Aquileja nel to: XII pag. 775 ni è istamente il catalogo delle sue opere, che stanno in codice MSS. S. Germani n.o sibi ab annis ferme trecentis exarato. Questo catalogo è di mano del Ruinart.

* Di Ailino di Maniaco ni è istamente La storia della Guerra del Friuli to: VIII. pag. 149

* Di Mauro d'Arcano nipote di Riciardo, il quale nella corte di Roma avea conseguiti molti benefitj, come secretario del Card: Zelo, ne parla Giacopo Valvasone di Maniaco nella sua storia del Friuli, che è nel to: XVIII alla pag. 180 dove dice, che: Gio: Mauro era uno dei più celebri Poeti di sua etade, che in Roma ebbe molti benefitj, che era segretario del Cardinal Cesarino, e che della sua virtù ne fanno fede li suoi scritti, benche pochi ne siano usciti in luce, sendo stati smariti nella sua morte, che seguì in Roma l'anno 1536.

* Di Giacopo di Porcia abbiamo tutto intiero il to: XXVI. nel quale ni sono le sue lettere latine, che formano il secondo tomo colle stampate, e in esso oltre le lettere ni sono degli altri opuscoli del med.o autore. Di questo Giacomo di Porcia penso, che sia l'epitafio riferito dal med.o Valvasone di maniaco pag. 130., che dice che si ritrova nel Monastero de servi fuori della Terra, ed è questo

Hic dormit Jac: Com: Purt: et
Brugnara ann. Dni MDXXXVIII.

e di lui ni è una lettera in lode di Giovanj Candido To: V. pag. 3
Del Valvasone poi di Maniaco oltre la sud.a storia, che è nel to: XVIII abbiamo anche l'albero della sua famiglia di Mano del Capoda:

gli, quale è nel to: XIX pag. 534.

Degli Amasei

*Di Evgenio Amaseo abbiamo nel to: XXXXVI pag. 2 l'istoria intitolata: Delle parti de Guelfi e Gibilini accese in la patria del Friuli per insti-
gazion di Ano. Savorgnano. E To: V. pag: 5 vi è un' epistola de suo Forojuliensis, preposta
all'istoria di Giovanni Candido
Di Romolo Amaseo nel to: LXXXII pag. 482, e pag. 593 vi sono alcune lettere. Quindi gli soveniva, che di sopra parlando degli Amalthei ho fatta menzione di una nota di mano del H. Abate Zacagni da lui tratta dall'indice della Bibliotheca Ambrosiana, nella quale dice le opere dell'Amalteo che di sopra ho riferite, vi sono anche le seguenti degli Amasei: Evgenij Amasei Panegyricus, et Epistola F. 386. Hieronymi Amasei quadam A. 69. Pompilij Amasei epistole aliquot F. 218. Girolamo Amasei lette-re A. 72 Leonardo Amaseo Giornale istorico dall'anno 1508, al 1550 D. 185 Romolo Amaseo, sua vita F. 325.

Di Pompilio Amaseo nel to: LXXXII pag. 644 vi è un' orazione, seu Nunciatoria Epistola ad Summum Pontif: Evgenium XIII, e pag. 653 Mons. Fontanini scrive che: Libri autem sex de Sacerdotio autore Sancto Joanne Chrysostomo, quos idem Pompilius vertit, sunt in eadem Bibliotheca Ottoboniana 124 in codice Cartaceo signato R. VI. 11.

*Di questa famiglia di Amasei nel to: XIX pag. 546 vi è un pezzo di albero fatto da Girolamo Colleti, sulle scritture, che egli avea in casa.

*Del Cimbriaco nel to: XXXXVI pag. 159 vi è un' epigramma ad suum Libellum - Ad Nicolaum Donatum Carmen - De Veteris Aquileæ claritudine 9. Hæmiliani Cimbriaci Poeta, et Comitis Palatini Rhapsodiarum Lib: III. Ad Nicolaum Donatum Aquilejen. Pat: Rhapsodia I. Rhapsodia II. de Aquilejen. dioecesi. Rhapsodia III Encomiasticos. Rhapsodia IV. de conceptione Virginis. Rhapsodia V de Annuntiatione Virginis. Rhapsodia VI. de Sanctis mysterijs christianis. Eiusdem Cimbriaci Poeta Hendecasyllabum Epos ad Angelum Paduanum. Aliud eiusdem ad eundem. Tutte cose trascritte di mano di Mons.e Fontanini. Poi vi è l'Historicon Hemiliani Cimbriaci de inventu B. Si-monis Pueri Tridentini. E del medesimo: Pinacedion B. Simonis pu-eri Tridentini. E finalmente ad Marcum Antonium Sabellicum vi sono del medesimo due altri poemetti.

(Di Matteo Locatelli vi sono le storie di Cividal di Friuli nel to: LXXXII pag. 61. Nel qual tomo pag. 389 trovo nominato un Giacopo Vdinese autore della Vita della B. Elena Valantinis, in Latino, ove di mano di Mons.e sono tratte alcune particelle, e massime, il principio, ed il fenimento della medesima vita, che sta in un codice Vaticano 1223

^ epig: 47 la storia del castello di Sottomborgo, la quale hà principiato un sonetto al S.r Gio: di Spilimbergo.

in 4to, poi sotto vi mette ciò che hà scritto Daniello Papebrocchio in propo-
sito di queta vita, il quale nel to: 3 di Aprile pag. 248 n. 3 dice d'aver
ritrovato quel codice nella Vaticana: Inuenimus nos in Vaticana Bibliote
ca librum in candidissimis membranis elegantissime exaratum, de hac
materia (idest de B. Helena) signatumque n. 1223 &c. et paulo post n. 4
quia autem Julius (lege Paulus) II ab anno MDIV ad MDXIII Pontif:
catum tenuit, adeoque liber iste scriptus erat intra proximos quinqua-
ginta annos ab obitu Beatæ, titulo tam specioso decepti, totum transcri-
pissimus, impendio non leui propter enormem prolixitatem: sed fere Deum
et operam perisse doluimus, quando descripta relegentes cum otio, vidimus nos
nihil habere minus, quam vitam Beatæ, pro eaque inepissimam farragi-
nem sive rhapsodiam de ritibus, et virtutibus, distributam in varias oratio-
nes, quas Auctor poetico ut præfatur figmento distribuit in oratores.
Questo è il giudicio del Papebrochio intorno all'autore della vita
di queta Beata, del quale autore pure pag. 653, evvi un'orazione: Ora-
tio Jacobi Utinensis in eloquentissimum, et sapientissimum virum Leonar-
dum Justinianum Praetorem Aquilegiensem.

In quell'istesso to: LXXXII pag. 662, il più volte nostro lodato Prelato di fu
* mano vi nota ciò che hà ritrovato di Giovanni da Udine, e scrive, che:
In Bibliotheca Ottoboniana Codex MSS. T. VII. I. Membranaceus in folio ma-
gno continet compilationem Librorum Historialium ab Adam usque ad
Christum editum à Fratre Johanne de Utino O. Prum Ordinis &c. Hà estratto
tutto il prologo, il quale finisce con queste parole: Sed ab Adam incho-
ans per Patriarcas, Judices, Reges, Sacerdotes, et Prophetas contempora-
neos eorum, genealogias, et acta narrando, usque ad Christum, et eius
Apostolos, finem nostri operis perduxi, et hanc chartam propria manu
in Civitate Utini Aquilegiensis dioecesis anno Dni 1344 de mense Ja-
nuarij cum eis figuris conscripsi.

Giovanni Cavga, dicui facendo menzione il Valvasone di Maniago di sopra
nominato nella sua storia del Friuli, che è nel to: XVIII, ove parla di
S. Daniello pag. 135, dice, che fù discepolo di Giampietro Artemio, e che
per le sue virtù, e buone qualità nouamente è asceso al grado
di Vice secretario di Pio IV. Di questo Cavga abbiamo nel to LXXXII pag.
413, scritta di mano di Mons.r, e presa ex codice MSS. Bibliotheca Otto-
niana V. V. 3 in 4, Un elegia De suo ab Urbe discessu, nella quale dopo
di aver descritto il sito di S. Daniello sua patria, và sfogando il suo
animo, mostrando di esser mal contento di queta corte, e dice

Aulam Roma tuam, mihi sat penetrasse, labores
Mille ideo terris, mitte tulisse Mari.
Sensus Pontificum iustis mandatte tabellis,

Lustra duo hanc venam sustinuisse fidem.
Sub Borneo vitam trivisse merendo,
Et potuisse minus, quam nutriisse patri.
Pauca hæc hospitibus de me, post fata loquatur
Muta erit inscriptus, qui super ossa lapis.
Hunc reddo tibi, quod superest ingloriu dei
O' Patria, o' longis unica meta malis.

Così và lamentandosi; ma' poi non si ritrova quel sasso, che parlar
avrebbe dovuto dopo la di lui morte, avendo io ricercato per tutta
la chiesa nostra del Duomo per vedere se ci fusse stato; e con tale
occasione ho' fatta copia di quanti altri ne sono di scritte nella me-
desima chiesa, onde ho' anche scoperto, che molte pietre sono state
mutate forse per esser rotte le prime, e à molte sono state cancellate
le iscrizioni, essendo passate le sepolture in mano di altri possessori, il
che sarà facilmente accaduto anche à quella del Carga. Oltre la
suddetta elegia ne fe un' altra con un' epigramma ad Tarquinium
Molzam, un' ode ad Onophrium Camaianum Aretinum, Advocatum
consistorialem, e due satire in Tryphonem Bentium, per una delle quali
ebbe in dono dal Pontefice Pio IV. cento scudi.

* A' Giovanni Pietro Astemio, il Valvasone nel luogo suddetto, ove lo nomi-
na, fà questo elogio. Onora questo luogo (San Daniello) Gio: Pietro
Astemio con le buone lettere, e con l'instituzione di gran numero
di Nobili Viniziani, Padovani, et Forastieri con molta sua lode. L'epi-
tafio sopra la di lui sepoltura, che è nel Duomo, è questo copiato
colla distribuzione delle righe

I. PET. ABSTEMI.
VS. PARENTIBVS.
SIBI. AC. POSTE.
RIS SVIS POSVIT

Quivi è l'arma con
la formica.

M. D. XL II.

M. D.

* Di Pietro Pattarino, o sia di Giuliano vi è la sola sua cronaca to: XVIII
pag. 387, e di Gian Giuseppe Capodagli ci sono nel med.o to: pag. 451
li Frammenti d'Aquileja originali divisi in tre Libri.

* Del Cavaliere Jrà Ciro di Pers vi è un tomo intitolato Prose MM:SS. del Pers. Contiene sue Lettere, e Lettere di altri state a Lui scritte e segn.te XXXVII e alla pag. 74 principia la Relazione istorica della Provincia del Friuli Nel to: LXXXIII pag. 489. Vi è la discendenza dei Signori di Varmo scritta dal med.mo Cavaliere, e di Lui vi sono nel to: XIX molte Lettere originali molte Risposte state scritte à Lui, alberi diversi di Famiglie di mano sua, è componimenti poetici suoi, e di altri mandati à lui così, che tutte quelle cose compongono il tomo intiero in foglio. All'occasione, che l'ho rivoltato mi è venuta sotto l'occhio una lettera di Aurelio Amalteo, non so se fusse il nominato di sopra, fratello di Giambatista; ma può essere che lo sia quello, perche questo scrive da Vienna li 19 Aprile 1659 al detto Cavaliere, e dice, che si maneggia continuamente per gli interessi del Sig. Decanis suo congiunto. E qualche scrive, mi sovviene, d'aver veduto, ma in qual tomo di quelli MSS. che questo Aurelio fusse segretario del Co: Ferdinando di Porzia. Dopo d'unque d'avere nella lettera ragguagliato il Cavalier Pers dell'affare del suo Parente Deganis, passa à dargli notizia, che essendo venuto in desiderio alla Maestà di Cesare di far recitare una opera musicale, glene furono proposte diverse, tra le quali una sua, cioè quella che era di già stata letta da Cavaliere med.mo e favorita di notissimi avertimenti. Dice che piacque sopra tutte le altre à S.M. ed al Ser.mo Arciduca Leopoldo onde ne fù commandata la recita, e fatta la musica, e rappresentata il giovedì grasso con applauso non mediocre, ed intiera sodisfazione di Principi. Dice perciò d'aver ricevuto dalla benignità di S.M. una collana belissima, con l'improvisto della sua imagine ed impresa, e che anche l'Altezza Serenis.ma di Leopoldo lo hà onorato d'un'altra collana minore, ma molto maggiore di quella meritava una semplice sua Ode, presentata à quel generosissimo Principe.

Questo è quanto mi è riuscito di cavare da quei libri coll'incontro, che ho avuto di vederli uno per uno; e chiedendole umilissimo perdono per la lunghezza di queste mie ciancie, mi raccommando alla di lei preziosissima grazia, pel costante mantenimento della quale divotamente la supplico in atto di profondamente inchinarla

Di V.S. Illma

S. Daniele 24 Dicembre 1741

Div.mo Rev.mo Obb.mo Ser.re
Liandom.o Colutta

P.S. Nel Zibaldone ove anco io notate le cose, che ho scritte in questa Let-
ra, ho lasciato à dietro, che nel to XII pag. 357 vi è il testimonio
* della morte di Girolamo Aleandro il giovane seguita nel 1629 di 9
Marzo, e pag: 369, vi sono alcuni discorsi originali dello stesso
fin' alla pag. 501, e questi in varie materie. Ho pure lascia-
to à dietro, che di Mons. del Torre vi sono alcuni versi Latini
dei quali non ho notata né la pagina ne il tomo, e se non mi
viene occasione di rivedérli, non potrò accenare il luogo ove sono,
il che poi mi succederà di scoprire coll'occasione, che ricopiarò
l'indice di tutti, di già da me mal fatto, [redacted] e ne servirò V.S. Ill.ma
di esso, dal quale potrà anche ritenere se ci saranno altre cose
che io avessi presentem.te lasciate fuori.

Oct 24 1870

Poco mercato, e manco buona volontà di pagare in chi è debito-
re ci fà esser più del dovere astretti, come sono Divi di danaro,
però mando solam.te Lire Stanba cinque, e mezza. Viniva a
queste riceverà la copia delle cinque Lettere Francischinis,
alle quali aggiungo il Disegno della Statuetta di Bronzo,
benche malamente eseguito. Il P. Leonardo Vi manni La
riverisce infinitamente, e mi hà dato da mandarvi a V.S.Ill.ma
un saggio del Libretto del Ridolfo di maggio, che unitam.te
riceverà colla presente. Credeva di poterla servire della
notizia di un altra operetta di Bartolomeo Cannicio nostro
di S. Stà Ingegnere dell'Imperatore, colla quale descrive
l'assedio di Vienna, ma chi professa d'esserla, ed hà promesso
di darla, hà mancato di parola. V.S.Ill.ma si conservi con buona
salute, e giacche non mostra di favorirci colla sua ricevuta, ci
conservi nella sua preciosa grazia alla quale io più di tutti
mi raccommando, per quella riverente stima che hò, e che
averò sempre

Di V.S.Ill.ma

S. Daniello 24 Luglio 1748

P.S. Dopo d'aver scritto, ricevo l'onor de suoi caratteri, onde aggiungo,
come l'Ill.mo P. Liandra mi favorirà il Cogno, alla più lunga in settembre;
hò aspettato un anno chi mi hà burlato, come dell'Ill.mo lo sà, molto più
volentieri aspettarò questo poco di tempo da chi sono sicuro di restar
favorito. Il P. Precettore le fà divotissima riverenza, e rettifica il
Calmet, et in novamente mi dice

Ogn.o Obb.mo Ser.e

Giand.o Colusso

Vada pure come sa andare il mondo, e giri alla peggio quanto sà gi-
rare, potrà per questo far impressione in chi è in possesso della tran-
quillità V.S.; chi è fornito di virtù come ella è, ancorche senza gl'
urti, che alla fine sono esteriori, pur troppo necessarj a sentirsi in
questo mondo, a quelli però non cede. La virtù sua è uno scudo
di troppo fina, e perfetta tempra per resistere a tutti gl'assalti del mon-
do folle, il quale da sconsigliato che è, so anch'io, che più farà
sentire i suoi sforzi, quanto maggiore trova la fortezza d'animo
in chi gli resiste. Vada dunque come sà andare, che V.S.Illma ne
sarà sempre superiore, anche per regola del proverbio Romano,
che dice, che i guai uniti con danari, non danno fastidio; onde
sei, che hà tutto il bisognevole non deve pensare.

Il D.r Ab.e Fontanini, che ho veduto subito ricevuta la sua Lettera, la
ringrazia del cordiale saluto, che gli hà mandato, e gle ne rende
un'altro con usura, voglio dire altrettanto amorevole. Mio Zio
il Perisini hà auta dispiacenza grande di non avere ricevuta
prima della sua partenza, per fare alcune commissioni, che
aveva debito di fare, come egli dice con V.S.Illma, e sarà pur trop-
po vero, avendo ella per costume di favorire.

Or passiamo a ciò che ci somministra il Mireo. In calce della Bi-
blioteca di Giovanni Alberto Fabricj de scritori Ecclesiastici stampata
in Amburgo nel 1718 per Cristiano Liebezeit, e Teodoro Cristo-
foro Felginer stà l'aggiunta di Auberto Mireo intitolata = Auctari-
um ad scriptores Ecclesiasticos, nella quale si vedono gl'Elogj se-
guenti de nostri Furlani scritori.

pag. 190 = Joannes Antonius Flaminius Forocornelensis, Pater Marci Anto-
nij Flaminij studium litterarium Bononiæ aperuit, et ibidem 1536 decessit,
sepultus apud Dominicanos. Præter Silvarum, Epigrammatum, et Episto-
larum Libros, scripsit vitas Alberti Magni, Vincentij Ferrerij, et alio-
rum illustrium Dominicanorum a Leandro Alberto publicatas. De fi-
ita Molanus in sua MS. Bibliotheca: M. Antonius Flaminius ad Alexan-
drum Card. Farnesium scripsit Explanationem Breuem in Libros
Psal-

Psalmorum Venetijs, Florentiæ, Parisijs, et alibi editam: quam Pauli IV. cen-
sores, alijque postmodum improbarunt.

pag. 145 = Hieronymus Aleander Motensis, Philosophiæ, et Theologiæ
Doctor, Linguarum eruditarum peritissimus, in renascente apud Italos
Republica Litteraria magnum certe nomen, et Deus gentis. Florebant ea
tempestate Romæ coetus excellentium virorum, qui statis diebus confer-
re capita, de quæ re Litteraria verba facere consueverant. Quem
veterem Academicorum morem Roma primum repetierant Theodorus
Gaza, Flavius Blondus, Platina, Campanus, alijque Litterarum proceres,
qui apud Card. Bessarionem, virum sanctimonia atque ac Litteris
memorabilem, conventus habebant. Quos excepere non multo
post Jovianus, Hercules Strozza, Naugerius, Bembus, Parrasius,
Sadoletus, Castilionius, eiusque ferè complures: quibus interdum co-
actis ipse Leo X interfuisse dicitur. Nam ut ibi digna carminibus ge-
rebat, ita imprimis carminum conditores amabat. Sed horum con-
ventus adhuc ardentius celebrari cœptus est, cum ex Germania
rediens Aleander, cui aditum ad Romanam purpuram Virtus, et
doctrina aperuerunt, numerum illum auxit excellentium ingeniorum
accessu suo, et ut Litteras non minus amabat, quam colebat, evat-
que memori comprehensione rerum supra omnem antiquitatem
ita illam eruditorum scholam ad se libenter convocabat. Obijt autem
Aleander Romæ anno salutis 1542 ætatis sexag°. secundo, in æde
S. Frisogoni trans Tiberim tumulatus. Præter Grammaticam, Ercam
scripsit vastum opus adversus singulos disciplinarum professores,
in quos censuram acerbius, et felicem exercuit calamum. Multas
item Epistolas ad amicos misit, in quibus de rebus Ecclesiæ agit: quæ
cum carminibus varijs, alijsque lucubrationibus, in Bibliotheca
Sixti Cardinalis adversari solent. Fuit autem hic noster Aleander
Patruus maior, nisi fallor, Hieronymi Aleandri iunioris, qui annis
superioribus adversus Claudium Salmasium, de Subrubricarijs regio-
nibus, et Ecclesijs, eruditam scripsit commentarium, pro Romani
Pontificis potestate, ac dignitate.

pag. 202

pag. 201 = Hieronymus Amasthaeus, ejusque frater Joannes Baptista Spitergij in Tarvisino tractu nati fuerunt. Senior, professione Medicus, in patria obijt: Junior Græce, Latineque doctissimus Cardinalibus Tridentini Concilij Interpretibus cum a secretis esset, multa luscit Italice; et anno salutis 1574 ætatis 47 Roma expirauit; ad S. Salvatoris ædem in Lauro ab Attilio fratris filio conditus. Eodem anno 1574 Romæ etiam obijt Paulus Manutius &

pag. 277 Martius Malacrida Forojuliensis, orator et Poeta, præter Epistolarum volumen, scripsit Epigrammata, et Lyrica varia. Ho: uit anno 1612 temporibus Clementis VIII. Papæ, qui ijsdem ex Polonia reversum, suorum secretariorum numero adscripsit.

pag. 280 Franciscus Mantica, Nobilibus parentibus apud Utinenses in Dioecesi Aquilejensi natus, Franciscum Sitonetam in litteris humanio: ribus, et Euidonem Panciroltum in Dialecticis, Bernardinum Tomitanum in Jurisprudentia, Hieronymum Tornichum, et Tiberium Deciamum Patauij, exinde Marianum Soccinum iuniorem, aliosque in Academia Bononiensi magistros nactus est. Doctor iuris utriusque 1558 renunciatus, Marcum Benavidium, Bonifacium Rogerium, Joannem Cephalum, et Jacobum Menochium in professione collegas habuit. Anno 1580 volumen insigne de Conjecturis ultimarum volentatum, quinque annorum opus, luce donauit. Scripsit in: super libros viginti septem de tacitis, et ambiguis conventionibus, Romæ editos. Senatu Veneto commendante Cardinalis a Sixto V. creatus, humanitatis pristina tenorem retinuit, nec studiorum labores, aut discendi ardorem dimisit. Vixit annos octoginta, et è vita excessit anno 1614, conditus in æde S. Mariæ de Populo. Germanicus Mantica Famagustanus Episcopus, Romanæ Rotæ Decisiones a patruo suo Francisco collectas post illius obitum publici iuris fecit. Franciscus Pola Veronensis, eidem Francisco Magistro suo elogium scripsit.

pag. 325 = Valentinus Pascalius Utinensis, multa partim

uincta, partim soluta oratione Roma edidit, quæ Leo Allatius in suo Indice recenset.

Torno all'Abate, il quale dice, che aspetta una rimessa d'ciambelle e che uuole pagare, che uuole auere una ricenuta in carta pecorà: il comesso se ne uuole partire, però mi conservo

Di V.S. Illma

S. Daniello 5 Ottobre 1748

Uno. Obb.mo Ser.re
Leonardo Chiarla.

Lia mi figuro che V.S. All.ma aueva cauati li Vesti delle altre Lettere del Veziano toccanti la persona di Girol.mo Aleand.o, pur non ostante io ho qui ettratte quelle cose, che mi sono venute alla mano per ogni buon rispetto, che gli portessero più o meno occorrere. Alla pag.a 520. Il Veziano scrive ad Aloise Lollino Vescovo di Belluno quest.i sen.ti=
= menti in Lode dell Aleandro = De Quevengi vivida, et vividam sene=
= ctute, et carminibus Hexametris ad Hieronymum Aleandrum scriptis,
= audisse iucundissimum fuit; verebar enim, ut illi vivo sangiore
= multo, quam ea, quę Aryanthonij, aut Cyniva fuit, vita dignissimo
= sat belle esset, qui ad meas, quod non solet, nihil omnino rescriberet.
= et ipse Aleander vir, quod nosti, doctissimus, et in utroque scribendi
= stilo elegantissimus, eidem Quevengo intimus, cum ad me carmen
= nupervime miserit, quo Gregorio Summo Pontifici, et Ill.mo Nepoti
= Cardinali Ludovisio Calendas Januarias fauste, ac feliciter auguratas
= voluit, de illo ne verbum quidem adscripsit. Questa Lettera è
data in Regio li 16 Gen.o 1623. Alla pagina poi 522 sotto li 13 Agosto
1621 Il Veziano scrive all'Aleandro, e pag.a 524 l'Aleandro risponde
li 11 settembre, e versano circa lo scriversi, e risponderci a lettere
vicendevolmente.
Alla pag.a 525 li 5 Gen.o 1623 l'Aleandro manda al Veziano li versi
fatti di buon augurio il primo dì di Gen.o al Papa, ed al Card.le Ludouisi
accennati di sopra dal Veziano, dei quali l'Aleandro parla così similmente:
=Absque hoc fuisset, Divum ego excitassem omen; dum versiculis, quorum
= exemplar ad te misi Pene auguratas volui Kalendas Januarias Pontifici
= Maximo, et Cardinali Ludovisio. Quis enim tam auspicato die evocitantem
= avem passus esset? Vt carmen legeris, non dubito quin tu quoque me=
= cum sentias.=Alla qual lettera rispondendo da Regio il Veziano li 17
di Genajo così la sente = Tu avis evocitans, et parum boni ominis? imo
= vero suavissimi cantus, et optimi Ales auspicij. Quis igitur Gregorio
= Summo Pontifici, et Cardinali Ludovisio bene auguratus es Januarias
= incuntis anni Kalendas, quin utrique auspicatissime futuræ sint, mihi
= quidem nullus ambigendi locus. Carmen ego quidem Legi magna cum
= voluptate, et gratias ago, quod me tam egregie concinnati Pontificis
= munusculi participem facere voluerit, et amoris in me tui recentem

=etiam dare significationem §

Alla pag. 528 il Veziano scrive il dì primo di Genajo 1624 all'
Alleandro il buon augurio, e la congratulazione per il posto ottenuto
nella corte del Barberini = Hodie nouum annum ingredimur Alean:
=der V. Cl. et ego ad te venio boni ominis causa; et felicem precor,
=faustumque, fortunatumque, nec dubito quin talis futurus sit, quan:
=do ingressus es . . . . . atque, ut nostri dicunt bonis Auibus,
=et quod ego Lętor magis, Barberinis Apibus. De isto honore, quo
=te sanctiss.mus Pontifex ornatum voluit tua doctrina, et prestanti
=virtute, qua excellis, dignissimo sero gratulor, quia sero intelle:
=xi, mea negligentia: at serio gratulor, et eo affectu, qui pauco=
=rum est ob meam in te observantiam, et tuum in me amorem.
=Illud imprimis gaudeo, aduenisse tandem illud tempus, quo suus
=futurus est virtuti, ac literis locus, idest precipuus, et summus,
=eo in Petri sede sublato, in cuius labijs Apes sue iam pridem
=insederunt, in cuius corde sapientia sedem fixit § = A questa
risposte l'Alleandro pag. 529, ed è quello che V. S.ria ha ricercato.
=Antiquum morem ad nos deductum diligenter custodis docissime
=Vezziane, dum ineunte anno dulciaria mihi mittis: quamquam
=ego Pindaricum illud . . . . . nihil moror: tuę mihi literę om=
=ni melle dulciores; tui pectoris candor ijsdem in literis expressus,
=omni lacte candidior, suauiorque. Proinde beatus mihi videor,
=qui abs te Melissę, atque Amaltheę partes implente, duplici esca
=vel ipso Jove digna sum saturatus. Et, quod nostrum in Palatio
=domicilium mihi gratularis, et cur te valde amem: quamquam
=hac in re nihil mihi agnoscendum est, preter eximiam Ponti=
=ficis benignitatem § = La lettera è data li 7 Feb.o del med.o anno
alla quale sogiunge = Seruus ad me tua Epistola pervenit, sed
=lacte, ac melle condit'ibi non minus hac Hilaria decent, quam
=Kalendas ijsas Januarias.

Alla pag. pri 542 il Veziano scrive a Tomaso Dempstero proponen:
dole due dubbij da risolvere, uno di Tacito, di Curcio l'altro, e il

terzo di Flor.o, e dice = Tu mihi ad rem idoneus visus; de cuius do-
= ctrina superioribus annis Romæ cum essem ab Hieronymo Aleandro
= Cardinali Baadini a secretis vivo doctissimo audivi.
Li 4 di Genajo del 1625 alla pag. 573 L'Aleandro scrive al Veziano
d'aver ricevuta la sua lettera scritta in lingua italiana, per il che
dubitava, che = veteri eloquentiæ bellum esses illaturus = Ma poiche
ha veduta quella, che ha scritta al Cardinal Barberino, ha deposto
il sospetto = sed bene habet, quod tu Cardinali Barberino Latine scri-
= psisti: ea epistola ubi ad manus quoque meas venit, omnem absti-
= lit suspitionem, quam ea de re concepveram &= Indi soggiunge di non
poter scrivere molto a lungo, perche = stomacho enim male habeo,
= febricula quoque tentatus
Gio: Batista Lauro pag. 574 scrive al Veziano li 5 Gen.o 1625 = Remitto
= ad tuas Cardinalis Barberini literas, Hieronymi Aleandri manu exaratas,
= in quem epistolaris illa vigilia fuit translata, ex quo ego amplissimo
= Ordini industriam addixi meam: severe enim ei interdictum Cardinalium
= cuiquam privatam locave operam, qui publicam in sacrosancti Senatus
= famulitio sustinere personam est aggressus = E poco dopo = Habes etiam
= Aleandri Epistolam, veram expostulantis, quod vernacula lingua prater
= consuetudinem ipsum provocaris &= Li 19 poi di Febbrajo seguente il
Veziano scrisse al Lauro quetti sentimenti = Epistolam Aleandri no-
= stri humanissimi, et doctissimi viri . . . . . et accepi, et legi; quæ
= quam suavis palato meo extiterit non possim satis exprimere. O
= istum etiam candidissimi pectoris virum! O vere amicum! qui in
= summo ipse quoque et dignitatis, et officij munere constitutus, atque
= in eum, quem tu paulo ante egregie tenuisti, locum suffectus, tenui-
= oris tamen, qualis ego sum conditionis homines (quod solent non
= pauci) nec limis oculis adspicit, nec superbe contemnit. Omnino
= ambo estis, quos ego valde admiror &
Al med.mo Aleandro scrivendo il Veziano li 13 Gen.o 1626 pag. 577 lo
saluta con questo titolo = Hieronymo Aleandro V. C. Francisco Cardi-
= nali Barberino ab epistolis latinis, Jacobus Vezianus S. P. D. Enim
= vero ego sum, ut puto omnium, qui vivunt, hominum fortunatis-

simus, qui quasi alterum Flaccum inveni

- - - - - - - - - - - - - -

. - - - - - - - - - - - - .

quandoquidem pro liberis, et vulgaribus, et plebeis, tuas veteva Patri-
cias accepi, veteris Latij nobilitatem spirantes. At hoc tamen parum
est: siquidem, et gemmeas secum attulerunt illas, quibus humillimum
clientulum suum Illustris.mus Cardinalis Barberinus, et ornare, et ditare
voluit & E nel fine = Tu interea valetudinem tuam paullo in-
firmiorem cura diligenter, mi Aleander, quantum te, et Liberas,
et me quoque amas tui observantissimum.

Dove hò posto li punti ui è qualche verso greco, che io sono costret-
to lasciarlo nella penna. Io l'aueva studiata con ogni superchie-
ria in cio fare io non hò altra mira, che quella di sodisfare l'obbli-
go che hò di mandarle ogni cosa, la quale ancorche non sia per essere
opportuna al suo bisogno, pur non ostante V.S.Ill.ma hà in costume di
benignamente compatirla. Il S.r Ab.e Fontanini, che le fà riverenza dice
che non ne hà carone qui di poterla servire, andando però a Vd.e questa
ventura settimana vedrà se ve n'hà qualche d'una colla da poterli
mandare. Et io con miei di casa colla solita riverenza ed ossequio le
bacio le mani

Di V.S. Ill.ma

S. Daniello 16 Ottobre 1746

Vmo Dev.mo Obb.mo Servo
Biand.o Colucci

Illmo Sig.r H.e Ene Cogmo

Ho veduto se erano autentici li miracoli del B. Odorico ne MSti accennatimi. Li miracoli che sono nel Tom. VIII. è una copia recente non autentica cavata = Ex MS. apud Fratres Conventuales S. Franci Utini, dal libro scritto = per manus Fratris Alberti de Utino die VII septembris 1448. L'altra copia che è nel Tom. V. è parimente copia non autentica e recente tratta, non dice dove, ma verisimilmente dallo stesso codice del Monistero di S. Franco e contiene il principio delli detti miracoli però omessi li miracoli, ai si pone l'approvazione del Patriarca Pagano, cosa che è anche nell'altra sopradetta copia; e di questo documento del Tom. V. sono soltanto due carte e non più. Vi è la copia dell'Inno. e niente altro onde da quel che vedo non è cosa che li Padri di Udine non abbino. Ho piacere che V.S. Illma sia giunta a Genova con buon viaggio, e che abbia avuta la fortuna di trovar il convento in Prelatura. La supplico della continuazione della sua pregiatissima grazia e mi confermo con tutto il rispetto

Di V.S. Illma

S. Dan.le 23 Agosto 1752

Um.mo Obb.mo Dev.mo
Gian.do Colussa

Copia tratta dalle memorie per servire all'Istoria Letteraria
to. I. par. 4 pag. 39

* Di Venezia 10 Aprile 1753

Eccovi due libri di fresco usciti alla luce. Del primo, che parmi buono, ne dò io certa sentenza. Dell'altro giudicherete voi; e così rimarrà giustamente divisa la fatica. Fra molti e molti Letterati, che adornarono in gran copia la dotta Corte del Pontefice Leone X uno ne fu, che forse non sarà giunto ancora a vostra notizia; e di quegli appunto è l'opera contenuta nel primo de due Libretti testè accennativi. Raffaello Brandolino Iuniore Lippo si fu il suo nome; e gli studj di Eloquenza furono la sua principal professione. Al Sig. Dottore Francesco Fogliazzi giovine, che accoglie in bel modo la fatica al talento, toccò la ventura di acquistare né passati anni un MSto. di questo Autore contenente un dialogo latino, intitolato (*) LEO. Mosso adunque dalla pulitezza dello stile, e dalla importanza delle cose, pensò tosto di farne parte al Pubblico. Premesse perciò molte onorevoli testimonianze, egli pose in fronte al dialogo stesso la Vita del suo Autore, che nacque in Firenze da Matteo Brando-lino intorno agli anni 1465. secondo il computo del Sig. Fogliazzi; la cagione per cui ebbe l'aggiunto di Lippo si

(*) Raphaelis Brandolini Lippi Iunioris Florentini Dialogus LEO nuncupatus, Notis illustratus, Auctoris Vita, aliisque additamentis auctus a Franco Fogliazzi Parmensi I. C. ubi pluribus quæ ad historiam saeculi XV attinent perlegendum. Venetiis 1753 apud Simonem Occhi 8.

si fu la sua cecità; e quello di Iuniore fugli dato per distinguerlo da un suo fratello per nome Aurelio (**) che per essere altresì cieco, portò anch'egli il soprannome di Lippo. Visse per lo più infelicemente. Ma sovvenuto largamente dal mentovato Pontefice padre e vero amico, non che protettore e Mecenate di tutti i Letterati del suo tempo, cambiò condizione; anzi salì in tanta grazia appresso di lui, e meglio tanto familiare, che comunemente chiamavasi da Cortigiani Pontificis oculus. Fu Maestro di Marc'Antonio Flaminio, e molto valse nel favellare all'improvviso latinamente sopra qualunque argomento gli venisse proposto, formandone su due piedi una ben composta, e ordinata orazione: pregio assai pellegrino, e non gran fatto familiare a' nostri. Fu ancora fra noi improvvisatore di versi latini. Lesse pubblicamente Retorica in Roma, siccome con buon fondamento pensa il nostro Editore; seppe di Lingua Greca e fu chierico.

(**) di quest'Aurelio ragionasi a lungo nel Tom. II. delle Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno pubblicate da fresco colle stampe di Gio. Batista Albrizzi.

D. V. 25:10
C. 15:—
10:10
5:10
1:14
59:14
20:—
20:—
15:— 25
114:14
3:—
117:14

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo

Non può esser stato altro, che la persona indicatami da V.S. Illma, desiderosa d'incenso superlativo, quella che hà avanzate le notizie, di cui si è servito il P. Agostini; ne questa è la sola, che egli hà spacciata, perche quello carnevale Mons. Vescovo di Treviggi, per via d'un Padre Domenicano, hà ricevute alcune copie di Lettere di Lionardo Giustiniano, che quel Prelato mostra di voler illustrare colle stampe, e nel chiederle hà indicato il numero del Tomo Zuanneriano non solo, ma il numero e la pagina ancora del Tomo Foscarino, con la frase (esistente nella Zuanneriana) come dice il Pad. Agostini, che certamente nessun altro ha così minutamente avvisato il mondo, se non chi stà in una combriccola attenzione, anche non ricercata, di somministrar materia per la Letteratura, come fà pretendendo che và in traccia di carte concernenti l'Illustre famiglia de Conti di Collalto per mandarle colà al Conte Lantieri, che si tiene il merito di far simile raccolta, invogliato dall'edizione del Libro in quel proposito stato pubblicato, del quale ho motivato a V.S. Illma altra volta l'autore, e per ciò si è raccomandato anche a me per tutto quello che mi potesse venir nelle mani in tal proposito; ma io non mi sono preso la minima premura per questo fatto.

Tra le Lettere ricercate dal Prelato di Treviso, una fù quella che il Giustiniano scrisse al di già noto a V.S. Illma Antonio di S. Daniello, che per sapere chi egli fosse io sono sempre

stato in attenzione, stante che in un'istesso tempo viveva un Ant.o di S. Daniello Can.o di Cividale nel 1436, e Lio: Ant.o del morto di S. Dan.e maestro di scola in Ud.e nel 1430, e un Ant.o di S. Daniele Dottor di Legge, & questo appunto è quel d'esso, a cui scrisse il Finetiniani, ed era figlio: Mag.r Augustini q. Rodulphi de Quartali habitantis in S. Dan.e, e fratello di Agostino Hod.o qui in S. D.e che si sottoscriveva Augustinus de Augustinis. Quest'Ant.o scrisse quel consiglio legale in materia feudale, di cui ella avrà memoria, che stà trà quelli raccolti da Lio: Batta Biliani. Non sò poi come questa famiglia finisse. La favola che era sparsa che li Arcivescovi d'Ud.e dovessero prender l'investitura di S. Dan.e, eccettuato il Card.e vivente, consiste in questo, che dovranno prender l'investitura non delle Eccl.e Patriarcali, ma del primo voto in Parlamento che il Prencipe Ser.mo concede a quella Prelatura, e non altro. Mi rincresce di sentire che il suo incommodo del catarro vi sia sopravenuto, ha fatto bene a levarsi l'occasione de cibi quaresimali. Le faccio umilissima riverenza, e sono col solito ossequioso rispetto

D. V. S.

S. Daniello li 10 Aprile 1753

Um.mo D.mo Obb.mo Ser.re
Liand.o Olivo

*Ecco il testo dell' Edonadeß Et cum sibi usuvenisset, ut hoc suum Theatrum de eloquentia esset a malevolorum calumnijs vindicandum, et comprobandum, huic quoque numerum adhibuit, nam septem pro illo Latinos scripsit orationes, ut Josephus Maccianus eius gener in quadam epistola testatur, italice scripta, quam nuper mihi tradidit (dum Utini essem) insignis morum suavitate, et eliam eruditione non vulgari, Andreas Saxeus, ubi ita ait. Et perche tutti non intendono la lingua Latina, nella quale con sette Orazioni ha dimostrato il detto mio Socero a letterati, et per il suo dialogo le ragioni di questo trovato, ho preso cosi cavalcando ß

Gran.? Sansovino nella descrizione della Sala del gran Consiglio pag. 237. b. e non nella sala del Scrutinio dice, che = Nei quali tutti quadri erano diversi ritratti di Senatori, et huomini illustri, dipinti di tempo in tempo da diversi eccellenti Maestri. Laiche cominciandosi da questo ultimo, et andando fino all' altro capo del Salone presso allo Scrutinio, si vedeva l'effigie di M. Antonio Sabellico, di Evegorio Amaseo, et di Egnatio Merula.

Hel Laverna non trovo altro passo, con cui si determini il plagio fatto dal Ciottini del Teatro di Giulio Camillo, se non questo, che V.S. Ill.ma ha già ricevuto. Questa volta non mi dimentico di fargli la restituzione dell' Indice Euaureriano, mentre lo riceverà unitamente con questa mia. Quivi non abbiamo novi-

tà, se non quella, che L'Ecc.ma spera fra poco di ottene-
re dal Senato la sospensione del cinque per cento
nella sua giurisd.e Ho' intéso, che quelli di S. Vito hanno
pensieri molto elevati, che giungono fin sopra la
cima del loro gran campanile. Vorrebbero che la loro
giurisd.e restasse privilegiata, e soggetta al solo Con-
siglio di X. col fondamento, che essendo questo un
Principato qualificato e distinto, deve anche resta-
re d'una maniera particolare differenziato dalle
altre giurisdizioni. Se è vero, che abbiano questo
pensiero, quanto mai egli è differente dal nostro;
e mi sarà prezioso il parere di V.S.Ill.ma sopra que-
sto punto. Circa l'andata a Venezia non è fissato
ancora il tempo, ma facilm.te succederà in Quaresima
in tanto mi rassegno con tutto il rispetto

Di V.S.Ill.ma

S. Vito 24 Feb.o 1754

Um.mo Div.mo Obb.mo Ser.re
Fiand.co Colleoni

Illmo Sig.r mio Oss.mo Col.mo

S. Daniello li 3 Lug.o 1754

Lodato Iddio che ella è sana in mezzo agl' impicci, ed imbrogli domestici, come intendo dalla riverita sua lettera dei sette decorso, e finche si gode buona salute, segno che si supera le difficoltà, che quelli apportano, e che si sà prendere le cose per il buon verso, senza lasciarsi opprimere.

Sui particolari che V.S.Illma mi ricerca, eccole riverita alla meglio che ho saputo, ne so' se il mio poco intendere sia cagione, che ella non resti sufficientemente sodisfatta.

La lettera che scrisse il Bembo al Bibiena addotami da V.S.Illma è la seguente

= Petro Bibiene Introitus

= Exemplum litterarum, quibus Literis ad Leonardum Venetiarum
= Principem scribimus, Franciscum Marchionem Mantuæ in nostram
= fidem esse receptum, ipsasque litteras cum his ad te literis mitto;
= ut et nunc quidem eam illi rem nec nomine significes, veddas-
= que, quas ad eum litteras dedi; et possis quibuscumque in rebus
= Fran.co ipsi apud istum Senatum esse usui potis, eum iuves, uti et
= hominem de nobis optime meritum, nobisque carissimum, et signi-
= ferum nostrum, et in fidem nostram receptum. Dat. VI. Non. Ma-
= jas Anno primo. Roma.

* * Nel Raverta dialogo presso Fabriel Liddio de Ferrari pag. 37. a, che non è la pagina da V.S.Illma addotami, forse per essere edizione diferente dalla citata da lei, così si legga del Camillo. Domenichi = Non lasciarò di ricordarvi M. Alessandro Citolini, le cui
= rare fatiche contengono in se quella medesima eccellenza c'
= hanno l'opere immortali del grandissimo Giulio Camillo: perche
= difficilmente si conosce diferenza tra loro: di maniera che pajono
= l'istesse: onde dimostrano la conformità della conversazione lun-
= go tempo insieme havuta.
et pagina 65

Dom. Et ora sovviemmi a questo proposito, che il discreto, et gentile

spirito M. Bernardin Mevato mi raccontò d'un Leone, che in Francia alle
già in sua possanza il divin Furio Camillo, et punto non gli noque.
RA. Aggiunto anch'io, che mi ci ritrovai all'ora presente, voleva na:
rrale questo caso, ma voi m'havete prevenuto et tolto fatica:
BO. Non per Dio, che io non haverò tolto: perche meglio di me lo saprete
dire.
BA. Ditelo voi S. Ottaviano; poiche vedeste anco il tutto.
RA. In Parigi essendo un giorno andato il Cardinal di Loreno sic ridotto
de virtuosi, M. Luigi Alemani, et M. Furio Camillo con alcuni
altri Sig.ri et Gentil'huomini per vedere un Leone, et una Panthe-
ra, che erano insieme: poiche fu una grata di ferro, gli ebbero
alquanto mirati, fu comandato, che fossero partiti un dall'altro.
Onde i ministri d'havevano cura di ciò, nel cacciare il Leone
da una stanza in un'altra, egli se ne uscì per un'altra por-
ta; et venne dove tutti questi Sig.ri erano: i quali spaventati
subito fuggirono chi quà chi là, salvo M. Furio Camillo; il qua
le non già per far prova di se, ma per gravità del corpo, che
lo rendeva un poco più tardo degli altri, ivi rimase; che non
potè fuggire, et si fermò senza punto movers. Il Re degli
animali incominciò andarsi d'intorno, e fargli carezze, sen:
za molestarlo altrimenti: onde fu poi cacciato al suo loco.
Che direte di questo, perche non fusse morto? Non per altro
fu stimato, che vestisse sano, se non per esser sotto il pianeta
del Sole.

Nelle Lettere di Mons. Giovio

= Al Vescovo di Faenza
= Nuncio in Francia

=Rma Sre. Hebbi la laconica di V.S. di cinque di Giugno, et in essa
= il ragionamento di Sua Maestà sopra lo stile, et questa unione
= di stivali mi piacerebbe come la stampieda a Frati, se ci fusse
= accompagnato la pensione; et bisogna certo che un di imbrac:
= ciate la Sottana e sfoderiate un tenore di cartello con Furio Ca:

camillo

=mitto, e col Card.le di Lorena, et demum col magnanimo Re, massime che
=di quegli mille franchi, debiti, et promessi dal Secretario Onecort, io
=ne restárei rifatto et honorato, et havei occasione d'alzare le mani:
=che, et fare cose degne d'impery, e dell'historia corrente &

=Da Roma a xv di Luglio 1535

questa sta' alla pag.gs dell'edizione di Ven.a presso Giovan B.a e Mar.
chion Sessa

Al medesimo pag.no xvi

=L'obligo il quale io et mostrai dopo morte, il che molti non fa:
=ranno, senza aver salvo condotto dalle sardelle, dico del magnanimo
=Re Fran.co è tale, che io ne vesto, et vestarò sempre ammantellato,
=se ben il Cardinale di Lorena dimendicatosi dell'honore di Godifred
=Boglione Conditor di sua casa, si confratellatte con il Cardinale
=di Borbone del cervello, idest che è contra la fede data. Dico quello
=anichè un dì, quando miva il mirabil Teatro del dottissimo
=Giulio Camillo, gli dicate, che io sono con le maniche alzate
=e la Berretta Lucernale servata in testa tutto pronto, e in ordine
=a fargli una bellissima opera, secondo il debile, ma espedito
=ingegno mio, che piacerà a sua maestà

Da Roma la xiii di Febrajo 1536

Tra le Lettere del Bembo nel terzo volume lib.o 4 Ven.a 1560
appresso Fran.co Sansovino pag.o 39, è una Lettera scritta a Giu:
lio Camillo del Minio a Bologna, data di Nov.e 1523 da Pado:
va, in cui lo ringrazia di copie di opere mandategli. Vi. Illust.
questa non la ricerca forse perche la possede. Se però fusse
altrimenti, e che gli occorresse, ella sà dove sto di casa.
Il Sig.r Ab.e Fontanini non hà altre opere del Muzio che le seguenti
il Duello. Le malicie Bettine. Le Vergeriane. Battaglie; e le
opere morali, se tall'una di queste le farà bisogno farò che
ella resti servita, avendomi il med.o commandato di riverirla
in suo nome con tutta la stima, e l'affetto. In Libreria Pub.ca
del med.mo vi è il Duello, Avertimenti Morali, e Lettere scelte
ri. Dell'Aretino, dello Sturmio, e dell'Ascano non vi sono

opere ne in Libreria, ne presso il Sig.r Abate. Per avere la Lettera
MS. del Muzio che sta nella Libreria Zena, ho fatto scrivere a
Venezia; spero che verrà, e subito di essa ne riceverà ricevuta.
Intesi già tempo dal Pad.r Vic.o Generale de Lucca che un Conte, il
di cui nome non ho di memoria, Bresciano ha principiata
un'opera che contiene le vite di tutti li scrittori Italiani, Lei
vede che costui mave si è messo a rotcare. Distribuisce l'opera
per ordine d'alfabeto, ed è arrivato Alam. alle lettere Aq,
così che viene ad aver già pubblicate le vite degli Aleandri, Ama-
sei, ed Amaltei; di ciò glie ne do' avviso, benche altronde Lei
facilm.te potrà avervi auta notizia.

Principiai a scorrere li Tomi Adversaria per raccogliere ciò che mi
potesse essere per entro incontro a Giulio Camillo ed alli Amaltei; e ap-
pena che ho principiato il Tomo IV. mi è stata data incombenza
da questa Comità di raccogliere li suoi fondam.ti e ragione per le
cose ed interessi a Lei già noti, tenendo di queste cose grandissima
premura per prevenire al possibile quando potesse succedere,
si mette giù il capo quello del Capel rosso, così ho dovuto tralas-
ciare di servirla nella continuazione di rivedere li altri Tomi
e disporvi anche un poco di tempo. In tanto le mando quello
che ho trovato nel Tom. II. e III. ma vedo che è poca cosa. Passa-
ti poi anche un poche di giorni riandarò gli altri che restano.
Il Sig.r Abate ha terminata la Vita del fu Mon.r Fontanini, di cui
le ho dato cenno altra volta, ma vuole tenire secreta la faccenda
per suoi riguardi, finche si pubblica. Mi ha mostrato qualche
cosa. Li documenti, e li materiali ch'ha adoperati sono belli e buo-
ni. Vi ho inserite pure entro da cento e più Lettere, oltre queste
alcuni opuscoli inediti; l'opra e bella; ma. Io l'ho consigliato
a communicarla con qualche d'uno. Non so se lo farà. In un quin
derno mio, che io diedi a V.S. Illma vi è la copia di quella Vita del
med.o che fu pubblicata tra gl'opuscoli del Calogerà se non falo;
desidero con esso il suo commodo di avere l'edizione, il numero
del Tomo, il nome del raccoglitore, la pagina dove è quella Vita,
et il principio di essa fin dopo il luogo dove nomina li Stabi
li di S. Daniello. L'ho incominciata ora mai troppo cosa presente
mia Lettera, la supplico di compatim.to e divotam.te mi rassegno
di V.S. Illma

Vmo Div.mo Obl.mo Ser.e
Giand.co Colotta

E' stato facile. ppèr me il credere che l'Autore delle memorie de nostri, Lodato in Trevigi, non avesse scritta una sillaba sullo stesso argomento, perche prima che mi assicurasse questa cosa, io ero persuaso che così fosse, conoscendo quanto sia lento nelle sue cose, che d'ordinario è solito più a pensare e a formar idee, che a eseguirle. Ma se lo Mss.to è stato veduto, falsano le congetture, e manca la sincerità. Fin i primi del corrente mese scrissi una mia lettera a V.S. Illma, nei particolari che ella mi ricercava, e pregai l'Ill.mo S.r Gian.o per il ricapito; ma hò saputo che non è mai stata spedita per mancanza di occasione; se ne verrà colla presente. Ho avuto poco buona fortuna nel servirla perche mancano i libri. Dopo però di aver scritta la Lettera trovai il poemetto dell'Amalteo in altra edizione differente da quella che V.S. Illma mi ricordava, ma questo poco importa; l'hò copiato e il S.r Gian.o, cui lo consegnai, lo spedirà. Iddio che stia bene, e fra poco vedremo, e godremo pubblicate le sue fatiche, e in tanto riverendola con divotissima stima, mi confermo

D.V.S. Illma

S. Daniello 20 Nov.e 1759

P.S. E' morto il Fratello del Papa S. Benedetto.

V.S. Ill.ma Obb.mo Ser.re
Gius.e Colusso

THE GUTENBERG PROJECT

61

L'indice delle opere di Jacopo Valvasone che V.S.Illma suppone che sia nel To. XVIII. non è. Poi non è altro che la descrizione della Patria del Friuli, ossia de Luoghi d'essa, cioe di Aquileja, Udine, Cividale, S.Daniello &c che formano una sol opera, a cui Mons. Fontanini ha dato il titolo di Scritti di Jacopo Valvasone; ed appunto in questa opera, che è un zibaldone originale pieno di cattare e di rimesse, vi è la descrizione di Aquilea che V.S.Illma desidera di avere, ed è la stessa che quella del To. IX. cavata da quella opera.

Il Testam.to del Conte Kacelino, e scritto da mano vecente, cavato dalla Cancellaria di Moggio non autentico, ed è simile al pubblicato dal P. Madrisio, al quale, se non m'inganno, si ingiuria il P. Rubeis, senza pubblicarlo di nuovo.

La carta introdotta: origo Tonorum non credo che interessi. In essa si vede che nel 1301 Jantzel et Nicolaus filii Lotznomi comprorono un bene in Lonza. Nel 1371, Giovanni suddetto figlio di Lotznomo fu' investito da Ulrico di Raiffemberg di certo bene in Lonza. Questo Giovanni sud ebbe una figlia che marito' in Vinterio di Prodolone, e fu' essa erede dei beni del Padre. Ebbe guerra con quel marito due figli Tommaso, e Nicolo'. Da Tommaso nacque Catarina, maritata in Nicolo' della Torre, e questo Tommaso comprò altri beni in Lonza. Questa è tutta la sostanza della carta.

Mi resta da servirla delle due copie cioe della descrizione d'Aquileja, e della lettera Spagnuola di Carlo V. Ma comeche io bene la copia di questa, senza imparar prima la lingua farò il possibile, ma non mi azzicuro di non far spropositi.

E capitato da Venezia il Sig.r Daniele Concina, e mi dice che il Sig.r Zanone sta con impazienza aspettando il di lei secondo tomo de Letterati. Gli sarà noto il memoriale presentato à Venezia dal d.to Sig.r Daniello, col quale dimanda che sia de-

corado il Feudo di S. Daniello col titolo di Conte, come l'avevano i suoi antecessori, per farne quell'uso legale, che gli compete. Che ne dice? Non è questo un voler diventar Conte di S. Daniello? Chiari poi quale sarà per esser l'uso legale, che ne giorno vorrà fare di questa nuova Contea? Avvisata la Comunità ha presentato un nihil transeat, ed è stato accettato dal Ecc.mo Collegio. Non so poi dove andarà a finire. Qui si raccomandano a me, perche credono che abbia un occhio; ma io che so di non averlo, non so cosa fare. Una sera fei un picolo memoriale che servisse d'istruzione per poter mettere il chiodo; ha avuto buon effetto; ma se si andarà in contraditorio, ci vole molto di più. Il di lui Protettore, che è anche Protettore della Comunità si è dichiarato per questa persuaso che sia dalla parte della ragione. Se V.S. Illma avesse qualche cosa da potermi agiutare, mi farebbe gran carità. Il Sig. Daniello è mio amico, ma mi è più amica la Patria e la dilei libertà. Si hà qualche indizio, che le sue mire siano troppo per niciose non solo all'onorifico, ma all'economico ancora. Qui si sta con gran moderazione senza parlarne di questo, ma con fermo risolvimento di volersi difendere. che si prenda il titolo come fanno tanti altri a noi poco importa, ma l'erezione di Contea in mezzo la Terra è cosa che dà fastidio. Questo è il bel divertimento che abbiamo questo Carnevale, ed io bisogna che vada facendo selva per preparar qualche cosa per La difesa se sarà possibile. Dal Sig.r Conte Giorgio non ho saputo alcuna cosa intorno alla di lei risposta. Termino la lettera col pregarla a contentarsi di continuarmi il suo amore, mentre io sono in tutto e per tutto a sua disposizione con pienissimo rispetto

Di V.S. Illma

S. Pietro 26 Genn.o 1761

Um.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Giand.o Coluta

P.S. ai sig.r

Oggi ho ricevuta l'altra sua, e trolasciando di andar a far un ballo che ho differito a mercordì ventuno, l'ho servita come nel qui annesso foglio. Jeri sera è capitato qui il sig.r Conte Giovgio, che oggi ho riverito; ed è restato soddisfatt.mo della di Lei risposta, se non che per gl'assunti della giurisd.e de feudi d'abitanza, non è pienam.te persuaso; ma pensa che questi si possano dividere in più classi, parte di essi con la giurisd.e e parte senza? ma dice che toccarà questa cosa, senza premerci grande impegno.

Colle memorie letterarie del Valvasone ieri è capitata una lettera scritta a V.S.Ill.ma da mons.r Frangipani in lode della sua opera, ed un'altra anonima che da conto al pubblico del pregio del libro, avvisando, che persona dotta scrive contra alcuni punti, e che spendo l'una e l'altra opera tratta da soggetti di gran merito, il pubblico avrà occasione di oggidì dire l'una e l'altra. Io non le ho ancora vedute. Questa mattina avremo abbondanza di salume, perche in queste memorie lungam.te e fierem.te vien salato il nostro sig.r Fontanini, e come dicono egli è conciato per le feste come un Polano nella Vigna. Alla festa di queste è concorso tutto S. Daniello i sig.ri e le sig.re tutte, anco quelle che non sono solite andar molto fuori di casa. Alla festa di quelle non ci è stato nessun un cane fuori di quei di casa. Per applaudir alle prime sono attaccati sonetti a ribalti usci. Dalla sua casa, e subito sono cangiati sonetti in lode delle seconde, e d'stato un confronto, che forse mai più il simile. Questo è il primo contrasegno di stima che hanno fatto alla contea.

Il sig.r Conte Ercigio che mi ha ingiunto di riverirla divotam.te la prega di qualche investitura d'abitanza delle più antiche e io, se non fossi per riuscirle troppo molesto desiderarei di

sapere quando fu fatta la legge che esenta i feudatarj dal primo foro, e se si potesse avere per veder in che termini ella sia concepita. Secondo se ci fosse qualche carta che mostrasse la complicità de nostri gri di S. Elia nella morte del Patriarca Giovanni, e se sia perciò fatto qualche fisco, come ho gran motivo di sospettare. Terzo se ci sia qualche Diploma Imperiale che annulli le investiture di qualche Patriarca date negli ultimi tempi della sua vita per esser queste malamente carpite. Mi pare tanto di averlo veduto, ma non so ne quando ne dove. E se avesse altro che ella stimasse opportuno per far vedere la onestà di questo feudo e di questi feudatarj, tutto sarà buono. Questa volta ella avrà occasione di dire che mi sono rifatto con lei di dovere. Se ella avesse ancora qualche investitura dei Nobili di Zuzagna per-vivebbe per far confronto se è differente da quella de nostri

Adempio il mio dovere come posso alle ricerche fatte da V.S. Illma
e prima di tutto l'orazione di Filippo Florio in morte del Beciano non
posso trovarla; ella non ha notato il Tomo, e io nell'indice non
la nomino, il che mi fa sospettare che ella l'abbia veduta altrove
che qui. Nel Syllabus Magistrorum Sacri Palatii non trovo nomina
to alcuno de nostri. Ho scritto però a Venezia per avere da colla qual
che notizia del Pascalio, Maffei, e particolarmente del Valentinis, ve
drò cosa sapranno dare. Nel Libro de prestantia Virorum qui Rvi dell'
Accolti non trovo alcuno de nostri. Quando ci da il Condelori
in proposito di Jacopo del Torso lo troverà nell'ingiunto foglio
in seguito di che ha estratto ancora quanto scrive di lui il Lagi.
In altro foglio pure troverà quanto il Leoni disse nell'orazione
in morte di Giulio Savorgnano, ma non è nulla di più di quanto
gli mando. Nelle raccolte in morte dell'Ambasciator Alberizi trovati
due soli Sonetti di un Padiscano, notato già nel Foglio. ma nel
Tomo LV. non sono le raccolte in lode di Michele Toscanini.
Nello stesso si trovano due cosarelle una di Pietro Ebo, e una del
Rorario, e nulla di più. Di Girolamo Rorario abbiamo negli
*atti di Lipsia 1730 che Giorgio Fabricio Riborio ha procurata
una nuova edizione e che fu eseguita dal C.V. Weygand 1729 del
libro quod animalia bruta &c quest fu dallo stesso Riborio illustrato
con dissertazione e annotazioni e con la vita del Rorario nel
principio, cavata dalla stessa opera del Rorario. La stampa è fatta
Helmestadii. In detti atti non si fa menzione di alcun altro de nostri,
se non del Fontanini, secondo che andavano pubblicando le sue
opere, e del Conte Niccolò Madrisio. Del Frangipani ella troverà il
detto che desidera nel foglio accennato. Le Lettere poi scritte

a

a Mario e Girolamo Savorgnani sono copiate, eccettuata quella di Girolamo Ferri, che nella raccolta delle lettere Clarorum Virorum alla pag. 134 to da V.S. Illma segnata, non è, come non è in tutta la detta raccolta.

Soggiungo che V.S. Illma averà quanto scrive l'Ughelli di Giacopo del Torso e di Fra' Zanettino, come pure quanto di questo secondo si trovi nell'Vadingo. Caso che gli mancassero queste cose potrò servirla: e subito che da Venezia avrò qualche riscontro glene darò avviso. Se posso servirla in altro, gli prometto di servirla, ma debolmente, come faccio presentemente; mancherò male servirò che sempre la servirò volentieri, come devo e desidero di potermi dare per conferma del mio essere obligatissimo

Di V.S. Illma

S. Daniello 5 Xbre 1761

P.S. Mi correggo nella raccolta fatta in lode di Michel Toscanini che è nel predetto Tomo LV. ma verso principio e mancante trovansi tutti quelli, che vedrà notati nel foglio.

I Sig.ri Conti Frangipani non hanno mai adempita la promessa fatta, ne il giuramento dato di sodisfare il Francischinis, non avendo egli avuto niente.

Um.o Div.o Obb.o Ser.e
Giand.o Colleoni

83

84

Da una lettera del S.r Apostolo Zeno al Card.e Quirini, tra
* le stampate nel Tomo 3 n.o 209 pag. 318

= Passo ora a rendere divotissime grazie a V. Em.za della Vita Latina
= del gran Cardinal Polo, scritta più tosto che tradotta dal Dudizio,
= essendo in moltissime cose diversa dall'altra, che volgarmente ne
= compose il Vescovo Beccadelli, alla quale il Dudizio altre ne
= aggiunse, altre ne tolse via: e tra quest'ultime appunto mi
= avvenne di osservar tralasciato quel tanto, che riferì il Becca=
= delli intorno a Marcantonio Flaminio, restituito per opera
= del Cardinale al grembo Cattolico.

BIBLIOTECA COMUNALE

D. Marco di Roberto Cant.ne XII. N. 8.
Da Cacciato alli canonici di Ca di Sopra
Canonica

Lettere di friulani del sec. XVIII originali.

di

c. 85-88 Pietro Alugara – (1747) S. Vito di Cavaglio

c. 89-91 Vidimani Gianlionardo – (1756) Sandaniello

c. 92 Florio Francesco – (1767) Udine

c. 93 Liruti Gian Giuseppe – (1767) Villafredda

Amico Car.mo

S. Vito 19 8bre 1747.

Il Terzo preliminare tra di noi concertato al buon conto va bene nella parte che resta da estrarre delle mie particolari dal Rendimento di Conto. Va bene il Secondo per l'intiero essere delle Convenzioni tutte in patato stipulate. Il Resto non può dirimersi in Lettera ma vi bevo dire che in poche parole v' intenderemo. Dopo domani avendo fissato di partire a S. Vito di Cadore, sono in determinato di allungare un poco il viaggio, e venire prima costà per abboccarmi con voi, sperando di godere già il vostro ritorno. Addio

Vr. Aff.mo Ob.mo
Pietro Zaccaria

Amico Car.mo

S. Vito di Cormons li 8 Bre 1797.

Mi rincresce infinitam.te di scrivervi tuttavia in opinione che le ultime Convenzioni non abbiano terminato e sopito le differenze e pretese delle Inviste particolari del Sig.r Co: Antonio nel Capitolo, che appottatam.te per ette fu esteso. Io anch'io dove posso esservi adottiquissa, e dove no. Per finirvi dal canto mio e colla riserva del placet dei Principali, non dissento che vobis a seguire la declarat.e dei due soggetti che furono i mediatori delle d.e Convenzioni ma intendo de informarli ex officio per la verità e nulla più.
Sento la vostra idea di essere Sovrà a facilitto a grano. Le avesse disegnato di essere piuttosto qui vado con piacer di servirvi; e la sera dovendo io portarmi a Gorizia pello viaggio Rotazzi, voi potreste portarvi a facilitto a godere le grazie dell'Illmo Sig.r Co: Rogero, che riverisco divotam.te Egli, e voi unitam.te siete inviti dal Sig.r Co: Cesare, e vi dichiaro con vera stima, e rispetto

Co: Serv.e d'obb.mo
Pietro Alzaia

Al Rmo Sr. Sr. Pd. Colleg.
Il Sr. Dr. Gasparo Vattolo Lettor
nel Sem.rio

Udine

Ms 17 tolo

Il foglio, onde VS. Illma si è compiaciuta onorarmi, come quello che è tutto colmo di gentilezza, e di pregevolissime notizie, m' obbliga a soggiugnerle quest' altro mio, per rendergle i dovuti, e ben distinti ringraziamenti sì per le preditemi memorie istruttive, come anche per la generosa esibizione di essere disposta a favorirmi di quanto mi potesse occorrer di sume dalle Carte di cotesto ragguardevolissimo Archivio, cui ella con tanta sua lode presiede: del che a un bisogno sarò a pregarnela con tutto l'affetto. Venendo poi alla difficoltà fondata su giusti riflessi, che tiene perplessa la saggia maturità di lei, se quel nostro Giovanni Carga, che fu Can.co di Cividale, sia quello stesso che fu letterato, e Vice-Segret.o Pontificio; oppure se tal vanto debba attribuirsi ad un altro, che fu Can.co d' Agl.a; io le dirò schiettamente, che per mancanza di scritture, onde dovrebbesi trarne il necessario lume, dintorno a questo nostro illustre Concittadino, noi siamo al buio, e camminiam tentoni: il perchè mancando i sodi fondamenti bisogna appigliarsi alle congiettture; e coll' ajuto di queste, divisando meco stesso, che a que' tempi era permessa la pluralità de Benefizj eziandio residenziali; e che la residenza ecclesiastica veniva facilmente o disgravata, o negletta, ho finora portata opinione, che sia stato un solo, e non due, il Can.co Carga di Cividale e d' Agl.a, e sebbene ora cominci a sospettarne, per aver già udito dire dal sigr. Cappellan Caluta, che il nostro Bartolommeo Dellio ebbe il Canonicato d' Agl.a per rinunzia di Giovanni Carga: e combinando le cose, trovandosi nominato il Dellio Can.co d' Agl.a sotto li 17 Settembre 1564, e un' altra fiata ai 6 del susseg.te Ottobre, e impuratosi da una di Lei nota, che tanto il Carga, quanto il Dellio erano Canonici a un tempo nel 1563, par che ne segua che due siano stati i Giovanni Carga Can.ci d' Agl.a, l'uno che rinunziò il suo Canonicato al Dellio, l'altro che ritenea il suo ad uno stesso tempo col Dellio. Benchè potrebbe anche dirsi, che Giovanni, dopo aver ceduto il suo Canonicato al Dellio, ne conseguisse un altro per se: come fece il nostro Pievano Bernardino Beltrame, che ne ebbe tre, o quattro, e rinunziatone uno con pensione a qualche suo amico, tosto se ne procurava un altro. Io per me goderei che fossero stati due, perchè così verremmo a guadagnarne un di più: ma lascerò alla sua nota savizza la disamina di questo punto. E checchè ne sia di ciò, per quel che riguarda la notizia appartenente alla sua Serie Cronologica de' Can.ci di Cividale, io piglierò due proposizioni: la prima si è „ Quel Giovanni Carga fu letterato, e Vice-Segret.o del Papa, che anzi in fresca età restò quasi cieco: la seconda „ ma quel che restò quasi cieco fu il Can.co di Cividale: provate queste due proposizioni, ne verrà in conseguenza legittima, che il Carga Can.co di Cividale fu letterato, e Vice-Segret.o del Papa. La seconda proposizione non abbisogna di mie prove, avendo ella notato nella predetta sua Serie, che il Carga rinunziò il suo Canonicato di Cividale nel 1573, perchè orbatus erat oculorum lumine. Allunque resta a me il provare la sola prima, ed io la provo così: Giovanni Carga il letterato e poeta eccellente in certo suo componimento di versi elegiaci, che ha per titolo „ de suo ab urbe discessu „ confessa egli stesso d' aver sostenuto per ben dieci anni il gravoso incarico di scriver le Lettere Pontificie, e d' aver per tal ministero perduta la luce degli occhi. Ciò si mostra, perchè egli nell' accennata bellissima elegia, che comincia „ Roma, vale: me clara suis Aquileja colonis, — Et vocat in patrios Julia terra sinus etc. dice di aver risoluto di abbandonar Roma e la sua Corte, di cui mostra d' esserne poco soddisfatto, e di voler partirsene, purchè glielo permetta il Papa: udiamo le sue parole: „ Hoc voveo, precata mihi si præmia reddat

Insigni dictum nota labore fides.
Aut si divino qui jam celebratur honore,
Non adversa humiles hauriat aure preces.
Supplicibus sed cur votis minus annuat ille,
Cujus in obsequio lumina perdidimus?

ecco qui come dichiara d' aver perduta la vista in servigio del Papa. Siegue indi a dire, che tornato che sia una volta a casa, mai più non si dipartirà di suoi, ancorchè gli venissero promesse gran ricchezze, e la stessa Porpora Cardinalizia: „ Sed nec purpureo si me PIUS avocet ostro etc. poi passa a toccare le sopportate fatiche con dire:

„ Aulam, Roma, tuam mihi sat penetrasse; labores
Mille ideo terris, mille fuisse maris.
Sensus Pontificum jussis mandare tabellis,

Lustro duo hanc rerum sustinuisse fidem etc. ecco il carico di scriver le Pontificie lettere da lui sostenuto per dieci anni. ed ecco provata abbastanza anche la prima proposizione. Adunque resta chiaro, che quel Giovanni Carga, che fu Can.co di Cividale, fu altresì letterato, e Vice-Segret.o del Papa.

L' anno

L'anno, in cui egli scrivea queste cose, non si sa, cosa che per altro sarebbe assai desiderabile: pure io penso che ciò seguisse sotto il Pontificato di san Pio V., che sedette dal 12 di Genº 1566 sino ai 5 di maggio 1572, in cui volò al cielo. E a pensare così mi muove prima il riflettere esser più adatto a lui, che al suo Predecessor Pio IV. quell' elogio, che qui gli fa il nostro Autore dicendo „ divino qui jam celebratur honore, che vuol dir a mio credere, che già vien riputato per Santo: e poi il dover accordarsi, che per due lustri ei sostenne l' ufizio di scriver le Pontificie Lettere. Pio IV. sedette 5 anni, Pio V. suo successore poco più di 7, onde a salvare i dieci anni è d' uopo dire, che cinque anni servisse al primo, e cinque altri al secondo a un di presso, perchè quello che si leva all' uno dee accrescersi all' altro. E che verso il 1570 venisse a Sandaniele. Infatti in certa nota Matrimoniale sotto il dì 18 d' Aprile 1570 io trovo nominato un certo uom Parmigiano, che era servitor di Monsigr. Carga: onde si può credere che forse venuto di Roma con lui. Nell' antidetta elegia si legge tra le sue fatiche = Sub Borromeo vitam trivisse merendo, (notisi la vivissima non men che vaghissima espressione) et potuisse minus, quam voluisse pati. Dal che io mi fo adito a congetturare, che il nostro Carga sul principio si accomodasse al servigio di Monsigr. Carlo Borromeo, ora Santo, che fu Nipote per via di sorella di Pio IV. e poscia passasse a servire il Papa: sicchè in tal guisa egli sarebbe stato Segretº del Borromeo, poi Vice-Segretº di Pio IV. e di S. Pio V. di due Papi certamente: perchè se fosse stato un solo egli avrebbe detto Servus Pontificis, e non Pontificum: e se il Valvasone scrisse soltanto, che era Vice-Segretº di Pio IV. ciò fu perchè attualmente èra in tal posto, quando lo storico registrò tal memoria.

Non voglio lasciar d' avvertire, che quantunque si legga che il nostro Carga perdette la vista, ciò non fu però in guisa che rimanesse affatto cieco, ma che gli si accorciò e indebolì talmente, che con difficoltà vedeva, perciò io dissi di sopra avvedutamente che ei restò quasi cieco. Imperciocchè abbiam di certo, che non solo nel 1572, e nel 1576, che è dopo la rinunzia del Canonicato, ma eziandio nel 1586 compose alcune Poesie, che uno alla luce: anzi essendo stato nel 1587 creato Papa Sisto V., egli tornò a Roma, e ne abbiam sicura prova in certo epigramma da lui composto, che è del tenore seguente

Ad SS. Papam Sistum V.

Longo ego confectus morbo, et vix voce rogantes
Deferor ante tuos, Maxime Siste, pedes.
Tu Cruce me signas; et sanguis corpore cessit
Pristinus, et redit qui fuit ante vigor.
Quaeque dies me luctantem cum morte, per Aras
Illa eadem dantem munera vota videt.
Roma salutari facto laetatur, et inquit:
Pro Christo Sistum quis neget esse mihi?

E nell' anno regnante 1588 avendo lo stesso Papa fabbricata una Cappella nell' ergastolo al Presepio di N. S., il Carga vi fece sopra una breve poesia in versi Alcaici, che si vede stampata. Nè dopo si sa altro di lui. Tanto ho voluto scrivere a Lei, affinchè nel nominarlo nella sua Serie, gli possa fare il meritato encomio, essendo stato in realtà un grand' Uomo.

Conchiuderò questa mia lunga cicalata con dire, che io non avrei difficoltà ad inserire nel catalogo de' nri Canci di Cividale anche Bernardino Tingo, quantunque di Patria Polinese; atteschè quand' ei ebbe cotesto Canonicato, e quando rinunziollo al Tiepolo, era attualmente al servizio del nostro Piovanato, avendolo ottenuto avanti il 1496, e seguì a tenerlo in dopo il 1510. E per fine con piena stima e rispetto riverendola mi protesto

Di V.S. Illma

Landrs ai 26 di Luglio 1756

Divmo Affmo e Obligmo Servre
Giandomenico Nallino

All' Illmo sigr Canco Antonio Andreuzzi
Cividale

Illmo sigr. sigr. Prone Colmo

Avendomi V.S. Illma con gran gentilezza trasmesso già qualche mese certo Documento, che mi riuscì assai caro, come quello che appartiene alla serie de' nostri Piovani già da me imbastita, io raccomandai al Sigr suo Fratello con tutta caldezza il ringraziarnela distintamente a mio nome: e ciò feci allora per non incomodarla co' miei caratteri. Ora perchè lo stesso pochi giorni sono mi mostrò per commissione di Lei, come disse, la serie cronologica, da Lei raccolta e ordinata, di quei nostri Cittadini, che ottennero un Canonicato in questa Collegiata insigne, sono in necessità di renderle io immediatamente le dovute amplissime grazie, e di partecipargli il sommo piacere, che io provo in vedendo come anch' ella impiega il suo talento, e la sua cognizion Letteraria, di cui io non sono d'ultimo a farne specialissima stima, in illustrare, per quel pochettino che può restar illustrata, la nostra Patria comune. Al certo in questo erudissimo secolo, nel quale tutti i dotti concorrono a gara a disseppellire le più oscure notizie, affine di mettere in progetto chi una cosa, chi un' altra o della sua nazione, o del suo paese, o della sua Città, non può meritar se non lode, chi procura di adunar insieme, e di por nel loro lume que personaggi, che si segnalaron fra gli altri, e se non al paese, almeno al suolo nativo fecero onore. La nostra Terra ha prodotti senza dubbio alcuni uomini illustri ed insigni: e se ci allunghiamo a comprendere tutti coloro, che furono ragguardevoli, io porto opinione che se ne farebbe un ben lungo catalogo. Ma non giova all' onor della Patria che sieno stati, se stando sepolti nell' obblio non si sa ch' ella abbiagli partoriti. Perciò io confido V.S. Illma a proseguire la ben cominciata impresa, ed acciocchè possa vie più perfezionarla, mi permetta colla sua nota benignità che anch' io le somministri alcune poche e minutine giunterelle, giacchè in tali gerette ogni piccola lume le rende più utile.

A Tranquillo Liliano io aggiugnerei che fu Poeta, e per saggio del suo sapere io ne conservo qualche suo componimento ancora inedito: e che Monsig. Fontanini lo mette nel ruolo de' Letterati Friulani, il quale si legge nel fine della Storia Letteraria d'Italia: col titolo: Catalogus Virorum Illustrium Provinciæ Fori-Julij.

Di Bernardino Beltrame direi, che per molti anni fu Segretario del Patr. Gio: Grimani: che pure dal Fontanini vien registrato nel predetto Catalogo: e che mancò di vita nel mese di Maggio del 1593, come appare nella Bolla del suo successore nel nostro Piovanato, che fu Gianfranco Sini.

A Giovanni Carga può aggiugnersi che fu Vice-Segretario di Papa Pio IV. Dacpo valorose nella sua descrizion ms. del Friuli ce l'attesta ove parla della nostra Terra di Sandorl. dicendo di lui, che per le sue virtù, e buone qualità giunse al grado di Vice-Segretario di Pio IV. Direi anche di lui che compose eccellenti poesie latine, alcune delle quali si trovano stampate in varie Raccolte, e altre sono inedite, ed io ne conservo più di 20, che stanno a fronte di quelle di qualunque altro Poeta, che sia fiorito in Italia a' suoi tempi: e che perciò giustamente anch' egli dal nostro Monsig. Fontanini fu ascritto nel sopradetto Catalogo.

Il Valerio, che fu Proposto de SS. Felice e Fortunato d' Agl., e Can.co di Cividale, ebbe nome Valerio, e non Giovanni. Nel Libro intitolato: Corona Poematum variorum illustrium Auctorum in laudem Stephani Viari Locumt.s – Utini apud Natolinum 1599. s' incontra certo suo componimento, che porta in fronte: Valerij Valerij Can.ci Civitatensis. Nei libri dei Battezzati nella nostra Parrocchiale si trovano due note di Battezzi scritte da lui di proprio pugno: e nella prima, che è sotto il dì 16 Dec. 1572 si legge: fu Battezzata da me Valerio de Valerij Pregnito di SS. Felice e Fortunato: nella seconda, che è dei 26 Feb.o 1574: fu Battezzato da me Valerio di Valerij Pregnito di SS. Fel. e Fort. d' Agl. Quindi è certo che il suo nome era Valerio. Lambe ella potrà esaminare il luogo, onde ha presa la sua notizia: e quando vorrà il nome del suo paese Giovanni, noi verremmo a guadagnare un' altro Pregnito d' Agl. e Can.co di Cividale.

Carlo Asterio mancò ai vivi il dì 6 di Gen.o 1677. come si legge nel Necrologio della nostra Parrocchiale.

Federigo Faltrizi, il seniore, fu anche Dr. di Leggi, di cui si serba tra i MSS. della nostra pub.a Libreria una buona scrittura a penna in favore dei nostri Vicarj Curati, e fu altresì Vicario Patriarcale.

Pietro Cecone Arciprete di S. Pelo morì ai 20 di Settembre 1722, come si ha nel Catalogo de Sacerdoti defonti della nostra Congregazione, da me compilato.

Federigo Fabbrizi il juniore passò all'altra vita otto il dì 12 di Dicembre 1712, come appare dal Necrologio della nostra Parrocchiale.

Girolamo Fontanini morì di vita ai 16 di Novembre 1741. come nel Necrologio predetto.

Alla sua serie poi si vuol aggiugnere il Nob. Sig.r Conte Giangiuseppe di Capriano, che vive ed è vostro fuor d'ogni dubbio. Potrà pure liberamente aggiugnersi il D.r Carlo Pantaleoni, il quale negli ultimi anni di sua vita fu stipendiato dalla nostra Comunità come pubblico Precettore, e già morì nel 1725 ai 15 di Luglio: il che Vi potrebbe bastare. Ma ci si accresce la ragione, perchè sua madre fu di Sandrà, e questa fu certa Sig.ra Armida fig.a del Sig.r Daniel Valentinis, e vedova vedova del Sig.r Gregorio Amalteo, ammendue nostri Cittadini. Si aggiugne che da giovanetto soggiornò qui, e io in certa scrittura lo trovo nominato così: clericus Carolus Pantaleonus; e suo Padre, che fu da Cordignano, morì pure in Sandrà ai 2 d'Ag.o del 1682. onde con tutta ragione può annoverarsi fra nostri.

Nel proseguimento di sue sodevolissime applicazioni a questo Archivio potrebbe occorrere che ne trovasse qualcheduna altra delle nostre antiche Famiglie v.g. de' Tibaldi, Sini, Portenari, Paulini, Amaltei, Pittiani, Prodocimi, de' Signori di Castello, e forse qualch'altro d'inferior condizione. Frattanto se a me verrà qualche altra notizia, che a Lui possa giovare, non mancherò di gentilgliela di Gustissimo grado.

Sarebbe desiderabile che alcuno, che fosse a portata, facesse la Raccolta di quei d'Ag.a, de' quali ne abbiamo di sicuro un buon numero, e io potrei suggerirgliene più d'una dozzina. Intanto se a Lui ne viene qualcuno alle mani, sarà ben fatto che ne faccia registro. Mi perdoni se l'ho annoiata con queste minuzie: non avendolo io fatto per altro, se non perchè vo meco divisando, che riconoscere a me riesce gratissima ogni menoma contezza dintorno al mio catalogo, così a Lui tali cognizioncelle possono riuscir non discare. Farò fine col supplicarla a darmi qualche ajuto nell'opera de' nostri Pievani, giacchè l'interesse è comune, trattandosi dell'onore della nostra Patria (e certo in casa dei Nobb. Sig.ri Conti Nordis dovrebbero essere due Bolle di collazione, o Pontificie o Patriarcali, una di Fran.co verso il 1516, e l'altra di Bernardino 1525, che mi sarebbero assai care) e a continuarmi l'onore della sua pregevolissima grazia; e già con piena stima e rispetto passo a dichiararmi

Di V.S. Illma

Sandrietto al primo di Lug.o 1756

Div.mo Aff.mo e Obb.mo Servo
Girolamo Tiraboschi

ms. 464

BIBLIOTECA

Sono scorsi alquanti giorni dacchè ho ricevuto un
Carissimo suo foglio con una inserta formata
di epistola dedicatoria da porsi in fronte al suo
Catechismo. Io ho debito perciò di ringraziarla
della disposizione, in cui s'è di far questo onore al
mio povero nome. Mi giova stesso persuaso obbligato a
maggior segno per un atto sì cortese e da me non
meritato. Mentre nel tempo stesso debbo dirle, che non
mi trovo in istato di poter accettare l'offerta, ch'
ella mi fa, e ciò per molti giustissimi motivi.
A lei non mancheranno soggetti veramente degni, a cui
addrizzare l'opera sua. Io vagliero' colla stessa
stessissima obbligazione, e col desiderio medesimo di
compiacerla quella mia stima, con cui mi di-
chiaro D.V.S. Ma
Udine 7 Marzo 1767

Le prego de' miei rispetti
all'Ill.mo Sig. Arciprete, e
gli dirà, che sì è data mano a quell'affare.

Suo obbl.mo Serv.
Pre. Flor.

Con sentimenti della più divota, ed umile riconoscenza ricevo le grazie preziosissime di V.S.
Illmà, e Rma nelle due Omilie favoritemi, che subito ho avidamente lette. In esse ho ravvi-
sati novellamente risorti quegli antichi Santi Padri, tanto nello stile, nella gravità, nella dolce
affettuosa maniera, e nel zelo Pastorale sono alle loro somiglianti; ne sembrami più conveni-
ente il desiderare d'essere vivuto nè felici tempi loro, quando scorgo, averci Dio per sua infinita
Misericordia concesso a questi nostri tempi così dotto, e zelante Pastore delle nostre anime.
Ho subito obbedito ai venerati suoi comandi col trasmettere all'amico mio Sig.r Ab.e Schioppa l'alba
la due Copie con le sue grazie; e non dubito, ch'egli con sommo piacere le ammirerà, tenendole
carissime, perchè suoi favori, e stimatissimo parto della sua dottissima penna.
Supplico l'Altissimo, che accompagni V.S. Illmà, e Rma con la sua Sma Benedizione, e la feliciti
in questa sua Visita Pastorale; e la conservi sana, e vegeta moltianni per il bene di questa sua
Diocese, e per consolazione di chi le è, come io sono con profondo ossequio

Villafredda. p. Mag.o 1767.

Di V.S. Illmà, e Rma

All'Arcivescovo
Mons. Gio Girolamo Gradenigo.

Umiliss.o Div.mo Obblig.mo Serv.e
Gian Giuseppe Liruti.

Livadi

(1754)

Lettere di Mons. Girolamo de Renaldis prof. all'Univ. di Padova, al card. Daniele Delfino Patr. d'Aquileia, e risposte di questo.
(le lettere del Delfino sono apografe)

(da carte 94 a 99)

BIBLIOTECA

Eminenza.

Padova li 4 giugno 1754

Ho ritrovato che fece Domenica sera l'Eminentiss.mo Rezzonico in città, vi portai subito ad inchinarlo, e rassegnai in breve forma quanto l'Eminenza Vostra si degnò di comandarmi confidentemente sull'affare di Verona: l'ho trovato assai ben prevenuto alquanto in favor di Monsig.r Bragadin; il quale lo aveva informato di sue ragioni pochi giorni innanzi, essendo il Sig.r Cardinale in Verona alla visita di sua Abbazia: ciò non ostante aggravando egli l'offizio, che passai in nome di Vostra Eminenza, mi rispose che vedrebbe ben volentieri le scritture, e regali fatte in difesa, onde in confronto di quelle del vescovo, che breve pag se di se, potesse comprendere a fondo il merito della causa. soggiungendo poi, che ha ammirato per parte sua, come esso fu ora di sempre stato indifferentissimo in questa ragione; ma bensì che da Roma gli fosse scritto più volte dove il Cardinale Auditore del Papa impegnato fortemente per il vescovo: questi scrupoli circostanti, che ho potuto raccogliere dal Sig.r Cardinale dopo una conferenza di un ora: se Vostra Eminenza vuole, dopo aver sollecitato la richiesta scritture, potrà bene farmi haver concetto dalla giustizia di sua causa, richiami più essere, che l'arrivo suo, e si determinerà a far in Roma quel bene apertamente che si desidera: intanto espressamente mi comanda di significarle il servizio suo riverentissimo per inchinarla, e di offrirmi che si degni di honorarmi di suoi riveriti comandi. Ed io pieno ossequio Sig.r Vostra Eminenza,

Vostra Eminenza, Umilis.mo Divotis.mo Obbligatis.mo Ser.re Girolamo de Renaldis.

Sig.r Dopo molte ricerche ho conosciuto il Sig.r Lopolino, Cavaliere veneto, e bisognoso, a cui ho fatto tenere le fedi di congratulazione da vostra Eminenza con le mie espresse dichiarazioni in tale proposito.

sopra

All'Ill.mo Sig.re

Udine 10 9bre 1754

Nell'atto, ch'ero per partire venerdì scorso da S. Vito, dal Sig. Con. Ascanio suo Fratello mi fu reso il suo Foglio, da cui rilevai, come già sapevo anche prima, che S. E. Card. Rezzonico fosse stato alla Visita della sua Abbazia in Verona, ed avesse dovuto attendere il di Lui ritorno per inchinarlo, e presentargli il mio divotiss.o uffizio. E pero' una gran cosa, che tutte le più indifferenti contingenze divengano favorevoli a Mons.r Vesc.o Bragadin, e le sappia egli coglier con tal arte, che gli riescono tutte vantaggiose. Credevo veramente, che trovasse il Sig.r Card. non solamente indifferente, ma anche geloso de' di lui maneggi, ma bisogna dire, che sia di me come ai tempi di Giobbe, che anche li più Congiunti, e più noti s'allontanino dal mio fianco. Per altro qual altra maggior ragione, che il mio possesso, e possesso di tanti secoli autenticato da Bolle, convenuti, giudicati, ed assensi de' med.mi Vescovi scienti, e consentienti, e sempre repressi qualunque volta hanno tentato novità nella novità o in Roma? Nè occorre addurre inconvenienti, e lontananze poichè quelli non servono a sciorre gli argomenti, e troppo sarebbe il governo delle Diocesi se si rendesse necessaria la presenza del Vescovo in ogni luoco. Dar poi l'eccezione a tutti i documenti più vetusti, e crederli apogrifi, e fittizj sono pensieri da disperati, e come di quelli, che negano anche la luce nel Sole quando gli salta anche negli occhi, e non possono soffrirla. Dico questo perchè questi sono i gran fonti, da quali ricava Mons.r Bragadin i motivi di tentar la sua sorte collo spoglio altrui tanto più irragionevole quanto più ingiusto. Per altro vedrò se potrò mandar le Carte occorrenti, che sono veramente assai voluminose, ne posso avere si pronte, e non vorrei che frattanto succedesse qualche rissoluzione in Roma. Ciò che prego il Sig.r Card.le è di essermi favorevole, e non indifferente, perchè la prevenzione non porta vantaggio nelle cose di giustizia, ma solamente in quelle di grazia. Tanto rappresenterà a Sua Em.za col rassegnargli anche i miei umilissimi rispetti, e rilevata anche la restituzione della lett.a fatta al mentito Kaval. Popolino mi raffermo e sono

D. V. S. Ill.ma

Affett.mo di Cuore
D. Card. Pat.r Delfino

S. Co: Girol.o de Rinaldis Prof. di Matem.a Padova

Sono sì convincenti le ragioni da Vostra Quirin.za esposte con molta forza, e chia-
rezza nel di lei pregiatis.mo Foglio, che da me vassegnate questa mattina
all'aviv.to suo Rezbuico, hanno fatta nell'animo suo un'impressione assai
forte: a tal segno, che ora gave disposto a scrivere a Roma, dicendo
vando solo di vedere innanzi alcuno un sommario delle ricevute scrit-
ture, che gli serva di pretesto non affettato di avanzarsi con suoi caval-
lieri a Vostro Signore: Egli è già d'opinione, che non possa asserirsi
punto la decisione di tale affare, sapendo da Roma, che il nuovo De-
creto del senato concernente i Benefici, e le dispense, hanno un
volta occupazione la sanzione sua: così pare, che il ritardo per la
spedizione delle scritture non possa ragionevolmente a Sua Quirin.za nel fer-
vore di affettuare le favorevoli sue disposizioni: sopra di che attende-
vo da Vostra Quirin.za la continuazione de' suoi veneratis comandi,
ond'io possa altresì continuare nell'onore di protestarmi quella ri-
pettosissima divozione, con cui umil.te al Voletto bacio la sagra
Porpora.

Di Vostra Quirinenza,

Padova 14 giugno 1754.

Umil.mo Divot.mo Obbed.mo Servit.re
Girolamo de Renaldis.

All'Quirin.mo e Revev.mo Sig.r Cardinale
Gaspare Sabbiatta ed Arcivescovo di
Adria.

BIBLIOTECA

Copia

Ill.mo Sig.e

La verità veramente è una luce, che si fà chiaro da per se stessa, e traluce anche maggiormente a chi hà pupille migliori. Così devo dire sia ora seguito nel nostro Ornio Sig.r Card.le Rezzonico, mentre appena intese le mie poche ragioni espresse nell'antecedente mio foglio, le ha benignam.te accolte, ed approvate, e mostra anche tutta la buona disposizione di volerle proteggere, e favorire. In vece di mandarle alcun Summario delle scritt.re, che tutte non sono appresso di me, ho stimato meglio trasmetterle la mia Scrittura di risposta al Voto del Sig.r Card.l Frollditore, in cui contenendosi non meno le nostre ragioni, le obbiezioni avversarie, e le nostre soluzioni, credero', che in essa possa contenersi tutto quel di più che possa dare all'E.S. una piena contezza della materia. Questa le trasmetto col mezzo de' nostri due studenti Cantiani e Bevilacqua, che vengono costà a proseguire i loro studj, e questa rassegnerà all'E.S. con gli ossequj miei più riverenti, ma con supplica insieme di riaverla, perche non è stato possibile farne altra copia da tenersi quì p noi. Può fare ciò però con tutto suo comodo, e dopo che si sarà con tutto l'aggio servito. Unitamente voleva anche spedire un Libro del Sig.r Co: Florio, ma sentendo, che sia stato trasmesso all'E.S. ne sospendo la spedizione. Quando l'E.S. voglia avere la benignità di leggere l'una e l'altro troverà nella prima, per quanto parmi, un evidenza di tali fatti, fondamenti, e dottrine che non sò cosa possa esservi di più chiaro, e nell'altro la prova egualmente convincente de' nrì Documenti, e della maniera, con cui devono considerarsi secondo le regole di un vero Criterio. Vi sono altre Scritture, ed altre risposte, ma queste credo, che bastano, perchè contengono tutto, nè sarebbero, che semplici repetizioni, e già è manifesto e noto, che la molta copia delle Carte genera per lo più più confusione che chiarezza; e sono con stima, e mi racomando

D.V.S.Ill.ma

Affet.mo di cuore
D. Card. Patrò Delfino

Co. Girol.o de Renaldis Profess.r di Matem.a in Padova

Eminenza.

Con attenzione somma si è posto a leggere questo fig.° cardinale la scrittura, che in nome di Vostra Eminenza gli ho pouban.te trasmesse; e non dubito punto che in leggendola non vedrà convinto ad evidenza della verità incontrastabili, che contengono, di ragione e di fatto: così non mancherà niente, che possa come spero, deliberarla efficacemente a rendermi giustizia presso Vostra fig.za Em.za per cui di prevalersi della servitù accordatagli dall'Em.za Vostra, di ridarla ed assumerla a suo comodo, e di riconoscerla poi in via mani: per ora mi comanda di riverirla il suo più riverente ossequio, e di ringraziarla del vantaggioso concetto in cui tiene la persona sua. Oggi è partito di qua Mons.r Vescovo per Norcia non ancora ben rimesso in salute; chiamato colà per nuove voleità, che gli vacano i suoi Arcivescovi, i quali pretendono che egli tenga in avvenire le sue ordinazioni non più a Norcia, come ha fatto finora per privilegio speciale, ma in Assisi capo di sua Diocesi: altro non mi resta che baciare, come fo rispettosamente col Rosario, ossequio. samente a Vostra Eminenza le mani, e pregarmi gli ossequi di riverenza, e di venerazione

Dall'Eminenza Vostra,

Padova 6 Xmbre 1824.

Umil.mo Div.mo Obbl.mo Ser.re
Girolamo de Rosmini.

Of4 sm

Lettere del sec. XVIII, originali

Frate Gasparo Colombina, due discorsi brevi, autogr.
c. 100-101 (Filippino che introdusse quest'ordine in Udine)

c. 102-105 ab. Giuseppe Bini, due lettere (Flambro 1733: Genova 1758)

P. Giuseppe Vonelli gesuita (1753-59) lettere a
c. 106-137 Mons. Francesco Trento canc. di Udine (autogr.)

Andreana Policretti, lettera devota (Orneclo d'Ariano 1784)
c. 138-140

(da carte 100 a 140)

AI LETTORI.

... X^to è, tutto quello, che per ammaestramento de tutti
... fatto pronunciare da Profeti, da gli Apostoli, da gli Euangelisti,
... Chiesa, e da tutti i Santi, e serui suoi: cioè l'intentione del med.mo
... e, or di quanto, ò molto di questi; sono dalla M.S. insegnati, l'osseruino;
acciochè col amarlo, e volere seruirlo a S.D.M., e doppò questa, riceuino
in premio, l'eterna vita.

Questa sua Diuina intentione, è manifestata in St Matteo al vigesimo ottauo capo,
dove parlando egli, alli Diuulgatori della sua santa Dottrina, d.^ti suoi Euangeli-
sti omnes gentes, ecco di tutti l'instruttione del suo inuitto primo, e con
ragione, perch non possono operare gli huomini, ò prima non conoscono ciò,
ch'hanno; poi doppò poco seguitano, ò ammaestrino tutti ò esercitio della
volontà loro, à porre in pratica quello, ò ch'hauranno visto dare ammaestra-
mento dicendo, Docentes eos SERVARE omnia quæcunq: mandaui vobis.

Tutto quello ò ch'gli huomini sono ammaestrati da Xpo, per tutta la sua Diui-
na scrittura, per la sua Sta Chiesa, e per i suoi interpreti si riduce a tre punti;
e sono, che si guardino di mai commettere colpa mortale, veniale volontaria
al possibile, e che aspirino tutti alla perfettione quanto maggiore; il che
da loro osseruandosi, si come in essi la Fede sarà viua; quello ch'essi
desiderano nel Pater noster orando à Dio, l'otterranno; e tutto quello,
ch'conuiene di virtù ò abbracciarla, e di vitio per fuggirlo, il tutto osserue-
ranno: così ò opposito nō osseruandosi, la Fede ne' medesimi restarà morta,
il desiderato da Dio nella d.^a Oratione, nō lo conseguiranno; e tutto quello, ch
sanno douersi seguire, e fuggire restarà, nō solo tutto uano in loro: ma' ac
al giudicio, resteranno tanto maggiormente confusi; quanto che vederanno,
nō hauer eglino operato, conforme à quello, ch'hanno imparato douersi
operare.

Non hà dubbio, che à tutti appartiene l'osseruare, et il praticare la Dottrina
del suo Maestro Xpo, desiderando, egli ch'dica la [illegible]
parole, che dicono, DOCENTES EOS SERV
però a TVTTI offerisce questa sua
scuola li Maestri; che per la Chiesa de
Festa di precetto la Dottrina Christi
insegnino quello ch'nō osseruano, che
ella Dottrina, che nō sarà
med.^a Dottrina xp.^na: mà
nō imitarà mai Xpo, ciò
di lui legge al p.^o capo de
ad' insegnare.

Per detto effetto hò procur
anità d'instit

in nostre le dette creature (oltre a
quelle' ne le voglio per me) in eterno
& sempre stretto a dare sacratissimi fia
benedizione. Venetia 9.mbre

D.M.F. o' mio Dio ottimo massimo.

Ms. 1170

Pusillo; ex indegnissimo servo

Cesare Colombina

Dottrina xp̃iana: ma' anco instruttione ordinata, breue, e facile per amaestrare
(oltre TVTTI quelli, ch' vogliono veramte professare di seruire à Xpo) tutti
li Confratelli della med.ma Dottrina; acciò ell' addottrinati nella Pratica di lei,
a maestrino poi li Fighuoli più capaci nelle Scuole a pratticarla anco loro,
acciò' anco ell' no resti la Fede morta, il desiderio nullo, il saper vano; ſ̃a-
le che d'ci Xpo Non omnis qui dicit mihi Dne, Dne, introibit in Regnū ꝯlorū:,
sed qui facit voluntatē Patris mei, i dest meā, ſ̃ct Ego in Patre habbiamo
in N. ſ̃o:, ch' introibit in Regnū ꝯlorū: - Non basta, ch' li Fighuoli dichi-
no l'orationi, e poi operino altro c' diuini precetti: ma c' necc.' osservino,
che habbiano lume per conoscer li loro proprij vitij, et arte spirituale,
per saper da quelli espurgare il lor cuore, e nel med.mo introdurre le V.te
virtù, perche per entrare in Cielo, fa di mestieri, oltre l'instruttione
di quello, ch' si dee intendere ſ̃ credendi, l'arte anco pratticar si dee ꝯ ſ̃to,
ch' si ha capito a d.o effetto.

Questa PRATICA è divisa in tre parti: Nella prima si regolano li
Confratelli d'essa Dottrina, e questa serue (tolta dal capitolo ottauo) esteriormente solo alli detti Confratelli.
Nella seconda s' instruisce loro della Pratica della medesima Dottrina in-
teriormente in vari li Stati di spirito, d' principianti, d' proficienti, e
di perfetti. E nella Terza (oltre esser illuminati li Confratelli di
quello, ch' esercitar deono) sono amaestrati li Fighuoli (Fighuoli) in diuersi
Dialoghi à rappresentar dalla speculatione, alla Pratica della detta Dot-
trina. E queste due parti seruono anco a TVTTI li Xpiani.

A formar cosa tale, due cause mi hanno mosso. L'una lo stimar io,
ch' così sia la volontà d' Dio, poich' nō hauendo libri li Confratelli
d'essa Dottrina, da cui chiaramte restino amaestrati della Pratica
di lei, mi hanno più volte fatta instanza di qualche dichiarat.e
ordinata, breue, e facile in tal proposito, come spero riesca la
presente; L'altra, ch' essendo hormai peruenuto alla canitie
nella speculatione delle cose dello spirito, sonta anzi hauer fatto
un passo nel seruitio d' Dio, ma' anzi offeso grauemente, se io
per tanto nō so' far altro che leuar la gloria allo stesso Dio,
hauerò questa consolatione almeno, che altri gli la caparra
dare. Le mette di questa PRATICA, della quale si come
ch' tutto l'affetto del mio cuore prego TVTTI, che la leggeranno,
a dar gloria a' Dio, come di cui il vero Autore: così a fornir
tanta carità di pregare il medesimo Dio, ch' auanti che
muoia, mi dia cognitione profonda de' miei peccati, ragione
per piangerli, e desiderio d' amarlo, e seruirlo ardentem.te,
e perseueranteme.te.

in riguardo al merito del med.mo Dio, e mio debito verso lui:

Gaspare Colombina.

40

III

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Non lasciai di conferire quanto V.S. Ill.ma mi disse in ordine al S.r mio Padre, il quale mi mostrò tutta la premura di rendere colla possibile prontezza soddisfatta la divenuta Sua credenza. Egli è presentemente in Venezia, dove chiamato con grande istanza dagli Ecc.mi Sig.ri Co. Lastri, vi rimase una settimana di più. Io lo attendo tra pochi giorni di ritorno, e non mancherò di fargli vedere il foglio sotto di V.S. Ill.ma, e l'animo che dal canto mio userò ogni attenzione si per la puntualità del pagam.to come per corrispondere a tanta gentilezza, ch'ella ha voluto usar meco. Ad ogni modo se fosse l'ordine di venire costà per recitare nell'Accademia di Mons.r Arc.o un Discorso, avrò l'onore di spiegarmi più agiatam.te con V.S. Ill.ma, alla quale vanno i miei D.V. rispetti, e stimi

Di V.S. Ill.ma

Firenze li 4 Agos.to 1783

Um.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
G. Bini

BIBLIOTECA

103

Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.r Oss.mo

Quanto rapporto trovino rispettarsi dalla giustizia, prudenza, e dottrina di V.S. Ill.ma le risoluzioni chiare, equitte, e in tutto conformi alli sodi concetti, che esattamente versano in cotesta Curia Arciep.le Bolognese, e i suoi Parochiani. Io mi sono rimasto contentissimo, non solo del mio luogo provvedutomi, quello che più importava, ho stimato bene di comunicare ad alcuni Signori de Bologna, e Conti Giusdicenti, i quali hanno ritrovata intieram.te conforme alla verità, che per me si fece alla presenza, e sotto il consenso d'amendue le Parti. Poiche' quelli dui Sig.ri giudici di accusazioni hanno tenuto per molti giorni la causa, ho dovuto differire la risolutione, che per altro della lettera, firmata di mia mano. e giurarsi, che l'Arcivescovo Arciep.le Corrispondente alla gravezza ed attenta carità di V.S. Ill.ma non gli sia rivedere il suo libro, ed io occorrendo, non lascierò di fare le giuste mie. Anche il Parroco è convinto in termini tali, che meritano una giusta approvazione. Così ella potrà rassegnare ogni cosa all'Ecc.mo Sig.r Conte Giovanni Paolucci, per il compimento d'un'opera di tanta importanza appresso Dio, e appresso il Mondo. Con la supplica de' cordiali rispetti miei

BIBLIOTECA

a tutti Rilli jllma, ed Eccmi pregandoli, e supplicandoli al mio caro riverito
Mons. Auditore, che non dovrei dimenticarsi di me. Ognuno pure di
miei di riverisca a V. S. jllma, e tutto la Compagnia. Jo, e
casa sempre con immutabile rispetto, e stima.

Di V. S. jllma

Firenze li 8 Marzo 1758

Giuseppe Bottari

mss 1 Vol

106 – 137

T.

Lettere del P. Tonelli

al Canonico Francesco Fronte.

---

dal 1753 al 1759

Autografi di Giuseppe Tonelli

della Comp. di Gesù.

...vol muove - già prima non la dica - Il Papa, e per conseguenza la Corte Roma, pare, che abbia mutato faccia
...roi - Il Papa ha incominciato felicemte i suoi Decreti colla solenne proibizne del Berruyer sulle epie di S. Paolo:
...opera piottima, e uscita (come sento dire) in Olanda, invitis nris, per opera di chi avea una copia,
...forse l'ha aggiustata a suo modo - Il Card. Segretio di Stato, prima mio amicissimo, ha rinunziato il
...Ente mio suo Confe, ed ha preso Confe di altr'ordine, e Deolo pure d'altr'ordine: così il Card.
...Pipoli ha quasi quasi ripreso effetto il Confe Equita, e poco di lui puo sperarsi - Non parli di cio..
...altra poi da narrare è, che un Cappuccino Missionario del Paraguay ha composto uno scritto pro re fida
...e parche alle stampe in cui evidentemte confuta le calunnie apposteci su quelle turbolenze - Non l'ho
...letto, perchè neppure ho voluto mai leggere le imputazioni - Nè altro in Portogallo non so effervi al-
...tro di pe' contorno - Mi raccomando al sig.r in cui le mani
...Sig.a a Del sg

Um.o obb.mo aff.mo servo
Luigi Donelli d.a Comp.a di Gi

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pr.ne Col.mo

Il Sig.r D. Franc.o Trento Can.co

fr. ff Venezia

Udine

S. Filippo

Non le ho scritto la 1.a? passata, come le aveva in altra mia promesso, perché il giorno
ord.o fisso ad udir una fanc.a di Fil.a, fatta nel coll.o Alberoni da Sig.r D. Missione.
Ella saprà, che quel Card.e pio benefattore suo? sua patria non ha saputo trovar mez-
zo migliore, che fondare un Coll.o a quei Sig.r, il quale posto un miglio fuori di Città
è oggetto ammirazione di chiunque vede circa 60 giovani chierici, i quali in nelle Filo-
e Teol.a vengono ammaestrati nelle cerim.e cultiche eccellentemente
ammaestrati da quei Padri Gesuiti ed ammettono le 3 Tesi, su cui tradizionalm.e si
disputa; giacché ogni Domenica Pubblicamente, non so parlare se non di gente mala
Thesis I.a Ex corporis naturali: Ma questa possibile? Ego corpus in diversis locis replica-
tione, si Petrus celebrasset Missam Romae, et Paulus Londini, in facto valendo in diversis locis
duo corpora fuissent Petri? Thesis II.a Ex Politica: An si calor orbis spectat
ad gravitatem fuisset Petri? Thesis III.a Ex Animastica: Quomodo Ens Spiritus Separatus
l'erudito difendente prova con tutta la maraviglia, preparato alla difesa del-
la proposizione affermativa insieme, e negativa: ma essi in vece dimostrò nelle Lett.
aspettando l'ordine di materie teologale ecc. che leggiamo per proposito di
Tesi. Il Concetto maggiore, però cosa è ottenere del Padre venerabile Supe-
riore, per essa è gran mistero raggiardevolissimo, di cui voglio volevo riparare in
qua Estero un pezzetto Concetto che varii se ne procacciano per diverse? Ma-
vesi stimato di farle cosa gradevole. X Per l'amor di Dio veda, che il P.
Andrea non corri a chiedere queste corbellerie, le quali, dopo un po' di riden-
dovrà svellarle per Dio.

Trovomi poi debitore al Sig.r Luca di una notizia, che egli mi impose di cercare,
intorno all'Indulgenza concessi a chi ode la messa. Dice il Sig.r Luca vedere
il primo 20; grande n.a, cap.o 17 dell'erudito P. Andrea Villalobos Scalzo di
Spagna, nella opera intitolata Auriferina Sacra, seu Thesaur. gratiarum in
S. Missæ Sacrif.o, sacraq. Communione latentium, le cui parole io non trascri-
vo, perché son lunghe; e suppongo, che una tal opera non mancherà

o tra: libri di codesto R. Mon. Dove, o nella Biblioteca Vaticana; benchè l'opera sia ridotta nel luogo citato troverà non solo conservati, ma moltiplicate le Indulg.e dal S. Natale sperate. Con tutto ciò, a Voglia, col non poco, che di questa materia ho letto per servire il sig.r Luca, e per mia erudizione, ho trovato spesso assai bella copia in questo proposito, che sarebbe assai a desiderare, che qualche nostro virtuoso ne facesse una raccolta in qualche libro di prosa mole, e usuale: che il vedere proposti tanti esempi, crederebbe assai la pietà di molti a farne gran dagno. Io ne parlerò con alcuno Padre a vedere se posso indurlo a dar fuori una tale operetta, giacchè io, a fare ogni molto noioso stimato un poco quanto.

Da Roma mi raccomando per gli soliti sacrifizi di S. Degli spirituali

La Vostra pratica (circa di essa) a raccomandarvi assai al Sig.re, perchè non faccia il Governatore vinovagante: Ho nel cuore i bagli esempi di questi giovani studenti di Roma, che pajono tanti Angioli. La Filza non mi dà pregiudizio: un poco basta, me ne ha dato, e me ne dà un cattivo esempio, il qual mi rimuova la mente di Roma: ma voglian credere che non sarà così male, poichè ne ne usanza del Religioso.

Le mie Lettere l'accluse, delle quali sarà Ella pregata spedirla al suo destino. I miei rispetti al P. Pompeo, al P. Girardi, al sig.r Audifredi, al sig.r Canonico Mamachi, al sig.r Giacomantonio etc. Le sono in G.C.

Roma 23 Xmbre 1754

Um.mo Aff.mo Servo
Giuseppe Angelo Card.le Orsi

Riv.mo mio S.r D. Francesco

Venezia 12 8bre 754.

La mattina degli 11 stante partii da Carlino, con le giangiglerj, ma tolerabili: la sera colla benedizion del Sigre siam giunti a Venezia; la sera seguente V. partenza per Ferrara. Giù in Vda ho trovato la mia lettera, che mi destina a Piacenza Lettr di Filos: non avrei gradito scigliere luogo di più mio genio; se però in atto di provarlo corrisponderà all'Idea, che ne ho, non so come formato. Partecipi alle mie Sorelle il luogo di mia destinazione. Faccia altresì loro sapere, che lascio per ese la Vita di Vea. Alacoque richiestami, le 12 domeniche di S. Luigi, e varj rami di Riso santo di quella sorte, di cui già ne ho lor lasciato. Il Direttorio monacale non si trova, e mi dicono, che essendo stato stampato già 100 anni è difficile, che più ve n'abbia. Al S.r Giacomitto mille saluti, e ringraziamenti per la cordialità con cui ci ha favoriti con suo non piccol incomodo. Ai SS.i i miei rispetti, e a Lei io un caro abbraccio in C. C., nel cui S.to Amore la sono

Vmo ed Amo.mo
Giuse Tonelli D. C. d. V.

Rev.mo mio Sig.r D. Fr.o

Debbo prima di tutto ringraziarla del Sig.r Lucca, e ciò singolarmente non già, perchè non ve-
desse più degno soggetto del predicatore prescelto per la quaresima da mes-
sa in richiesta le notizie dell'Italia. Imperocchè ho il piacere di ve-
dere avanzate le sue, e mie premure intorno all'Opera del conosciuto libro del
mio Padre in altra mia rimostrato. Ho io di poi rappresentato il van-
taggio di quest'opera, e più necessario ho fatto menzione del desider.
ancora del Sig.r Lucca: ma che? detto detto, e richiamandomi egli conto di
quello seguì, mi son lasciato sfuggir di bocca, avere lo stesso Sig.r Lucca
su del disegno compilato non so quale scritto, ancora con qualche disse-
gno.... Non ci volle altro: il Padre, siccome più detto, è uomo
fatto mille proteste di non voler impegnarsi in ciò, in cui al
mezzo la penna; e voler anzi aspettare, se l'altro Autore
volente voglia giovar con opera più pregiata al pubblico. Ho
ho ridetto, ma tutto è in darno. A dirla in breve, io dispero di muo-
ver l'animo inflessibile del Padre. Al più al più non sarebbe
fuor di speranza il tentare di cavargli di mano qualche raccol-
ta notizie, onde al Sig.r Lucca comunicate gli desse campo d'
impiegare il suo diletto. Se piacerà a Lei in consid.e dell'obbligo
la, quale il Sig.r Lucca volesse più fuori, al P.e Padre non fa-
rebbe dispiacenza qualche Reliquia in segno di riconoscenza.
Io stesso vedrò di trovarle, e a nome del Sig.r Lucca farglielle
non sono. Di V.a Sig.ria.

A Vienna è arrivato il P. Fumeron vicario di Francia per

[illegible] Predicatore de' Minimi di Casa di Religione in gli negotij
ni parla con gran buona speranza come da tutti i suoi Religiosi
giale. Dichiamerà il Sig.re [illegible] gli Orologi per ordine superiore del
bono vorrebbe l'Horamentale; onde n'è una sospesa e un gran
dire nel pozzetto. Le cose mie vanno molto bene: gra-
ti Essi per me al Padre a V. Ben.a per il suo ritorno: Io sono
intrà [illegible]
Rieti 27 del 55.

Riv.mo Mio Sig.r D. Franco

Ric.a 23 Giugno 1755

Oltre le compas.e D.e dispiac.e, ho in q.sti gg.i avuto un'occupazione assai grave, come ella sa; cioè il Ordine D.a rinnovaz.e sonovi entrato con la magg.r pena viva Il gran bisogno, che io ne sentiva: a dirgliela, sono dagli anni, che io non sono mai stato sì male come da vent'otto in qua; ho sempre avuto di me come de' gravi malati, i quali sentendo più vivam.te gl'incomodi del presente, che del passato, credono di peggiorar sempre. In somma, era stretta con Dio, come il Lupo nella Mafica; Angelus Satanæ ecc: non vi sono no quelle inquietudini fiere, che anticam.te mi agitavano, o perchè mi sia avvezzo a q.sta vita misera, sicchè mi riesca meno insoffribile; o perchè illanguidendosi lo spirito sento meno, e meno curo le sue miserie. Ho ritrovato un vero animale ogni dì più, e di me giungo presto a quello stesso di compassione, di cui molte è peggio in voi del.o Or questo tridduo? oh Dio! nisi Dominus ædificaverit, in vanum laboraverunt Aspetterò il tempo, in cui Gradirlacito è che; e intanto anderò ajutando Le dico in verità, che mi sarebbe quasi incredibile, e lo mi pare quasi anco va, contro la propria esperienza. che un povero Fratticello, a cui pare non importa una nulla di tutto ciò che non è Dio, che non trova la menoma consolaz.e in tutto ciò, che non è Dio; e pure Dio pure cerca (benchè non con fedeltà sempre a se stesso costante; che (lo confesso) è cercato da noi; con tutto ciò possa vivere più di 11 anni così tapino, e tristarello, e meschino, che è ridotto più. Ma pure pure Fratticello mio. tuttavia tanto di cuore, e di fermezza, la Dio mercè, che gliela infonde naturalmente, da durarla così per altri anni molti; se fia bisogno. In quel schietto modo io scrivo a lei, che conosco non esser soggetto da prendersene scandalo: mi raccomandi al Sig.r, e chi sa, che miglior fortuna non ci aspetti. or basta di ciò; passiamo ad altra materia. Il vino, che io le diedi del Vost.r, m'imagino, che ella non l'avrà preso per cosa indicante gran probabilità, ma per

un pio pensiero di chi lo stima, e gli vuol bene; che non son pochi di tal nume-
ro. Il fondam.°, che può avervi si è, che veram.te egli è un soggetto di merito, e
di gran cervello, che di qualità eminenti presentem.te ve ne vogliono pochi, o al-
meno pochi appariscono tali nell'ultimo Congres.°; e se nel medesimo soggetto si
fosse un po' più di esterna disinvoltura, e attitudine a complimentare, forse
non vi rimarrebbe altro a desiderare. — S. Luigi ha fatto un miracolo bel-
lo in Carpi ultimam.te, e giovedì scorso una grazia segnalata qui in Pia.za
nella persona di una sorella del P. Zaccaria vivo Predic.re, da più anni ammala-
ta in un piè levatasi sana e vegeta. In Parma si è stampato un ragguaglio
di vita, morte ec. del P. Ant.o Joseph. d'Cristano Altamig, martirizzato, co-
me ella sa alla Cina; dove dopo le cose vanno benissimo per la Relig.e
abbiamo il Vescovo Sig.r Luca, al quale io debbo pure chieder compatim.to,
per non averla servito, e non poterlo tampoco previe ora, come egli me-
rita. Ha egli pratica degli Autori spagnuoli? ei l'avrà certamente, e saprà
perciò quanto sien essi diffusi, per la loro sottigliezza, e amarezza estrema-
or il P. Villalobos sul compassato esporre sieno molte conclusioni con degli
squarci di lunghe Bolle, e citazioni di Canonisti, e di Scolastici, e d'altre
cose. Altro che un piccol plico ci vorrebbe a tal uopo! Per mostra
però il genio, che io ho di servire il degn.mo Sig.r Luca, sono anche capace
dargliene una prova, che superi ogni sua espettazione: ma via in leg-
go. Il Papa si è detto, che tiene varj eruditi aneddoti sul punto di Pos-
sed.e, non sarà, cred'io, mai per stamparli. Or si potrebbe far capi-
dere, che egli ne facesse un dono al Sig.r Luca, perchè con essi adorn-
asse, e ingrandisse l'opera sua? Rem difficilem, direi egli; e Ragione
vedo l'arduità. Con tutto ciò farei così. Il Papa a disposizione di S. Filippo, e di S. Francesco
di Sales: io procurerò, se mi riesca di procacciare qualche reliquia di detti Santi,
e facendogliene io a tal dono, non dispero, che egli sia per negarsi la grazia.

questo è quanto posso fare per mostrar il mio ossequio al sig.r Luca, alle cui mesa lette, e ser-
vite molto mi raccomando. Sia qui per Lei.
Ciò segue d.o nuovo per Lei. 2.o veda Ella di salvare da altrettante bugie questa filastrocca; ch
ne lascio a Lei la cura. 3.o Se mai il sig.r Luca stampa, non faccia mai lo sproposito
re in conferma de' suoi spropositi questo Autore imaginario Villalobos: il che certamte è
sulla fede d.a dappresso mia citaz.e del libro, capo etc. onde impedisca a tempo questo fatto
3.o Non mi ricordo, se altra volta abbia messo in campo la favola d.a reliquia; il che se è, or
la taccia: se poi no, potrebbe ghermire il Sig.r Luca ottimo qualche divoto rag
guaglio, da poi restituirlo dopo qualche tempo. Però l'avverto, che
mano al P. Girardi, perchè non ritornerebbe più al Padrone. Sbba
mandi salutare dal sig.r Giacometto le mie sorelle, dicendo loro, ch
e che prima d.a metà del Mese lor scriverò. Le sono in Cro

2.P. S. Il Direttorio mistico del P. Scaramelli è uscito, è quel cotal libro, di cui io
ragionai col Sig.r Can.o Florcanj l'estate passata, e d'allora in qua, ed aveva allor meco,
ed aveva una grand.ma voglia di donarlo ad alcuno, poichè vedeva non esser robba per me:
ma egli mostrò, che di quelle sottigliezze spirit.i non le approvava gran fatto. Stava poi, per
questo allora inteso, per ristamparsi ancora il Direttorio Ascetico d.o stesso Autore; e dovea
cred'io contenere cose più usuali. Se sia uscito, non ho potuto averne notizia. Quì però
sarà più facile d'esserne, come più vicini a Venezia, ove il primo si stampò, e l'
altro dovea stamparsi.

Um.o obb.mo servo
Cris.o Donelli d.a Comp.a di Gesù

All' Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo
il Sig.r Can.o d. Franco Trento

fr. pp venezia

S. Filippo

Udine

Oct 4 1840

Riv.mo mio sig.r Can.o

Ricevè l'ha mia ne vidi la sospirata sig.a lor riverentiss.a, e molto, e molto godetti e di
che già arrivato in Spagna, e vivo io sono, e la sua mamà, ma: Dio che lasci
in quanti e quali disagi, e gli avesse fatti vivi, per arrivarci con la prefissa in
tenta salute, e Dio in altrui. Sopra ritrovai compatita la sig.a mia di-
letta, ma più assai compatirla altro, se ella mi intendesse di un bene, or
nelle, dolor mortificante: ma ignoro di quale: e la
conf.a sarà nel mio disc.o S.e. non vo già no lasciarlami capir giammai.
Di fresco abbiam provveduto di giglio un po' di refugio nel Indus
remento: ma dentro certamente, che sopra 23 di gli Indiani non
mo spid on pregiu buoni. Dopo poco sono, che il Visitro: e ca
è, che mi consola mostmo. Ajutimi ella sempre il dig.e d'assettar pto
termine, che io non veggo ancora: ma pure spero, che vi sia lungi.
Del mio R.P. Gnle Chanvicini Genovese, eletto nella passata Congr. assista
te d'Italia, e del Gnle morto nuovo Vicario dopo di se, non si sa
altro, se non che attesa l'età sua settuagenaria, non si vorrebbe mi
ssettata dal elett.e: mi pare dopo il breve generale del visitat.
e del Re Nicolò I. Elpida, che ne dice il R. Bastiano: potrebbe
egli per la sua fabbrica introdursi con pto Sive. Il R. Bonvi.
ri stato mio Commaestro, e poi compagno del R. Panigai al Brasile,
ed or dimorante in Madrid, scrive di là, esservi stata una mera cia
cia; originata da non so qual tumulto, nè già nel Paraguai, ma
nella Capitale, sollevatosi; nel quale è stato dagl'infedeli eletto a capo

Riv.mo mio Sig.r D. Franco

Io le rispondo in tempo degli esercizj, poiché non stimo dirgli cose improprie di tal sacro tempo. Sono in S.ta Lucia: prego, Sig.r che ora mia, dicono ancor destinarmi ne umanamte più nè noiosa, così per altro verso è la più felice per formarmi buono, e sul riflesso io ho dovuto le disposizioni di Dio, e non mi sono opposto. Ella prego di conservarmi, che io ho già fatto col P. Comandi Rett.e ciò ho veduto, hanno prodotto in me pegli effetti med.mi, che altre due simili precedenti, però pure benedetto Dio era mio e Pre Ista de' Cristiani nel lor fuga da Piacenza, mentre andai in Sal tranquillo ad unirmi con la Ferrara. Ogni è un uomo pieno di Dio, e bello il punto, e loco ove si trova. Ora odo le meditazi del P. maniago, facendo gli esercizj colla Comunità: così parte da quel che' egli è, e vengonvi molti Pri gravi ad udirlo. Dopo cena intenderemo in camera. Da domani però voler spero di far da vero, e di esser un po' più costante delle altre volte. La vita di Lett.e de' miei Giovani mi obbliga essa pure per riguardi umani ad un sistema più regolato; e dei miei Fabrianesi amici, l'uno Ministro, l'altro Giovane, co' quali ho qualche stanza di spirito, mi ajuteranno anch'essi. Spiega ella pure colla sua orazi un po' più del solito innanzi a Dio, e conchiuderem qualche cosa. Or più brevemte del resto.

Le spesuole p Lei fatte, per quanto mi ricordo, non passano tre, o al più quattro lire: laddove il tabacco da Lei mandatomi proprio di mt.a fu un Zecchino. dunque la conclusion da pace è facilissima.

[illegible] Ma prima di ciò le dirò alcuna cosa, che l'Angelo Custode col Battino, espri-
mendo, o figurare intendo, costerebbe assai diligenza, buon prezzo, laddove una
Madonna, o un S. Luigi, essendo un sol busto, si aggiusta con un Filippo; e
in più, in cui ha l'esperienza, il Pittore deve meglio, e con più sicurezza.
Non perciò che ella abbia prefisso già mia risoluzione, e però se bella e pron-
tamente eseguire la commissione dell'Angelo Custode. Come però il Pittore
suole aver dell'opere molte per le mani; così ancorchè io gliel'ordini nel
primo ordinario, ella darà in tempo di Carnevale, o mandargli la Commis-
sione sin l'opera nella metà di Novembre, prima che finisca questa mia,
massimamente in mia assenza. Non lascio adunq. di compiacermi, e signi-
ficarmi diversa la sua volontà. Ma la Lett.a va già lunga. Ora,
Jube, Vale. Mandi un saluto, e buone nuove di me alle mie sorelline.

Bol.a 26 Xbre 1756

Um.o Obb.mo Servo
Giuf.e Zanchi Def.e C.a S.[illegible]

Riv.mo Mio Sig.r P. Pr.o

Vien.a 1. Marzo 1756.

Riguardevole P. gratomi rammentarmi, ho di già scritto ad un mio Amico in Parma, ove per Librettai vi è
buon assortim.to, che dei negotiare al P. Antonini in Ven.a: saranvi aggiunte alcune imagini di Luigi; ma
che Reg.i angeletti Custodi, e Madonnine non seppi come potrà esser provveduto. Vittorini in mente di
Stampare; che gusto sig Padre n'ha Sue Prediche, che sul cristallo di pigione esse gentili sfogi, e divote:
io ho una spesa, per cui quadretto e picolo, e solo il busto, un Filippo, se v'ha il bambino, o qualche
divota figura, volendo il quadretto sia più grande, cresce a Ducati, o tre Filippi. questi manifatti
vi hanno del plauso assai nelle vicine città, e forse piacerebbono giacche mediocremte cosi,
Dio ne scampi: che usi libertà in commiserarmi, se di questi settimani non ne ebbi
che tre mi specifichi la grandezza delle figure in rame, che ella vorrebbe, o
accettando? dell'opera nuova mostrarle poi con quel libretto Vene.
alla mia spesa dopo la prego per una commissione. Ho taluno parlato ha un gusto grande: se vengo richiesto di simili libretti se ella pensa avvantaggiarne a Ven.a 8, o 10
fatti meglio, che divenda costà, e allo stesso P. Antonini raccomandarlo, io ne avrò più
che ben caro: ed intendendomi poi inspirare ai conti di gusti gran negozij. Vengo alle mosse,
Direttore mi chiede: Elettori tornano dalla Congreg.e; ma tornano colla bocca chiusa,
non impedisce da un precetto, di non parlare di ciò, che vi si ha Decretato, sino a tempo e. si
crede non perdonato, che non vuolsi poi cosa, che meriti così gran arcano. Il P. Viaggi
volta. Il Protettore di Spagna, ha Santo genio, e giunto, che è Arbit. della Congreg.e essa
Ho dal Card.le Valenti Gonzaga uno Nipote, che finito lo Studio di Roma in Roma, vi è poi
giovane di rara dote, fa in Parigi, è stato eletto dalla Regina vedova Consorte, in luogo
dell'altro defunto: è uno Scolopio di gran Casa di qua, che stava assai in Parigi, e
vi affezionava infinitam.te, è restato a bocca asciutta. Ho inteso, che di spera, che il
Re voglia anch'Egli dar un giro d'assai al suo Confessore, dopo il viaggio di Parma

[illegible] giacché scrivono, avuta egli licenza dal Sr. Cardinale Protettore. Del P. Bourgo è vero, che è stato richiesto dal giovane di Conf.a del che si dispiace; ma vero sono alcune due cose: la prima, che gli hanno fatto che sempre più diletto spiritualmente, e l'altra, che egli segue ad avere la confessione sacramentale con [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Benedictus Deus. I saluti miei a soliti amici. Alle mie care sorelle buone memorie,
e cento carissimi saluti. Oh se ella una qualche volta facesse loro una visita, io ben io
gusto la goderebbono! Ma questa è parola ajutp. La sono in G.C.

Riv.mo mio Sig.r d. Fr.o

Scrivo in gran fretta, perchè è impossibile la maniera di poter mai dir Posta, in fare proprio doppio, e triplo la Lett.a, che stimo contenga altro, benchè già adempiuto sopra della sua Lettera quanto di più di Lei, e mia sorella, che io già gli ho detto ogni puerilità, di cui Le

Io non son corrisposto con Lei, mentre in Novembre almeno certo le ho scritto, e parimente in Dec.bre Le diedi in una di Lettere, che nell'orribile terremoto di Lisbona soli 4 de' nri era no rimasti morti cinque chierici nri in tutto, e una aveva un po' patito, ma non era caduta i nri PP. avevano fatto da buoni Religiosi in tal occasione col popolo sbalordito. Cose poi ri succedute nelle nuove scosse de la Xaviere anor non si sà. Nel foglio di Berna, letto sospetto di parzialità, avrà letto la Dichiarazione della mera clemenza del Re del Paraguai, e mi aspetto in quelli turbazioni i Religiosi han fatto buona figura per la Corona di Spagna. La nra Congregazione Gesù Dura tuttora, ma sta sulle spinose. Non si sanno i trattati di essa per ora solo è rapportato, che i Polacchi, e Lituani hanno ottenuto d'essere separati dai è eretta una nuova Assistenza per quei paesi. Unisi in 4 Provincie: ed nove sei saranno gli assistenti della nra Curia. Il P. Diaquez, rampol glia di S. Ign.o a di S. Sav.o unito, è stato eletto assistente di Spagna così strana vicissitù, che al nominargli del cosa ne' collegi, onde prima era rimasto ammalato in Torino, nè aveva potuto portarsi al principio della Congr.e in Roma) pianse inconsolabilmente; ed è risoluto a far ogni possibile per ottenerne la dispensa. E di me che debbo dirle? Sepiè tempora mutantur più del dovuto era ben in mal stato; in esso un poco l'ho rappezzata; ma certo ordinariamente stava poco a dovere. Non mi pare in altri tempi d'essere stato mai così smarrito di spi, e incapace in, e o non conosco più me stesso, o mi vo cangiando in peggio. che mo ve, ella dice, la darmi dopo sì lungo silenzio, per consolarmi? Io avrei ben molto, che dirle lungo: già non ho con chi farlo, come vorrei. Confido però nel dirle, e non lasciò di confidar molto in lei: non mi inquieto troppo, e un po' di dominio sopra i stati e il mare, per quanto mi sbalzino, parmi di averlo; ammaestrato da lunghe esperienze nel Sato. quanto a' prossimi, io non opero nulla affatto, a riserva di pochissimo confessare: Dio non mi volle a gl'onore, nè io il pretenderò. O che essa va ben diversa da quello, che io mi dava 13 anni fa, quando eravamo insieme! ma non per ciò io stimo d'aver affidato mon bene il mio deposito. Le confesso, che non ho nulla altro, che la speranza in dio: dico nulla altro, perchè lo studio, e la scuola mi noja moltmo, compagni di mia consolazione non ne ho, nè spero di consolarne no, di umano in somma nulla, e più nulla: dico, fuorchè la speranza in dio; poichè parmi che dio med.mo invoce di accostarmisi a confor-

lo, mi fugga una più cara speranza, non è essa un appoggio bastante? è certo, che io la sio
rispettosa Sposa, e subito dirò, che essa mi basterà anco sempre, comunque essa ogni altra cosa
travalli. Così io credo scrivo confidentemente, come sempre voglio, il cuore mi fatto scrivere:
Ella mi riguarderà qualche colpa con pietà confidenza, e amore. Le sono intanto
D'Orchestra rispetti a' soliti Suoi, e Amici.

Vmo obblmo Servo
Gius.e Donizetti M.o Compositore

Bergamo 26 Febbro 1828

Come dic' ella d'aspettar una mezza mia Cl.a Da mesi in qua; de una piena di
Cujd già il Sig.r Luca, certo non son settimane, gliene ho mandata?
Veramte, de non son più frequentate, ho qualche scusa: essendo più il
tempo de mie disputeche, e degli esami de' Nri. Venga in più pre
to da una d'un collegiale, che mi fatto arrabbire un tantino;
mentre ficcava su senza muoversi, come una statua: e pure
tante per Colo, o buone o non buone, bisogna farle. Ecco
le dolcezze di più mia magnifica Cathedra! Il Sig.r Abbe dice
l'ha saputa trovare, nè meglio esser poteva, perche io non
abbia niente affatto d'umano in più per sedempire no posso
mistiche. Tuttavia non mi turbo, veda; che non son più
qué tempi: ma certo poco lieta posso prefarmela.
Ecco una Lepidezza del Papa, per Dijcantarmi, e per valle-
grar Lei. Una non so qual sua Parente gli ha scritto,
che assai bramava venire a Roma, per visitar que' San-
tuarj, e baciar il piede a S. Santà Gagli rispose, che
quanto a Santuarj, egli le concede tutte le Indulgenze
visitando una tal chiesa di Bol.a: e quanto al baciar
gli i piedi, che niuno gli baccia i piedi, ma le piarede,

Le quali però gliene manda un paio, perchè possa lasciarle qui; e
gliel'ha mandate effettivamte, non volendole a Roma a quei giorni
pieni di gloria per l'armi cattoliche, e moscovitiche: ogni genere di
essere de' sonetti, e veramte ve n'ha di belli. Se il Sig.r Bystri-
no vuol pagarne il plico, io gliene farò la raccolta. Intanto
riverisco a coteste AA., e al Sig.r Aud.e e Can.o Fiorenzj, e al Sig.r
Ciciano. Le sono in G. C.

Bol.a li 6 Agosto 1757

Obl.mo Servo
Gius.e Donelli da C.a S.

Ella vorrebbe S.e belle Cose di nuovo: ed ora appunto per noi è la stagione de nuove, di cui di componga romi, non che Lese. Ma a Lei, che non conosce i soggetti, massimam.te Giovani (i quali sono i più cangiati di luogo, o d'impiego) quel poco, Se ne scrivessi anche una Bibliotca! Il P. Panigai più giovane va a Parma Prefo de studi, e Da Congreg.e Da Penitenza: il P. Percoto Francesco, cioè il vecchio de' Nipoti del grand Confessor Feren.mo, va alle Fine, Isola dell'Arcip.o, soggetta ora al Turco, dove noi abbiamo una

ve con alcuni stu-
denti. questo è stato
frutto del suo terz'anno
di Noviziato. Ecco due
nuove, che possono esserle
grate. D. me nulla
se non di rancidi; cioè
S. Lucia, questioni filoso-
fiche, miserie di giorno. qui v'è colla Curia il P. Cominelli (oh che Angelo!)
col quale vo facendo di quelle dolci conferenze, che faceva con Lei 14 a
nel giardino di S. Filippo. A coteste RR. Degne i miei ossequi. Le sono di
cuore in G. C.

Barbiano 27 7bre 1757.

Um.o obb.mo servo
G. D. Da Cas. Gelsi

Al Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo
Il Sig.r Canc.r Ducale
Venetia

Molto Mag.co Sig.r mio Oss.mo

Hauendo inteso per la lettera di V. S. Mag.ca de 28 del passato, la
buona dispositione, che ella tiene, di compiacermi, in quanto
le scrissi per la mia de 21 del medesimo, mi rendo certo, che
non mancherà, di far seguire, quanto le dissi a bocca, in
materia del Sig.r Gio: Battista Ramusio, suo Padre, et
mio Amico, et Signore osservandissimo, acciò, che
io resti sodisfatto, et quietato, del debito, che
tiene seco, la Casa mia, per conto di
Libri, che hebbe da lui, mentre
visse, et che, per la sua
morte, sono restati
nelle mani di
V. S. Mag.ca

Di Padoua, li 4. Luglio 1571.

Di V. S. Mag.ca

Come Fratello

Girolamo Ramusio

Viano, a presto, perchè fo gli esercizj. La prego dell'acclusa alle mie care sorelle.
quando da Venezia avrà avuto il libro, di cui le scrissi nell'ultima mia, me
lo faccia sapere. Passò di quà, giorni sono, il P. Sig.r Torres Castigliano, il
quale nell'andar alle Filippine (onde ora viene Procuratore a Roma) fu com-
pagno di navigazione col P. Antonio di Lèi fratello. Ragionammo di esso,
e tra l'altre cose mi disse, che mezz'ora prima di morire si pose a cantar
il Magnificat con una voce da angelo, qual mai più si era udito.
Così il P. Spilimbergo, come anche il P. Brescia è morto in ptes.
Vuol'ella, che andiamo a rimpiazzarli? eh ci vuol altro, che un
come è la mia a star colà senza pericolare. Preghi Gesù
per me: mi rincresce co[illegible] Le sono D.r cuore

24 Febr.o 57

Alli Mmo Sig.r Sig.r Pn Colmo
Sig.r Cano. Franco. Trento
fr. H Venezia

Udine

S. Filippo

Avvezzo dell' esercizio piacolo de' novizi, prenderò io quest'ora da scrivederle, non ostante il tempo corrente del tedio di visitarmi. quanti di questi tedii me ho io fatti sin ora, Sig.r Checo mio? se popi ogni volta divenuto un po' più buono, senza dar poi adito, io sarei un detestabile Gesuita. Così come sono, benchè agli altri riesca acerbo, a me stesso sono nojosissimo: comunque non così impazientemente, come una volta. Il P. Manuzzo (Alfonso) egli è pure il grande, e buon Gesuita! de' un tal Prè ste vi avrebbe in ogni collo, l'ottima cosa, che essa sarebbe. In tanto ella vuol da me lett.e con dè nuove. e quali mai? di guerra no, che arriverebbono costà già vecchie: oltrechè io non ci sto sopra. dè bologne a Lei non piacerebbono grate, come a chi non è pratico de per se. delle nostre poche ve ni hanno. l'altro jeri nella lista delle altre Provincie, vi fu il nome d'uno preso da Mori, e tratti in mare, altro non si sa per anco, fuorchè queste parole. Il Card. ci.o ci ha detto oggi, che sua Santità è tornata a star male, e col complesso di cinque o sei mali, che sono poco felicitante, ritenz.e d'urina, affanno di petto &c. Il s. P. disse tempo fa, che se Frate Leonardo (quel Zoccolante Santo, gran Missionario, e a cui il Papa aveva grand.ma divoz.e) non lo aveva burlato (ma detto con parola popolare) gli restavano ancor due anni di Pontificato: ma per verità, che la profezia vuole stentare a verificarsi. Egli con paterna bontà ha mandato al nro Casino d'esercizj una reliquia di S. Sav.o ligata in oro, e rijolta in vaghissimo ostensorio d'argento e bronzo dorato: alla sua Casa poi belle argenterie, e porcellane, e a S. Pietro altri doni di prezzo. Saranno costì giunte forse le copie

Da nuova Bolla (già è per il dist.° duca; con patto, che ella salvi la bugia) offi-
cium Apostolici culminis, in cui premessa, sotto il suo costume, una lunga dottri-
na intorno all'angelico officio del servir la messa, conferma l'indulgenze ac-
cordate dé sommi Ponti, cominciando da Urbano III in giù, & le accresce la-
grimte. è degno di riflessa il S. g. nel quale Coda con particolar modo i Sacerdo-
ti che non isdegnano tutto d.° officio; e a quelli, che la servono con la Cotta, accor-
da non so quali indulti graciosi. Se non l'hanno, potrebbe spedirgli
subito, quando il plico non fosse di qualche pregiudicabile consideratione.
Basta Baje: mi raccomandi al sig.r, mi riverisca il sig.r Aud.r, il sig.r
Can.° Florenzi, colleghi M.i, in parte Bramante, e Massotti, e il sig.r Cincinnato
da S. Cecilia dono

Bol.a principiata a 19, e finita a 21 di Luglio 1757.

Um.° obb.mo Servo
Enrico Donelli da Cal.i

questi mesi addietro, l'avrei certo ben presto, e a quello? Ho io obbligazioni alle cose
[illegible] Dell'Inverno, e scrivo gli libri una per volta. Ora ho innanzi in primo, che mi
[illegible] ho da finire, e poi [illegible] Il collo
è molto di mezzo grande, e pieno di gran osservanza; l'impiego che mi obbliga
a qualche riflessione maggiore, il P. Branciforte, che tratta con molta sapienza gli flagelli
i vizietti, e l'inosservanze con un zelo incredibile; il dotto P. Cominetti, che
ha avuto da Dio la chiara del mio cuore, e sopra tutto il piccolissimo mio
Signore, che mi è adesso facciando, e vuol raggiungermi a tutti i costi:
se più cose, dico, mi spiace di lasciare costà, sono [illegible] gli
disgusti, e la negligenza mia di Piacenza, mi professo ecco
le prometto ancora, che voglio andar regolato per quella strada, la quale
vedo quanto è lunga, e spinosetta, senza stancarmi per così poco. L'anima
che mi [illegible] di mano in mano scemando, ma
ora io vo' credere, che saran calmate per del tempo, se non per sempre:
e' ella contenta di più nuove? a lei solamente io ho la confidenza di
comunicarle; né le farei ad altra Persona del mondo, non Egnatia.

L'impiego mio, umanamente parlando, mi deve esser nojosissimo, non avendo
niente affattissimo, che possa allegerire il peso: ne' trovandomi io il minimo
gusto in questi ristretti studj di Filosofia moderna, così bene ingulfata, d'inutile,
come l'antica. Tuttavia vo studiando, e la mia Logica (poiché io
non l'abbia rigettata, e ridotta a mio modo, dopo averla letta alla
meglio tutta) io la stimo migliore di molte altre scritte, e stampate, e di un genio mio particolare di precisione e di novità: ella
è affatto senza questioni, tutta osservazioni, precetti, e esempj,

Riv.mo mio Sig.r D. Fr.o

Bol.a 11 8bre 1757.

Quanti crediti ho io con Lei? or le scrivo tuttavia, per darle pronta nuova
d.a morte del N. P. Generale, la quale tornerà a metter in moto tutta
la Compagnia. Aurò in gr.to colto il doppio piacere di veder così
la congregazion Provinciale, che suol radunarsi in S. Lucia, come il passag-
gio di quasi tutti affatto gli elettori: d.a Congreg. Generale. Preghi
il sig.re, che ci dia un buon capo, e attivo. Il P. Simoni, Greco, e
Direttor del Protomedico del Gran Duca è stato nominato Vicario Ste
dal predecessor suo: egli, il P. Frigona assistente d'Italia, e l
assist.e di Germania, ora Rett.e di Praga, P. Lind~~e~~ ~~francesco~~
no in nomina per il generalato: ma sian troppo per tempo per
fondar probabilità. E il P. Lorgo non potrebbe egli correr la
sua lancia? certo se egli fosse un pò più manieroso, e del parlato
re, si crede che farebbe la prima figura. L'andrò infor-
mando successivam.te d.e notizie, che vi saranno.

Ho mandato a Venezia un libro stato colla soprascritta a Lei: onde la
prego, quando sappia avervi qualche occas.e, a procurarne la
venuta. Egli sta in mano del M.ro d.a Gramatica Mazzei; il quale altresì
sta sull'avviso di spedirglielo. Il libro è intitolato L'uomo
di dio rjcontrato nella vita del P. Gian Cris.e Scuria. Dopo
averlo letto, e tenuto quanto le piacerà, nè faccia un dono
a mio nome alle mie Sorelle, alle gli l'ho promesso. La
prima parte dell'opera spero che le gradirà molto; toccan-
do il fondo nella soda santità. I miei rispetti a' soliti Pp.
Le sono di Cuore

Um.o obb.mo Servo
F. S.

Rit.mo Mio Sig.r D. Dr.o

Bol.a 13 Xmbre 1757

Il Signor [illegible] che alla Congregazione quando sarà quello del perpe-
- tuo Segretario Segue con dire addio Signor Abb.e e Comid.e
[illegible] Cattolici Romani Cattolici Cattolici
- pigliò la Città: Non dirò niente, io l'ho conosciuto così degnevole
[illegible] Cattolici; che avvezzo mi sono a trattarlo così
[illegible] Cattolici Cattolici, e così fo conto di seguire, nell
[illegible] Cattolici Cattolici Cattolici
[illegible] Cattolici Cattolici Cattolici Cattolici
[illegible] Cattolici Cattolici Cattolici Cattolici
[illegible] Cattolici

Riv.mo mio Sig.r D. Franco

Bol.a 6 Giugno 1754.

Eccole una nuova; ma di ffle, che Ella non vorrebbe. Venerdì scorso in mezzo
alla spiaggia in giuoco, il povero Donati sputò sangue. La cosa però non
ha dato timore, perchè chiaro si è mostrato, esser venuto da una vénula
jugulare rotta: e dopo il primo e altro di sangue vivo, e' andò
lo venendo qualche sputo di sangue aggrumato, sinchè dom.a dopo
pranzo è cessato tutto. Non pertanto debbo stanni tutta gita sett.a
in ogni, e più altre poi in guisa di varj soliciti, per corre-
gere l'acrimonia degli umori, che non più facciano simili scon-
gi. Ringraziamo il Signore del male, che è stato, e del mag-
giore, che non è stato. Non lasci saper nulla in S. Bernar.o
di tal accidente, che sconcerterebbe tutte quelle animette.
Le sono poi tenuto moltomo D.a Cel.a, o D.a nuove inviatemi di
mia Sorella, per la qle io stava veramte in agitaz.e Racco-
mandò a Dio il degno P. Colloredo, di cui veramte è per lui,
e per colpi PP. ne ho scritta la prossima perdita.
Quanto al punto, che Ella mi chiede, le dico; esser benfisso
tra noi, che nelle lunghe malattie si chiami qualche soccor-
so esterno in ajuto, massimamte per la notte; acciò gl'in-
fermieri non abbian a patirne troppo: ma, qualunque siasi
il male, non mai cessa la cura immediata de' nri Laici,
e l'assistenza, e le visite ancora de' nri Padri. Posso

di molt'ssimi, recarle l'Gengio in me, che in Ferrara andando prima
pio la Tifica, e poi compreso da febbre acuta, fui sempre servito
da Dnd mri Rabelli; e prima di me il Mro Scolari in male pris
pericolo. Del mio pio più d'un anno ebbe sempre la stessa sfig.
Sempre il P. Guadrio in Pisa al mio tempo molto ctico marcio
fu indefessamte servito dal solito Infermiero, e da altri Pri: e
con altri recargliene degli Egengij, se la cosa especto utile al
bisogno d'Egengij. È vero, che a Giovani, e agli prin.
che sono di stuttura atta a simili mali non si pos
negare di fargli visite lunghe: non parendo l'utile in ca
al pericolo. Egengi raccomandato al dipi; in cui le sono

Del mro P. Ente Ricci non le ho scritto, perche l'avrà saputo
dai Fogli. Gli assistenti sono stati tutti confermati, tratto-
ne lo Spagnuolo vecchissimo. Il P. Vic.o Ente Simoni è stato
segretario, e il P. Francesco Procr Ente. Altro non si da, se
no al Ritrovarsi da Congregne

Umo ed obbmo Servo
E. Tonelli da Ca di Egii.

Le Lett.e, che Le vengono da spedirmi / per le quali rassegnole mille obbligazioni / sono sempre d.o stesso tenore, e contengon negotij, la spedizione de' gli nulla patisce per lo indugio: perciò che non abbia il menomo scrupolo, quando le avviene di dimenticarsi. D.e cose di Portogallo io poco ne so, perchè nulla ne cerco; non volendo, che d'affliggere l'anima senza frutto. I passi irregolarissimi d.a sospens.e de' rii di Lisbona dal confessare e predicare, degli detti stampati obbliganti sotto pena di Scommunica cisegano a denunciarci / sussistono tuttavia. La morte del Patriarca non si sa peranche, che abbia prodotto alcun solido effetto nel Card.e La Principessa Ereditaria, e la nobiltà e il Popolo premono alla mancanza d.e solite nre funzioni, e all'oppressione conosciuta del Ministro. E' venuta al cen.o di S. Sav.o da Lisbona, onde egli è, Ll.a, che il prò Min.o è in apprens.e per qsto tumultuare del pop.o; e teme non gli avvenga alla fine come all'ambas.e di gsta corte in Francia, ed al Segret.o di stato, i gli sono stati degradati dal grado, e dalla nobiltà, e mandati in esiglio. Ciò però non ha impedito, che due Esquiti venuti dall'Indie a Lisbona, non sieno stati per ordine regio arrestati nell'nro coll.o a Ritiro di prigione. Vedremo, come andrà a finire gl'ultimo regalo di Papa Bened.to Se il P. Pampero capiterà io lo vedrò arrivoltherissimo, e procurerò in ogni modo di mostrarli la mia gratitu. Pregolo anzi a lasciarsi vedere non disjunctive, ma copulative a nell'andata, e nel ritorno. Se passa durante qsto mese, me'lo faccia sapere dal nro coll.o, che io volerò in città, e in poco sarò da Lui. I miei rispetti a' soliti Pri ed amici. Le sono di cuore

Barbiano 12 Xmbre. 1758.

Um.o Servo
S. Donelli da Cad.a

Alla venuta del P. Antonini Lo ricevuto ciò, ch' ella sa: e gliene rinno
vo i miei ringraziamenti. Gli Elettori d.a mia Prov.a infierne
col Provinciale sono il P. Romualdo Rosa Rett.e di Mantova, e il P. Alfonso di Maniago: egli alla nuova relativa gli è rimasto così, come se gli fosse recata la nuova d.a maggior disgrazia del Mondo. Vedrò perciò, che in Roma egli adoprerà tutti gl' ingegni d.a sua umiltà per sottrarsi alle conseguenze, che naturalm.te recherebbe seco d' una tal elezione, e il merito grande di un tal soggetto, che non potrà a meno di non distinguersi colà.

I tre sostituti, in caso di mancanza degli eletti, sono 1.o il P. Angeli Rett. di Padova, e Ecc.mo emin.mo: 2.o il P. Bajardi Rett. di Ferrara: 3.o il P. Bonfà di Maniago Rett. di Brescia. Quest' ultimo forse sarebbe stato nominato assai prima, se l'elezione di suo Padre non l'avesse ritenuto addietro. Intorno alla metà del mese però seguirà l'elez.e del Sost.o: di cui nulla si buccinerà per anco con niun fondamento.

Ella avrà ricevuto altra mia Ltr.a, inclusavi una copia di memorie del P. Segneri. Vo a una disputa, onde &.

Bol.a 11 Aprile 1756.

Tutto suo n.o
Donelli

Approfitto di questi a scrivere la presente, poiché la quiete del ritiro (dove per un mese e mezzo vengo a stare i di festini in servizio di Chiesa, per l'esta-
zione de' due altri più rimoti) mi dà agio di farle, che dei pensieri
in S. Lu.a mi toglierebbero domani, e dopodomani. La detta professa ebbi
ier.a dalle 9 ½ gli voti SS.mi e sorelle, che l'altra stava ammalata di gra
febbre, assistettore, e 2.a prima: ella è di complessione gra.le, onde
mi fa ciò dell'apprensione molta. ella mi farà una finezza, di tosto
mandarmi a prendere di cose nove di Lei, e in qualche modo mi b.e
sapere: e se il male continui, mi rinovelli pt.e altro di un
pelo vasi Settimana. quell'angelica anima merita ogni
ed io confesso che n'ho un amore pella Lei particolarissimo. Iacin-
pre non potendo come gli piace. oggi si fa il rito P. Entr, di
cui però non aurem qui in Bol.a nova, fuorché oggi otto. Il P.
Maniez è stato eletto a far l'orat.o, che in Congreg.e si fece il
dì dell'elezioni prima di venir all'atto: onde si giudica da' politi
ci, che pt.e onore dategli sia Esclusivo d'altro maggiore, al qle s'aveva
de' disposizioni. staremo a vedere, se fanno un qualche vecchio effetto,
e sbalzato, che sinat rei videre prout videnti. Il Papa poco più
di mezzo promulgò il Decreto de' virtù eroiche del.a V.P. de Elce
rimo, con formole così ample, che da Pasquino ci è stato scritto
M.a In finem dilexit eos. La casa Lambertini arricchisce con

[illegible] 15 milla Doppie, che'l Papa resta di credito dal Re di Napoli, o i Sanniti Romani, che'l vin-
[illegible] dalla Città propria. Il Cardinale si Zitta compagno fabricabbia messo fuori la Scia-
[illegible] Vie Vescovo di Vie giustitia, Principessa, e Religiosa: vogliono sperare che
[illegible] stada se alcuno del suo Clero se vide che Antonello sua gente spai
[illegible] Cristiana guerra... Non voglia giustificare più particolari a più li suoi mesi, ed
[illegible] sia che della sua mi scrive. Domenico Gozzi a Cristo, Christ. Ant. Ho-
[illegible] magi, Giacomello q: Lelio Liquore
[illegible] Barbara Maggio 1754

[illegible] Servo
Giuseppe Pericoli da Ca[illegible]

Il P. Cominelli compº del Prov.le mi significa, che pas-
si per Udine, dove il P. Prov.le è con pre-
mura richiesto. Egli desidera di conoscerla, ed Ella pure
stimo che avrà gusto di conoscer Lui. Però m'informi con
bel modo, se col Prov.le è venuto il Padre, ovvero il Sl
Compagno per la venuta del essere nella Settim.a di Settua-
sima; se ciò si effettua) e se trova, che il Prov.le è venu.
col Compº Padre dico, mostri di non sapere nulla di quto
le scrivo. Se poi ci è il P. Cominelli trovi modo di far
gli visita, e entri alla Cella prima come cosa
ne già cognita: vedrà che uomo, o Angelo è quto.
Faccia poi sapere tosto alle mie Suore, se Egli vi
giacchè l'ho pregato di far ad esse una visita. e se
costì non si credesse bastare la licenza de' Frati suoi
Direttori (come certo basta altrove, ove v'è meno sos-
petti, o pur licenza ne' Vescovi) veda Ella per ogni mo
do, di ottenerla, e condurvelo, o farlo condurre a S. Ber-
nardino. Ho detto, che se Egli non viene, mostri di
non saper nulla: e qui pure faccia in presenza del
Prov.le, quand'anche ci venga. Giacchè avendomi il

P. Caminelli fabbr. carissima di V.S. progetto del Prov. Col. condu-
rebbe, meglio è, che non dappaia progettato alle monache
di Rocca Contrada. Non ha tempo di più, se ella troverà
qualche Rel.ne, io l'avrò indarno per cento mila lire,
ella che abbia pratica di me, giacché può dal suo
parlato, che una mia Biblioteca. Le sono in S.C.

Roma, 2 Dec. 1765.

Carissimo Fratello Giambatista

Parma 15 Maggio 1759.

D. G.

Io ò gran ragion di temere che qualche mia lettera si
sia perduta, perchè non ò mai tardato a rescrivervi più di
due ordinarie, pure comunque sia, ciò procurerò che in avve-
nire non abbiate a desiderar le mie lettere. Ora vi vin-
gratio delle nuove che tanto ci stanno a cuore, ed
in contraccambio vi scriverò ciò ch'è giunto a mia notizia.
L'ambasciatore di Spagna alla Corte di Portogallo scrive, che
Pina ò saputo nella sua deposizione giuridica d'esser sta-
to dì egli avea sempre avuto tutta la venerazione pel
Duca di cui sarà persona. Solo che essendo andato un
incognito a casa sua per far dispiacere alla Duchessa sua
moglie egli s'era creduto in diritto di poterlo far ammazzare
da suoi domestici. Deposizione autentica che certamente
non offende per ombra il Duca, dal suo grandissimo merito,
ma che giustifica i Gesuiti di non essere stati esiliati per
niun conto complici di tal misfatto e molto meno pe' mezzi
indebiti adotti nel processo. Questo processo venuto anor
qui fa ridere ogni persona un poco sensata. Non solo
nessuno regna dei nostri nemici più spacciati se ne fa forza,
ma le persone affatto indifferenti dicono che lo stesso processo
fatto sarà seco la difesa della nostra causa. Dio faccia che

La nostra innocenza si vede giustificamente palese, e che adesso
sia fatta la dovuta giustizia. Io, a dirvela, non ne sono ancora
fuor di speranza, quantunque veggo, che Roma non ci fa gl'uso.
C'è giunta da Napoli una rivittera fatta da un ministro d'
una Corte che non si nomina. Ora è una bella cosa, e ne
ho chiaro ravvisibile. Tutto l'indizio di questa nostra revoluzione
seguita che ci saranno si può dire indirettamente, ci fanno la mi-
glior figura del mondo, e la loro condotta sanguinosa
ha cattivato, gelante del loro temporale amore
della religione di s. M. fedelissima. Se si po
un sfratto ve lo farei, ma bisogna legarsela a mano
te. & perciò non ne faremo altro, essendo troppo lunga.
Il Re di Spagna sta male ancora. C'è certo che in Lom-
gallo nessun Ebreo non è stato giustiziato, quindi d'ora
cune gazette eretiche o Luterani francesi. Di nessun nostro
predicatore fin ora non si sente che la faccia male,
onde anche per questa parte siamo contenti. State bene,
pregate per noi, & per i poveri Israelli nostri connazionali
Addio.

Ne l'ultimo corriere di Spagna ne giunse di Francia non altro poiché
a questa corte la minima novità di Portogallo. Niuna nuova
buona nuova. Il segretario d'Ambasciata di Francia Monsr Broca

dire solennemente, che ci crede innocenti
come angeli. e che tutte queste calamità
ci vengono per altre mire di quel mi-
nistro, che cerca di coprire sotto quei
pretesti alle spese di noi poveri sfortunati.

Riv.mo mio Sig.r D. Fr.

130

In domu Domini imm.s. Fra pochi giorni ci avvierem pian piano al nro Bufetto. che dolce cosa, dopo cinque anni di obbligo, un anno di solitudine! e dopo perpetue brighe con Scolari e Lettori, un anno di solo dio, ed io! Vuol ella venirmi a far l'Istruttore? Le farò di quando in quando con le sue lett.e, le quali, almeno in parte, cred'io, pur troveranno la strada di arrivare a quella Terricola incognita a' Geografi: Se sa altro di nuovo ci-

[illegible]

ca lo stato di mio Pre/che ora è migliorato/ me ne scriva a Parma, ove troverò arrivando la lett.a. Al Sig.r Giacomino i miei saluti. Bol.a 9 ott.e

Suo in G.C.
Tonelli D.n Cr.o

All' Illmo Sig.r Sig.o Pn.o Colmo

Il Sig.r Can.o d. Franc.o Trento

fr. p Venezia

Udine

S. Zilippo

Or sì naturalmte che posso dirle, a rivederci in Paradiso: che dal viaggiar più in Friuli prevedo, che sia dispensato per sempre. Aspetterò con più fermo animo l'avviso della mia cara Suor Giov.a Mar.a, se Dio vuol togliermi anch'essa: e quasi più mesto mi riuscirà il sentire, che ella la portì fuora della tempesta. Quanto a me, Riv.mo mio Sig.r che co, credo d'aver omai la pelle così indurita, che poco dentro mi penetri qualun que colpo. In questo tempo medmo due Gesuiti miei Carissimi sono morti; ed uno oltre all'esserm amico, per essere un eccellente operario, e giovane di non ancor 40 anni, mi era nel cuore. Via via, che col vento, ancorchè si vada sbattendo, si fa buon viaggio. Se vuole legga le annesse; che m'impediscono di scrivere a Lei più a lungo. Mi raccomandi a dio per carità; che io le spo per gratitudine più volte ogni giorno verso di Lei. In S.C. l'abbraccio, e sono

Brescia 21 Aprile.

Um.o div.mo Servo
Giuseppe Donelli Pr. Cap.no

All' Illmo Sig.r Sig.r Pn Colmo

Il Sig.r D. Fran.co Trento Canon.o

di

S. Filippo Udine

Rev.mo Mio sig.r D. Franco

Ella dovrebbe da due mesi in qua aver ricevuto una seriza di Lett.e mie, benche la massima parte per altri. eccone altre due, che farà avere a S. Bernardino: Ella le rimetterà in Parad.o per carità. Di me nulla ho da dirle: seguo sano, e tranquillo al solito. Le cose di Portogallo giacchè Lett.e ne indicano qualche buona speranza; figurandosi il Re entrato in diffidenza fortem.te col Carvalho, di mal umore assai sul punto d.a giustizia eseguita contro i Grandi proceduti Reicid. etc. si dice, che il Governator del Brasile, comandatogli di scacciar i Nri, e inviargli in Europa, abbia risposto, che ciò non potea farsi senza una sollevazione aperta di quei popoli; onde non abbia stimato bene di adempir quel comando. queste cose non le vogliam creder sì tosto: ma sibbene abbiam a credere, che v'ha al Mondo la Provid.a di Dio.. e il Re di Portogallo avesse l'autorità, e mi volesse relegar in Brasile vita durante, io gli sarei ben obbligato. ma l'amm.o

Preghi Dio per me, e per i miei vivi, e morti, e pel la Congr.e Le sono &c.

Umil.mo obb.mo Servo
Giusep.e Tonelli d.a C.a &c.

All'Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Il Sig.r D. Franc.o Trento Canon.co L.

Udine

S. Filippo

Riv.mo Sig.r D. Fr.

Jeri mattina sono ritornati i nri. PP. da Roma; e il P. Maniago singolarmte. con una cera stupenda. Egli dice, non il viaggio, o la Limosa di Roma avelo così migliorato; ma ti bene la consolaz.e di rimettersi nella quiete d.a sua Camerucia. Tutta si va peraro d.e cose d.a Congregaz.e Aurà udito del Breve Pontificio, che de grata Visitatore de' nri. in Portogallo un Cardin.e di colà: dicono, esser un Breve sanguinoso per noi; nè io perciò ho volsta la briga di leggerlo. Spiacemi, che noi possa ne venirm.o fatto qualche ocasion.e benchè detto non tanta, quanta si dice. Alle mie Sorelle l'aubusa. Le sono di cuore

Um.o Servit.re
E. D. D.a Comp.a di Gesù

ella non deve rimproverarmi, se sono scarso di mie lett.e: saprà, che su gito fine
dell' anno scolastico io sono il uomo di gran faccende. Avrei a definire
se il Blictri significhi sì o no; se quidlibet elevari possit ad quadlibet,
e definirlo in modo, che non si abbia mai più a disputare di gite gran
controversie, le par cosa di poca occupaz.e? ella riderà degli esem-
pj, che le ho proposto: ma abbia per fermo, che io tengo le quis-
tioni tutte da moderna filosofia, sì bella e giuja, del calibro med.mo

D.e cibale per ridicolosi da ogni uomo di gusto età. Le accludo una
lett.a da mandare alle mie sorelle, e per esse a Gradisca. In ri-
compensa eccole un' onorifica testimonianza per noi tra l'in
finite di obbrobrio. Al P. Pranpero, al Sig.r Auditr, Florenzi, e il
Buon Giacometto il ste non mi manda mai un saluto i miei
ossequj.

All'Illmo Sig.r Sig.r Pn Colmo

Il Sig.r D. Fran.o Trento Can.o

fr. di Venezia

di

Udine

S. Filippo

Non so quando Ella sia stata favorita delle compiacenze sopra l'Amico di Roma, a cui ne chiedi la commissione; mi significa di non aver potuto, che raccogliere pochi, e vaghi di S. Luigi - Vedrò, che tra qualche tempo Ella abbia un bel Salvatore coll'Angelo Custode, dei S. Raffaelli, che si possono dipingere per battezzare per Angeli Custodi, e sia la precisione da quel pezzo, una Madonnina (che è la mia cara) per mostra di altre ne vuole; e vedrò di trovar qualche copia. Il resto è cosa mia incombenza, onde facciami il piacere di significarmi le sue intenzioni: quanto alla pittorina, ho stimato bene di avvertirla, che essendo due figure (l'Angelo, e il Putto) e figure non di solo busto, ma di mani e piedi intieri, il Pittore richiede due Filippi; e la grandezza sarebbe quel è la pagina in cui scrivo. Con due Filippi Ella può aver di saggio due Madonnine, e un S. Luigi, o viceversa: veda però come vuol esser servita, e l'ordini: volentieri mi dia i suoi ordini. Il Tabacco benchè non sia finito, ha avanzato però molto di strada, e in breve l'avrò: ma quanto costa egli? non ci burliamo: mesi mancano non dovendo io goderlo, ma avendo fatto venire di commissione. Sono sfidato da alcune conferenze, parte co' miei Scolari, che faran disputa, parte con un Signorino, che prepararsi alle Epone da Filosofia per vestirsi Cherico. Oggi appunto son 12 anni, che io l'ho vestito pel S. abito, e non mai, veda, mi è venuta voglia di vestirlo, fuorchè per andar a dormire. Ella non si prenda di aver fatto

[illegible] caldo grato, quando mi dichiarò la morte [illegible] già ne [illegible]
namte obligata, e voglio fare, che alcuna la compagnia abbia di [illegible]
perciò a Dio raccomando mel dispiacque [illegible] Alla Signoria vostra caro
[illegible] saluti con buone nuove di voi. Le fo [illegible]

[illegible] da Monca di Francano [illegible] Venetia: Della
pure [illegible] a ven.a solo [illegible] non [illegible]
[illegible] abbia passato altra sua perche è venuta da Vicenza

Riv.mo mio Sig.r D. Dr.o veramte le sue mie sorelle occupano la miglior parte d.a mia tenerezza: nulladimeno io le dono a Dio, se gli piace di volersele anche entrambe. mi parrà d'essermi cavato somma grazia a poterne sapere di loro. La lett.a ultimam.te ha le[tt]i spettarmi, me la dipingeva fuor di pericolo; ma il suo viglietto mi dava diversa idea; e appo.o io credo più. di mio P.re già m'aspetto ogni settimana la nuova d.a sua morte: gravendomi miserabil.e ogni sett.a di più che egli campi; et d'altro gli ha sua tristissima melinconia. Il Card. Nipote, e il Card. Colonna stati ultimam.te a far gli esercizj nel nro noviziato di S. Andrea hanno voluto parlare, regalare, e servire in tavola a' nri Giovani Portoghesi, e far altre dimostrazi: anco più avvanzati. Dio mi aiuti loro grand.o merito; ma p.r noi è una molto magra consolaz.e de' nri progressi di Lisbona non le scrivo nulla; perche' o nell'istesso ord.r, o almeno nel prossimo, s'ha sempre contradizi: oggi gl'intendiamo avviati d'qual co; domani mandati al Paradiso. quanto a me sto al meglio, che mai mi sia stato: sebene in fama, et stima, in progresso, et rubbriche. mi ricordo trattava un suo sermone sopra il bramar la Morte: ma ora il comprendo assai più meglio d'allora.

ai 26 Marzo. Bastiani vol. di d'esercizj, giorno della matt.a d.a Palme. Dio li benedica, e me in essi. è l'unico mestiere, a cui abbia un poco di genio: con sicurezza però di non farlo in tutta la vita mia. meglio è così: il maggior stoppa credo che sia il vitto più sano di tutti, che n'generi cattivi umori. siamo sul perdere il P. Rossi, ottimo Predicatore, e uno de' più amabili Uomini, che abbia mai conosciuto a' miei giorni: egli era schietto, e umile, come un fanciullo. — I miei rispetti a tutti miei P.ri, et amici. Ld sono in N.S., pieno di gratitud.e et di rispetto

Bustº 10 Marzo.

Giuseppe Dom.co Bastiani

All' Illmo Sig.r Sig.r Pn Colmo

Il Sig.r D. Franco Trento Canco di

S. Filippo

Udine

Riv.mo Sig.r D. Dr.o

Sono in Venezia, condottovi non per voglia di divertim.o, ma dalla sola carità di mio Prē. Per non dir nulla del tempo, che perdo, e d.a noja e patimento di un viaggio per acqua disastrosissimo; io l'aspicuro, che gitta dimora mi è un rimprocco da Principe. Lo star con un Uomo, che è la stessa desolaz.e, e che par incapace di allegiamento, il dover incomodare gitto e gitto per andar ogni giō dà Cappuccini a S. Rosè, dove alloggia, e il far altre cose varie di contragenio per mostrarmi condiscendente; vede ella quel danno debbano arrecarmi, mentre si crede, che io sia venuto Spagn.a. Benedicty Deus. Si contenti anche gitta volta di star senza let.a mia, e di ricever in vece gitte righe. Alle Sorelle l'acclusa Ora, Iube, Vale

Il Mercoledì S.o

Um.o Servo in Cr.o
Vesc.o Tonelli D.a C.h Ex.a

V.

Avendo ricevuto favorevole risposta dalla Sig.ra Cecilia Oliva mia Amica e compatriota, la quale pregai che interessasse per me appresso il rispettabile suo Personaggio addirizzo a un affare di somma importanza cioè d'elezione di stato, e l'avanzi già messo in qualche vista il mio scritto dal Sig.r D: Girolamo Franceschini da S: Vito; ma io non vorrei che V: R: si rammentasse quando il D.r li manifestò, ne quando io li porressi dar sue risposte allora altro non bramava se non che tutti mi deliberasse che andassi R.[isa] ma solo a quanto qui l'espongo, assicurandola che li rimorsi di mia coscienza non permettono che volontariamente descriva insincerità, poiche io imploro giusto il Divino ajuto acciò possa ottenere d'appurare il mio cuore in qualche la santità di V: R: possa decidermi a inspirazione del Cielo qual sia il stato più espediente. La mia eterna salute è lo spero che più lo rilevarà a inspirazione del Cielo che a l'indicazione delli miei sentimenti, poiche mi pare d'aver un spirito si dubioso e contradiente, che di decider il mio stato per

mi incredibile, non dispiaceva nel degno suo soggetto
che tanto desidero opinione, ma la desiderò co-
questa risoluzione che Lei suol darla, poiché
questa posso meter in calma tutte le mie dubietà
e appoggiarmi interamente a quanto Lei
mi risolve, e do principio. Io solo andava
al Monastero di Bordi: in città di Lucca
dicci nel quale dimorai molto volentieri con
desiderio di Monacarmi innamorata nel vesti-
rio e negli esercizi Monastici, essendo giunta poi
all'età di dodici quattordici in quindici assistendo
se comincia a conferire con li Confessori sopra tal ma-
teria, e procurava di trattenermi a lungo per essere
stimata e osservata dalle Religiose, come tutte ad tal
debolezza di passare la mezza giornata in confesso; essen-
ta poi e fatti molti giorni di esercizi Spirituali
valsi per comissione del ordinario mio Confessore tutti
li buoni pensieri che mi veniva alla mente, che
lui la chiamava inspirazione del Cielo, ma io non
so che dire; essendo poi giunta all'età di Anni 17: l'or-
dinario mio Confessore quantunque avesse sicurezza
della vocazione mia e la Religione mi consiglio
ad uscire di Monastero, ma da altri ne fui sconsi-
gliata come da D. Giacomo fratteschini, mentre
egli mi diceva che correva in pericolo di perder
la Vocazione, tal consiglio sarebbe stato per di-
ogni altro da me allegato, poiché altro giorno
io non aveva speranza di godere e poche giorni
mia Mad.e e fratello (che si conviene fuori di mia
casa) se io sapeva cosa fosse Mondo, e avrei sopra
tutto cio la D.a Dispiacenza se avessi goduto i tutti

ra Salute, e se avessi avuto genio di Mona
carmi in quel Monastero, ma prima il mio
Confessore mi consigliò ad ussire fuori affatto
Casino che aveva con una Religiosa, e poi a
me non piaceva quel Monastero, ne il fare
di molte Religiose, siche risolsi di uscire
di Anni Diciotto come dissi, ne provai dispia-
cimento in quelli istanti, ma in fondo molto
contento desiderosa di vedere cosa sia Mondo per-
suasa già che non mi avesse da piacere, ma
pero amante del Westiario Moderno, e per-
sona di subito volere il Monastero e poco di-
morare nel Secolo ma mi pareva difficile ri-
trovarlo a mio genio, mentre non essere
molto franca nella Lettura sempre e cosa
difficoltà di Monacarmi e quando io ne avea
a gran desiderio e quanto procurava di
persuadere nulla mi giovò che mia intenzio-
ne era di ritrovar un Monastero che le Obbligo
non fosse d'uffizio Divino, mi pareva altresi
difficile perche io avrei avuto genio di ritro-
var nelle Religiose unione e corretezza come
molto mi rafredda dove io ero in vedere dis-
cordie pertinenze e Desiderio d'esser in altri
Monasteri onde, io diceva o vera Religiosa, o
buona secolare (perche non sapeva cosa fos-
se Secolo) cominciai poi a capire il Mondo
e mi andava vieppiù piacendo ma mi pareva
difficile di potermi trattenere parendomi vita
troppo felice e dilettevole in quanto alla carne

ma pericolosa in quanto allo spirito
così andai fra sei in sette mesi e poi mi
cominciò a venire qualche scrupolo di fermarmi nel
secolo quando però non fosse contro vo-
lontà del Cielo a seguire nelle mie ora-
zioni pregava il Signore che se stando nel
secolo mi avessi a dannare mi rivocasse ogni
pallio, ma la mia sinderesi mi rispondeva
che anco me devo far la parte mia con non
rifiutare li beni presenti; ora poi io so-
no assai inclinata a lo stato Matrimo-
niale e veramente ne avrei intenzione
di rimanermi nel secolo non perche creda
che andando Religiosa mi avessi da pen-
sire che io non credo, ma temo di mancare
mi mancherà questa orazione mi piacerà
peraltra mentre bassa non offender Dio
per salvarsi e raccomandarsi a Lui benissimo
con moderazione, ma temo di dannarmi
stando nel Mondo quantunque poi procuro
d'astenermi da Peccati, li divertimenti
mi piace ma che sijno onesti altrimenti
li sfuggo perche se pervo di gravi rimorsi,
che supera li divertimenti, vedo assai
difficile l'astenermi dalle vanità e del
adornar me stessa con cose vane, che delle
volte a negli accidenti che nascono di qual
che morte subitanea mi metto subito in pen-
sieri seri che vego le stoltezze delle vanità
e mi rende malinconia che andrei subito

Religiosa per timore di darmi ma di
poi mi suadisse tutto e la vanità non
posso lasiarle qualunque le cagione sio
chezi ma queste siochezze sono già nel mon
do che core da ognuno accettate io credo di
nelar gravemente poiche non vado in co=
se esplessive ma solo oneste ma a me in
fondo mi sembrano superflue ma
non farmi beffegiare le faccio; la com=
pagnia de giovani miei pari assai mi pia=
ce e diletta quando però posso fondar qu=
alche speranza altrimenti me ò astino
di fugirla; e in ora veramente sono in
tali pensieri di non più mondarmi
ma prego l'altissimo che mi mandi in
contro d'allasarmi ove possa salvarmi, in
fatto che ritrovar non possa quanto
qui dirò di ritirarmi in un monastero
ma non per farmi Religiosa poiche ti
obblighi son troppi come dico ciò farò in
caso di non poter ritrovar persona di
modi sufficienti, in certa Giovine di buoni
costumi e geniale, con poche persone in
casa, ed in pace di poche conversazioni
questo sarebbe quanto ora io desiderarei
e così mi parerebbe di meter in sicurezza
l'anima mia in mancanza di ciò mi
appiglierò a quanto dissi; questo e quan=
to ora io penso in me stessa ma stando
nel secolo temo che le mie fisazioni dia
loco ad altre, e di mettermi con ciò a perico=

Lo di seguire le altre mondane, ma vera-
mente nulla ha che stimoli di vivere da ve-
ra cattolica e di guardarmi da peccati, ma
nel mondo che cosa mi pare difficile, basta
ora io prego sempre e dissi che se mi vole-
le Religiosa mi avrei d'incontro di maritarmi,
ma se sicurezza io avessi che dalle fosse la mia sor-
te fosse salvezza, risolverei a qualunque
sforzo. Lassiarei il mondo; ma chi mi potrebbe di
ciò accertare che stando nel mondo io mi dovria
a dannare, l'ostra sig.a più di qualunque altra
persona può risolvermi si fa ispirazione del dis-
so cosa a vista de miei sinceri sentimenti; risol-
va e presi con il solito di sua unione con dio
vigre che io la prego con tutto il cuore e in
virtù della passione e morte di Gesù Cristo acio-
che questa non si renda fra me infruttuosa
accordo adunque risposta con la possibile sol-
lecitudine pregandi fra me che ritroverà meritato in
cielo, e mia stima mi professo.

Oviedo d-
Aviano 5- Giug.o 1784

Di V.S. Ill.ma
Aff.ma Serva
Andreana Polcredi

COOKE COLLEGE
LIBRARY